



«Forse il degrado della politica e delle sue parole sta proprio nell'agire pensando di essere soli e nel pensare solo



a se stessi. Ecco perché quando un ragazzo mi chiede cosa vuol dire far politica, la sola povera risposta che

sento di dargli è di pensare agli altri: solo l'altro dà senso alla nostra identità».

Vittorio Foa
«Le parole della politica», Einaudi

Mastella indagato, la moglie agli arresti Il governo difende il ministro, poi frena

A prescindere

ANTONIO PADELLARO

In un paese normale se la moglie del ministro della Giustizia viene messa agli arresti domiciliari sulla base dell'accusa (tutta da provare) di concussione, il ministro della Giustizia presenta le dimissioni in Parlamento. Clemente Mastella lo ha fatto con sensibilità istituzionale e gliene va dato atto. Qui però finisce la normalità italiana. Perché non è normale affatto che l'intervento, comprensibilmente accorato, del dimissionario venga accompagnato nell'aula di Montecitorio da applausi così appassionati e scroscianti come forse neppure Giovanni Paolo II ne ebbe il giorno della sua storica visita.

Non è normale che la seduta della Camera prosegua con una serie di attacchi frontali alla magistratura «politicizzata», in una sorta di assurda dichiarazione di guerra (o di correttezza) del potere legislativo contro quello giudiziario. Attacchi che non possono certo accrescere la già scossa fiducia dei cittadini nei confronti della «casta» politica. E non è normale soprattutto la lunga litania di solidarietà (non solo umana) che da quel momento in poi si alza dai banchi del governo e della maggioranza a favore del ministro. Unita alla richiesta pressante di recedere dall'insano proposito e di tornare a via Arenula. Comprendiamo tutti l'importanza che hanno per l'esecutivo i voti dell'Udeur, ma prima di solidarizzare «a prescindere» non sarebbe stato meglio informarsi bene sui reali contenuti dell'inchiesta? E vagliare attentamente le accuse con le quali, si apprenderà più tardi, la procura di Santa Maria Capua Vetere coinvolge lo stesso Mastella ipotizzando l'esistenza di una sorta di associazione per delinquere che avrebbe agito ai danni perfino del presidente della Regione Bassolino? Ci auguriamo sinceramente che Mastella e i suoi familiari dimostrino la loro estraneità ai fatti contestati. Ma la presunzione di innocenza deve valere per tutti. Per chi subisce le indagini e per chi le fa.



DIMISSIONI RESPINTE Il Guardasigilli rimette il mandato con un duro discorso contro i magistrati. L'inchiesta dei pm campani riguarda tra l'altro la «tentata concussione» di Bassolino. Prodi e il Pd: solidarietà umana, no allo scontro con i giudici **alle pagine 2-6**

Staino



La Consulta: sì al referendum

La Corte costituzionale ha detto sì ai tre quesiti referendari sulla legge elettorale. Due riguardano l'eliminazione del premio di maggioranza; il terzo il divieto di candidarsi in più circoscrizioni. Per evitare il referendum il Parlamento deve approvare prima della consultazione (prevista tra il 15 aprile e il 15 giugno) una nuova legge elettorale.

Miserendino a pagina 7

CONTO ALLA ROVESCIA

GIANFRANCO PASQUINO

Nonostante le critiche a eventuali compromessi, ancora una volta la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibili i quesiti referendari che riguardano le leggi elettorali italiane.

segue a pagina 27

DOPO LA CONTESTAZIONE DI RATZINGER

Il cardinale Ruini chiama alla piazza: «Domenica tutti dal Papa»

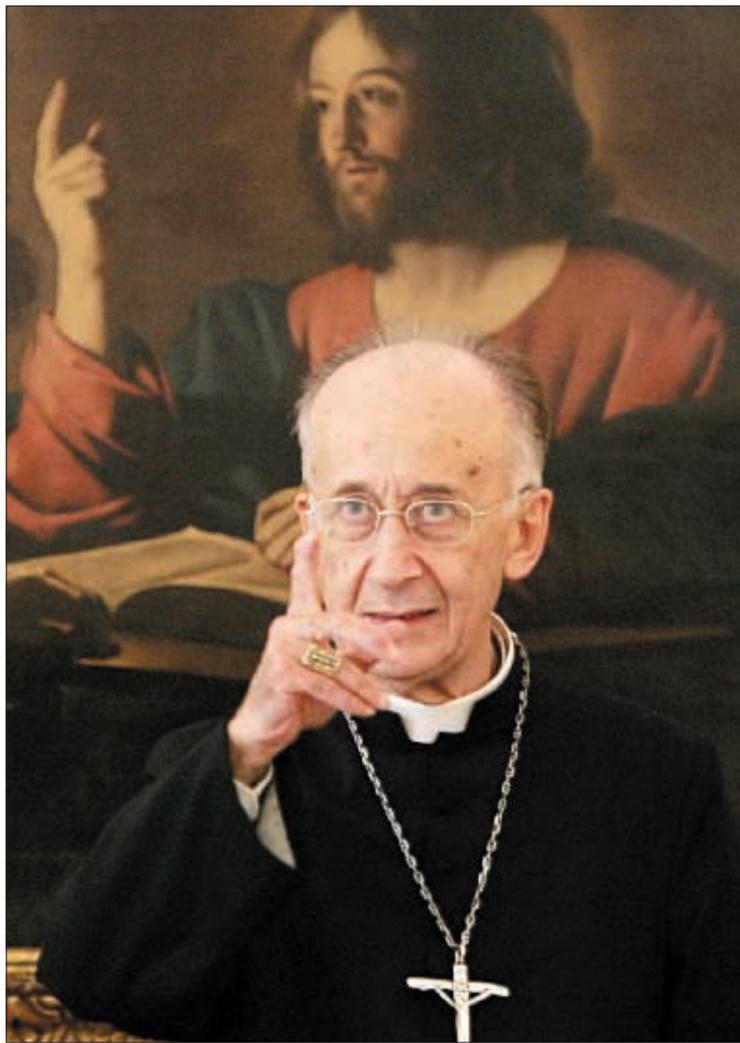


Foto di Domenico Stinellis/Ap

Carugati, Di Blasi e Monteforte alle pagine 8 e 9

Commenti

Il no del Papa / 1

SAPIENZA E IRONIA

GIULIO FERRONI

Tornando a Roma dopo un breve soggiorno in California per una conferenza all'Università di Los Angeles, UCLA ho trovato l'università dove insegno, la «Sapienza», proiettata sulla scena nazionale per la vicenda dell'invito al Papa: amplificata in un flusso di chiacchiere, di indignazioni, di deplorazioni, di posizionamenti, nel gioco delle parti a cui ci ha da tempo abituato il mondo dei talk show. La mente ancora carica delle impressioni del campus californiano avverte in modo estremo l'assurdità di questo teatro mediatico: sarebbe quasi tentata di mostrame il carattere grottesco, se non fosse trattenuta da carità di patria, dalla vergogna per il livello della polemica e per lo scadimento dell'immagine e del prestigio della nostra università (e della «Sapienza» in particolare).

segue a pagina 27

Il no del Papa / 2

CHI SPEGNE IL DIALOGO

ANGELO DE MATTIA

Se l'intervento del Papa alla Sapienza avesse dovuto riguardare esclusivamente un tema quale la globalizzazione, i sistemi economici, il lavoro, le migrazioni, la pace, ci sarebbe stata la stessa opposizione dei fisici che ha portato alla rinuncia alla visita?

Vediamo, in particolare, l'argomento globalizzazione. Questa «non è sinonimo di ordine mondiale, tutt'altro». «I conflitti per la supremazia economica... rendono difficile il lavoro di quanti si sforzano di costruire un mondo giusto e solidale».

segue a pagina 27



Nicola Cacace L'informatico e la badante

Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.

Quello che i giovani devono sapere per evitare un futuro da precari

128 pagine, € 16,00

FrancoAngeli
www.francoangeli.it



DANIELLE GARDNER, L'AMICA AMERICANA

FURIO COLOMBO

Richard Gardner il professore intelligente e colto, umano e arguto, che è stato ambasciatore americano a Roma, ha portato legami amichevoli e aperto strade, diceva sempre che sua moglie Danielle era la sua co-ambasciatrice. Era una affermazione non tradizionalmente diplomatica, ma giusta. All'indimenticato lavoro di ambasciatore americano in Italia (un periodo terribile nel pieno degli anni di piombo) Gardner ha potuto aggiungere uno di più raro: la vitalità impetuosa e rigorosamente corretta della «co-ambasciatrice». Danielle che gli ha conquistato la simpatia calorosa di mezza Italia e il rispetto attento degli altri.

segue a pagina 11

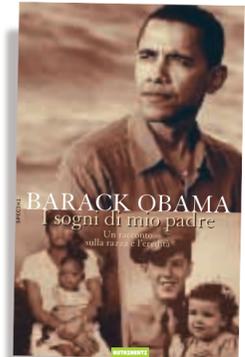
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

In tv niente crisi della civiltà

CHE COSA avrebbe trovato ieri pomeriggio una pattuglia in perlustrazione sul fronte televisivo? Chiacchiere e stupidario su Raiuno, Alda D'Eusanio tragica e labbrona su Raidue, urla di trionfi su Canale 5, telefilm e soap su Italia 1, Rete 4 e La7. E Raitre? La benemerita tv dei ragazzi. Insomma, tutto normale. Se si può dire normale una tv che dedica tanta parte delle sue ore al nulla o alla vita amorosa di Sarkozy. Cospicché, chi si fosse sintonizzato sulle reti nazionali dopo aver dedicato la mattinata a leggere i giornali, avrebbe avuto la netta impressione di due pianeti diversi. Sui quotidiani la condanna della supposta intolleranza laicista e antipapale e il vituperio per una data, dopo la quale, come hanno scritto alcuni esagerati, niente sarà più come prima. Invece in tv, tutto come sempre. In specie sulle tv di Berlusconi, che, caccasse il mondo, continua a battere cassa. Quindi, per lui (nonostante Ferrara e gli altri teocon stipendiati) niente crisi della civiltà; anche perché, semmai, sarebbe stata crisi dell'inciviltà.

Barack Obama I sogni di mio padre

Il Kennedy nero racconta la sua vita



www.nutrienti.net

IL TERREMOTO POLITICO

Ventitré ordinanze di garanzia. Oltre ai coniugi di Ceppaloni, il loro consuocero, un docente universitario, un difensore civico, molti politici

Deus ex machina dell'associazione Carlo Camilleri, capace di intervenire sulle nomine Asl come negli appalti pubblici

Il giorno nero dei Mastella Agli arresti lei, indagato lui

Un vero e proprio terremoto, con accuse pesanti e altrettanto pesanti ricadute politiche. È tutto dentro le 391 pagine del provvedimento del gip di Santa Maria Capua Vetere Francesco Chiaromonte, arrivato dopo una inchiesta durata mesi che ora, per competenza territoriale, sarà trasmessa a Napoli appena finiti gli interrogatori di garanzia. Ma è il nome del ministro della Giustizia Clemente Mastella quello che fa più rumore: indagato per reati che vanno dal concorso in tentativo di concussione, al concorso in abuso di ufficio, dal concorso in falso in atto pubblico alla concussione in concorso (un episodio anche contro Bassolino). Ma soprattutto per concorso esterno in associazione a delinquere. Sua moglie, Sandra Lonardo - presidente del consiglio provinciale campano - è addirittura ai domiciliari con l'accusa di tentata concussione. In tutto sono 23 le ordinanze di custodia (per politici, amministratori, docenti universitari), tra cui quattro di detenzione in carcere (il difensore civico della Regione Campania Vincenzo Lucariello; Carlo Camilleri, ingegnere consuocero di Clemente Mastella; il suo collaboratore, ingegner Antonello Scocca; il professor Domenico Pianese, docente di idraulica all'Università Federico II) e 19 ai domiciliari. A cui vanno aggiunte tre ordinanze interdittive nei confronti del magistrato del Tar Ugo De Maio, del prefetto di Benevento Giuseppe Urbano e di un vigile urbano.

391 pagine nelle quali l'Udeur campana è descritta come una vera e propria lobby di potere. O peggio: un'associazione a delinquere con interessi e ramificazioni che vanno dalla sanità agli appalti pubblici. Un giudizio durissimo. Ed infatti il partito del ministro dimissionario della Giustizia ne esce falciato: ai domiciliari anche due assessori regionali, Luigi Nocera (Ambiente) e Andrea Abbamonte (Personale), il sindaco di Benevento Fausto Pepe, e due consiglieri regionali. Ma dalle carte è il consuocero di Mastella, Carlo Camilleri, che appare come il deus ex machina del comitato d'affari: l'uomo ovunque pronto ad intervenire su tutti gli aspetti della vita pubblica campana. Dalle nomine nelle Asl e negli enti pubblici ai piccoli e grandi favori che vedono coinvolti imprenditori e amministratori.

Gravi le accuse che riguardano il Guardasigilli: indagato fra l'altro per concorso in tentativo di concussione con la moglie, Abbamonte e il consigliere regionale Udeur Nicola Ferraro per le presunte pressioni nei confronti del direttore dell'azienda ospedaliera di Caserta per nominare determinati primari vicini all'Udeur e non designarne altri. Mastella, secondo i magistrati di Santa Maria Capua Vetere, avrebbe favorito pur senza farne parte (concorso esterno in associazione per delinquere l'accusa) la consorte in cui rivestirebbero invece ruoli predominanti Camilleri, Antonello

La notizia dell'arresto di Sandra Lonardo diffusa molte ore prima dell'arrivo della notifica di garanzia

Il leader Udeur

Le accuse: anche concorso in falso

Un episodio di tentata concussione, due di concorso in concussione, due di concorso in falso e uno in abuso d'ufficio, ma soprattutto per concorso esterno in associazione a delinquere: sotto 7 i capi d'accusa contro Mastella. Nella sua qualità di leader dell'Udeur, dicono i magistrati di S. Maria Capua Vetere, avrebbe esercitato un controllo sulle attività degli enti pubblici locali campani e «offriva un contributo concreto, specifico, consapevole e volontario alle finalità dell'associazione», consapevole anche della «iniziative intraprese da Camilleri (Carlo, il consuocero) e dai suoi complici nella realizzazione degli illeciti associativi, indicando prevalentemente a Camilleri, ovvero ad altri sui fidati collaboratori le persone cui rivolgersi a suo nome per ottenere facilitazioni nella realizzazione di tali illeciti». Mastella avrebbe anche dato il suo imprimatur «all'inizio dell'azione criminosa dell'associazione».

di Massimo Solani inviato a S. Maria Capua Vetere



L'addetto stampa della famiglia Mastella, parla con i giornalisti a Ceppaloni Foto di Ciro Fusco/Ansa

La Lonardo

I pm: pressioni per le nomine Asl

È quello di tentata concussione il reato che i magistrati campani di S. Maria Capua Vetere contestano a Sandra Lonardo, moglie del ministro Guardasigilli Clemente Mastella e presidente del Consiglio regionale della Campania. In particolare si fa riferimento a pressioni riguardo a nomine di primari, alle quali il direttore dell'azienda ospedaliera di Sant'Anna e Sebastiano di Caserta - Luigi Annunziata - si era opposto. Tali nomine non furono effettuate, secondo i magistrati, per la «fermezza» opposta dal direttore dell'azienda. In una circostanza la Lonardo avrebbe affermato che Annunziata (il direttore dell'azienda, ndr) era da considerarsi per lei e per il marito «un uomo morto». La signora Mastella - che ha ricevuto il provvedimento giudiziario nel primissimo pomeriggio - è adesso agli arresti domiciliari e si dice estranea a ogni contestazione.

Scocca (socio e factotum di Camilleri), Domenico Pianese e Paolo Budetta, docenti universitari descritti dai giudici come uomini di fiducia di Camilleri. Ma dell'associazione, secondo i magistrati, era parte attiva anche Vincenzo Lucariello, ex segretario generale del Tar Campania e uomo di fiducia Udeur. Il Guardasigilli poi, per lui la procura si appresta a chiedere al Senato l'autorizzazione per l'utilizzo di moltissime intercettazioni telefoniche, è accusato anche del concorso in concussione ai danni del governatore della Campania Antonio Bassolino. Una manovra sporca fatta di pressioni mediatiche e ripicche politiche originata dallo «sgarbo» fatto dal Governatore all'Udeur per la nomina del commissario Asi di Benevento.

Un terremoto, si diceva, che ha avuto nella procura di Santa Maria Capua Vetere il suo epicentro. Da cui le notizie sono esplose fin dal primo mattino. Con le agenzie a battere la notizia degli arresti domiciliari a carico di Sandra Lonardo e con la presidentessa del consiglio regionale che, da Ceppaloni, giurava di non saperne nulla e di non aver ricevuto ancora nessuna notifica. Che è arrivata soltanto molte ore dopo, quando già le polemiche si erano levate alte e suo marito dallo scranno alla Camera aveva annunciato le sue dimissioni. Un effetto domino che ha portato sull'orlo della crisi tanto il governo nazionale quanto quello regionale. Che adesso, ancora immerso fino al collo nella crisi dei rifiuti, si ritrova «azzoppato» e travolto dalle polemiche.

Decapitata l'Udeur campana, descritta dagli inquirenti come una lobby di potere

Tra il Guardasigilli e il procuratore duello al veleno

Il ministro chiama in causa una parentela del magistrato che ribatte: «Accuse disgustose»

/ S. Maria Capua Vetere

CHI È MARIANO MAFFEI, procuratore capo di Santa Maria Capua Vetere? L'allusione fatta da Mastella nell'aula di Montecitorio, lo ha fatto infuriare.

Il Guardasigilli aveva parlato di «esercizio domestico delle sue funzioni per altre vicende che lambiscono suoi stretti parenti e delle quali è bene che il Csm si occupi».

«Non intendo assolutamente replicare alle dichiarazioni calunniose del ministro per non imbastire una disgustosa polemica», commenta lui a botta calda. Poi aggiunge: «Mi riservo ogni azione nelle sedi opportune contro il ministro della Giustizia, il quale con le sue affermazioni quantomeno calunniose ha offeso gravemente la mia reputazione, la reputazione di un magistrato, un servitore dello Stato che per ben qua-



Il procuratore Mariano Maffei

ranta anni ha amministrato la giustizia con altissima professionalità, spiccato senso del dovere e con il massimo impegno, ma soprattutto con autonomia e indipendenza assoluta».

Chi è, dunque, lo dice lui, con orgoglio: in quaranta anni di lavoro «ho dimostrato in maniera tangibile, in ogni circostanza e anche nella presente vicenda, che la legge è uguale per tutti». Magistrato dal 1969, Maffei è stato procuratore circondariale, prima di diventare procuratore presso il tribunale di Santa Maria. E da quando è alla guida della procura - che conta oltre a lui due aggiunti e 25 sostituti - oltre a quella di oggi, un anno fa ha condotto un'inchiesta che

Napoletano di origine 70 anni, è parente del politico locale cui accenna il Guardasigilli al Parlamento

ha portato agli arresti il segretario generale e un assessore della provincia di Caserta.

Sulle sue parentele, bocca cucita con i giornalisti. Ma non è un segreto che quel direttore dell'ospedale di Caserta Luigi Annunziata - che avrebbe ricevuto pressioni da Mastella, sua moglie e altri udeurini - è politicamente vicino a Sandro De Franciscis, presidente della provincia di Caserta e figlio di una cognata del procuratore Maffei. Un tempo legato al partito di Mastella, De Franciscis ha poi rotto con l'Udeur e si è avvicinato al Partito democratico diventandone poi segretario provinciale; in ottobre si era candidato alla segreteria regionale, ma non ha raggiunto la meta.

Tirato in ballo da Mastella - anche se il vicepresidente di Palazzo dei Marescialli avesse inviato al ministro e a sua moglie la sua «umana solidarietà in un momento di difficoltà» - il Consiglio superiore della Magistratura replica: non abbiamo nessun fascicolo pendente sul procuratore di Santa Maria Capua Vetere. «Per-

ché il Csm possa intervenire dovrebbe arrivare un esposto - sottolinea il vicepresidente Csm Nicola Mancino - Non abbiamo alcun potere di iniziativa d'ufficio, eventualmente l'azione disciplinare è di competenza del ministro della Giustizia o del procuratore generale della Cassazione». «Tra le pratiche della Prima Commissione - dice il presidente della prima commissione, Antonio Patrono - ce ne è una che riguarda la procura di Santa Maria Capua Vetere, per contrasti interni all'ufficio. Non mi risultano invece fascicoli sul procuratore». Oltre all'indagine del Csm, sui contrasti interni alla procura è in corso anche

Il Csm: nessun fascicolo sul procuratore A fine mese Maffei andrà in pensione

un'ispezione del ministero. Però Mariano Maffei dovrà lasciare tra 11 giorni il suo incarico. Senza una nuova collocazione (ha concorso per la nomina a procuratore generale di Salerno ma il Csm gli ha preferito Lucio Di Pietro) la legge prevede che rimanga alla procura senza però le funzioni di capo.

Chi lo sostituirà? Ironia della sorte, al concorso sono arrivate un centinaio di domande e tra i candidati c'è l'attuale capo dell'ispettorato del ministero della Giustizia Arcibaldo Miller e tutti i procuratori campani, ad eccezione di quello di Napoli. Potrebbe avvenire così che al posto del suo accusatore, Mastella veda succedere il capo dei suoi ispettori.

Per quanto riguarda i tempi della nomina è impossibile fare previsioni. Quello che è certo che quella di Santa Maria sarà una delle prime procure di cui si occuperà la Commissione per gli incarichi direttivi del Csm, visto che Maffei - che ha 70 anni - è uno dei capi con la maggiore permanenza ai vertici di un ufficio giudiziario.

La mia Costituzione

Il testo e i commenti

Sabato e domenica con l'Unità



IL TERREMOTO POLITICO

Dimissioni respinte? «Ringrazio Prodi ma per ora vado da mia moglie a Ceppaloni, poi rifletterò»

Con i suoi si lamenta: «Così non si vive più. Il partito è stato colpito nel territorio dove è più forte»

«Getto la spugna, scelgo la mia famiglia»

Mastella si dimette in un'aula caldissima. E attacca «una parte» della magistratura: «Oggi ho paura...»

di Natalia Lombardo / Roma

MI DIMETTO «Clemente... Sapete chi era San Clemente? Il martire che veniva buttato a mare con un enorme masso appeso al collo. Ma lui tornava sempre a galla...». Clemente

Mastella è ancora a Montecitorio, chiuso nella sala del governo con i parlamen-

tari dell'Udeur quando il suo portavoce, Pietro De Angelis, racconta la storia del «santo» di Ceppaloni perseguitato «appena è diventato ministro». Alle undici di ieri mattina il ministro (ex?) della Giustizia nell'aula della Camera ha ripetuto la sua intenzione come un salmo: «Mi dimetto, perché tra l'amore per la mia famiglia e quello per il potere scelgo il primo... Io, questo onnipotente Mastella sceglie il primo... Mi dimetto per senso dello Stato. Mi dimetto per essere libero umanamente e politicamente». «Getto la spugna», dice dopo aver gettato nell'aula di Montecitorio anche lo spettro di una «emergenza democratica» tra politica e giustizia. E un'«accuse inquietante, da Guardasigilli, al «pacchetto di mischia» che nella magistratura lo avrebbe fatto oggetto di una «tiro al bersaglio», una «demolizione telediretta» di cui accusa anche un «brillante giornalista» che anticipò l'indagine (da Via Arenula citano Travaglio, da *L'Espresso* ricordano l'inchiesta «Dinasty eccellente» di Gianluca Di Feo).

Alle due Mastella passa dal corridoio interno e va a Palazzo Chigi. Lo aspetta il presidente del Consiglio, Romano Prodi, insieme a Enrico Letta e Sircana. Il premier abbraccia il ministro, gli chiede di ritirare le dimissioni. È una roulette russa. Clemente non torna indietro ma prende tempo: «Ringrazio Prodi ma per ora sto con mia moglie, poi deciderò», dice uscendo dopo meno di mezz'ora. «È stato travolto, ieri qualcosa sapeva... ma ancora non è stato notificato niente alla moglie», dice il senatore dell'Udeur Cusumano, che l'ha accompagnato. Mastella farà un «breve riflessione» a fianco alla moglie, Sandra Leonardo, nella villa di San Giovanni a Ceppaloni, castello con piscina nel feudo sannita. Quando arriva a casa, alle sette e mezza, i flash di agenzia danno «Mastella indagato per concussione».

Ieri mattina la giornata ha virato in grigio oltre la pioggia, nel plumbeo gravare di un'altra frana sul governo. Alle 10 e 45 l'aula di Montecitorio è quasi piena. Sui banchi del governo il ministro è quasi solo, a parte Vannino Chiti, Fioroni, D'Antoni, Bindi, alcuni sottosegretari. Mastella avrebbe dovuto illustrare la relazione annuale sullo stato della Giustizia che consegna al Parlamento. Ha cambiato copione in corsa. Dalla sera prima, forse, ma dal suo entourage assicurano che è stato un fulmine a ciel sereno ieri mattina. Così Mastella in aula legge «col dolore nel cuore» il testo scritto all'impronta e stampato in corpo 36. «Soffro ontologicamente con me stesso», perché su rivalse e nomine: «Se le fa la politica sono illecite e quelle che fanno i magistrati sono lecite». L'emozione e il quadro della famiglia colpita, «mia moglie è in ostaggio», raccoglie l'applauso bipartisan. Alla fine è quasi tutto il Parlamento a chiedergli di ritirare le dimissioni. Meno bipartisan è l'applauso sui pas-

saggi che ricordano i tanti anatemi di Berlusconi sui giudici. Acclamato dai banchi del centrodestra, Mastella accusa la «componente minoritaria della magistratura» mossa dal «giustizialismo» che decreta «l'umiliazione umana, mediatica e politica di chi è contro di loro». «Ho resistito nel fortino personale

alle scorribande corsare contro di me», lamenta. Le intercettazioni di Potenza, «quella spia» sul computer che segnalava lui e la sua famiglia. Ora si sente sconfitto nell'illusione spezzata di ricucire la frattura tra politica e giustizia. «Per la prima volta ho paura». Dal centrodestra fanno al spola per stringergli la mano: i forzisti

Bonaiuti, Adornato e Crosetto; per An La Russa; i centristi hanno il record: Cesa, Casini gli parla all'orecchio, Tabacchi più a lungo. Si tuffa ad abbracciarlo Cirino Pomicino, dall'Unione lo saluta il verde Bonelli e il socialista Villetti, Rosy Bindi gli dà un buffetto. Mastella cita Aldo Moro che «ce lo ha insegnato: non siamo chiamati a preserva-

re un ordine semplicemente rassicurante». Cita Fedro, epigolo ad effetto: «Gli umili che soffrono quando i potenti si combattono». Poi esce e si riunisce con i suoi, Fabris, Barbatto, il giovane Capotosti, Cusumano. Si sfoga, dicono sia commosso e provato: «Non sono colpevole di niente... Qui non si campa più! Mia moglie, i miei fi-

gli...neppure a tavolino stai tranquillo, fai due chiacchiere in giardino e ti ascoltano. Non sai mai cosa succede, non si vive più». Quei pochi onorevoli del Campanile fanno il coro: il partito «che è stato colpito nel territorio dove è più forte», la Campania; la tesi del complotto di «una minoranza impazzita di magistrati che fa capo a una parte politica a sinistra». Nel pomeriggio a Montecitorio irrompe lo tsunami sull'Udeur che travolge pure il consuetudero di Mastella... C'è chi insinua che a far uscire la notizia degli arresti domiciliari alla Leonardo prima della notifica sia stato lo stesso ministro per causare un rimpasto nel governo, o per avere le mani libere sulla legge elettorale. Elucubrazioni da Transatlantico, però essere fuori dal governo non dispiace troppo a quel che resta dell'Udeur. Prima di andare a Palazzo Chigi Casini ha voluto parlare con Clemente. Pier, che in aula l'ha chiamato per nome, ha fatto un chiaro tiro di avvicinamento. «Appoggio esterno al governo, e perché no? Siamo più liberi», dice un mastelliano, ma dalla maggioranza «perché mai dovremmo uscire?», afferma Barbatto. Il quale in serata è affranto: «Siamo rimasti solo io e Fabris», poi si riprende in corner: «ah già, e Cusumano». Al governo, tolto Mastella e il sottosegretario Verzaschi (che si dimise per guai giudiziari poi rientrati) non c'è nessuno. Il Campanile è smontato. Foccano le telefonate di solidarietà, da Veltroni a D'Alema, da Cossiga a Ciampi, «tutti, tutti». Tutti meno uno: Di Pietro. E se Clemente la mattina era «amareggiato ma tranquillo», nel ritratto di famiglia dipinto dall'avvocato, Sandra e Clemente sono «assolutamente tranquilli e sereni» con i due figli, perché «la loro difesa è semplice. Non c'è neppure una tangente...».

Un fedelissimo dell'Udeur: «Appoggio esterno? Perché no, saremmo più liberi...»

HA DETTO

«Mi dimetto per riaprire una grande questione democratica»

«Sono stato percepito da frange estremiste della magistratura come nemico da battere»

«È la prima volta, confesso che in vita mia ho paura»

«Mi dimetto perché tra l'amore della mia famiglia e il potere scelgo il primo»

«Come ci si può difendere da questi, con un potere di interdizione e di delegittimazione senza confini?»



Tre immagini del ministro della Giustizia Clemente Mastella durante gli interventi alla Camera dei Deputati. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IL PERSONAGGIO Mattinata vissuta nello sconcerto. La notifica le è giunta solo nel pomeriggio. Storia della signora «beautiful» della Campania

Sandra «la cattolica» barricata a Ceppaloni

di FEDERICA FANTOZZI

Ceppaloni è deserta, il cielo gonfio e grigio. Per le vie, sotto i portici, tra i refoli di vento freddo, non transita anima viva. I curiosi hanno smesso di affacciarsi alla cancellata da cui si scorge solo il parcheggio. In fondo alla discesa che chiude l'accesso alla villa, la folla di telecamere rabbrivisce e aspetta. A metà pomeriggio il portavoce di Sandra Leonardo fornisce té caldo con wafer accompagnato da un comunicato con il meteo dei sentimenti: la signora è «tranquilla e serena», «sconcertata per i modi e i tempi dell'operazione», ma ha «ovviamente fiducia nella magistratura».

La presidente del consiglio regionale campano è chiusa dentro la grande casa bassa, luminosa e circondata di vetrate, arredata con cura, oggetto di mille invidie e pettegolezzi come del resto i proprietari. I «Mastella's» come i Clinton (e Sandra tifa per Hillary versus Obama): coppia celeberrima della politica a conduzione familiare e icona della famiglia salda (nonostante presunte scappatelle di lui), fotografica e cattolica. «Io e Clemente por-

tiamo avanti il nostro credo cattolico. Basta vedere cosa è successo al Papa per capire» aveva detto a caldo, e poi: «Non so nulla, ho appreso dalle tv come voi». Di essere ai domiciliari per tentata concussione. «Non mi è stato notificato niente». Alessandrina detta Sandra compirà a marzo 55 anni, 33 trascorsi da Lady Mastella. Su di lei e Clemente fioriscono aneddoti: si sono conosciuti da ragazzini, lui chierichetto alla prima comunione di lei; a sedurlo fu quell'aria così east coast dovuta all'adolescenza americana nella chicchissima Long Island, a conquistarla il carisma del capo già evidente quando inaugurò il campo sportivo di San Giovanni a Ceppaloni. Sandra studiò negli States, fu raggiunta, si fidanzarono con anello di zaffiri e diamanti «secondo tradizione». Nell'«inossidabile sodalizio che ha reso il Beneventano ombelico del mondo, lui è viscere, lei è polso».

«Clemente, vatti a vestire che è tardi» ripete spesso. Carriere diverse ma parallele: l'anglofona e bellissima ragazza si laurea in filosofia all'Oriente di Napoli, scala i vertici della Croce Rossa fino a diventare

commissario straordinario in Campania. A un'altra first lady finita in guai giudiziari, Donatella Dini, l'accumano solo i tailleur vivaci. Se l'una è vamp, l'altra offre un'immagine da organizzatrice di kemesse enogastronomiche e instancabile cuoca di convivii politici, a volte sfociati in tammuriate a piedi nudi sul tavolo. Per Casini, prima della rottura (in cui, si dice, ebbe il ruolo di eminenza grigia) apparechchiò 1200 coperti. L'esordio in politica non è folgorante: candidata con l'Ulivo, non ce la fa. Nel mirino finiscono i demitiani: è l'epoca del grande freddo con Ciriaco, lei e Annamaria De Mita si sbranano a mezzo stampa. Blindata nel listino di Bassolino, diventa presidente del consiglio regionale nel 2005.

Esordio al vetriolo: le commissioni che lievitano da 12 a 18, la polemica con Emma Bonino per aver portato una delegazione «troppo sfarzosa» al Columbus Day. Per lei, sempre al fianco del marito, il 2007 è un annus horribilis: lo scandalo dei voli blu, l'affaire «svendopoli» che coinvolge l'appartamento romano sul Lungotevere, il grillismo e le invettive sui blog.



Sandra Mastella. Foto Ansa

Cresciuta in America. Già al centro delle polemiche in occasione del Columbus day

Lo difende pubblicamente: «Non siamo il male dell'Italia». Niente in confronto allo tsunami che in poche ore azzererà un partito con 23 arresti, il leader indagato, sospetti di lobby di mutui favori, veleni tra udeurini ed ex tali. Emblematici ieri, la visita del consigliere regionale Ferdinando Errico, salito a recare solidarietà ignaro che poche ore dopo avrebbe condiviso la sorte. Alba surreale per Lady Mastella: autosegregata, in attesa di una cattiva notizia fragorosamente annunciata. Diserta la seduta del consiglio regionale per «sintomi di influenza». Al telefono la voce è come sempre, gioviale: «Sono serena. Non penso a dimettermi». Alle 14,30 bussano i carabinieri: è il black out delle comunicazioni. Amici e supporter si congedano. Due lacrime le rigano il viso levigato e ben truccato: «Da questo momento non sono più libera. Vi abbraccio tutti e vi ringrazio ma devo rimanere sola».

Con lei resta la famiglia, pilastro sempiterno dei momenti bui: la madre, le sorelle, il cognato deputato (dell'Udeur) Pasquale Giuditta, la giovane figlia Sasha, il figlio Pellegri travolto da un doppio ura-

gano. Tra gli arrestati c'è anche il padre di sua moglie Alessia: l'ingegner Carlo Camilleri, consuocero del ministro, piantonato in ospedale dove si è sentito male (preventivamente o raggiunto da indiscrezioni?) martedì. Nel gelo di questo gennaio sembra lontano anni luce il feroce matrimonio tra il primogenito procuratore calcistico e la bionda e bella economista, con 600 ospiti e mezzo governo, buffet etnico-tradizionale tra sushi e cacciavolo, trofei di roselline e piramidi di pesche. E sempre alla tv «Sandrina» ha visto suo marito dimettersi in diretta, sacrificare «il potere all'amore per la famiglia»: «Sono fiera di lui, è un uomo eccezionale e perbene. Supereremo questo momento». Non è la prima volta che il privato irrompe a Montecitorio. Quando Giovanardi lo rimproverò di parlare al telefonino, il Guardasigilli informò l'aula dell'incidente d'auto di Sandra. La sua bmw, speronata da un misterioso furgone bianco, era in fiamme. Lei, illesa, parlò di «attentato». Lui, biblico, ammonì il collega impaziente: «Valuti con serenità ciò che può accadere di dirimpettai».

IL TERREMOTO POLITICO

Le 391 pagine dell'ordinanza del gip Chiaromonte «Ogni scelta negli enti locali campani asservita agli interessi del potere» del partito del Campanile

Dai vertici dei parchi ai collaboratori amministrativi fino alle raccomandazioni per un corso di specializzazione a Ginecologia a Foggia

«Un tessuto fatto di trame fitte, di connivenze e complicità così forti tanto che molti enti regionali e molti enti locali campani hanno conformato le proprie scelte non già improntando ogni valutazione al perseguimento degli interessi pubblici, bensì asservendo il bene della cosa pubblica agli interessi di un gruppo ristretto di persone (coordinate dal Camilleri) che facendosi forte del potere politico amministrato dall'Udeur orienta di fatto ogni scelta ed ogni decisione di enti locali in cui sia presente uno schieramento politico di tale partito». È questo l'affresco che il gip di Santa Maria Capua Vetere fa nelle 391 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che ha fatto decapitare l'Udeur campana e azzoppato la giunta regionale guidata dal presidente Bassolino. Mesi di inchieste che, secondo i magistrati, hanno alzato il velo su un intreccio di interessi, connivenze e clientelismi al vertice del quale stavano i vertici regionali del partito del Campanile, con in testa il ministro Mastella, sua moglie Sandra Lonardo, presidente del consiglio regionale campano, e il con suocero Carlo Camilleri, «promotore e organizzatore» di tutte le strategie della consorteria politico affaristica. Una associazione a delinquere in grado di intervenire in ogni aspetto della vita pubblica, un ventre molle da prima repubblica capace di condizionare nomine, gestire appalti pilotati e insinuarsi tanto nei concorsi pubblici quanto nella giustizia amministrativa. «I concorsi pubblici gestiti dagli indagati non venivano vinti dai candidati più bravi

Concorsi, decisioni sui primari ospedalieri Fino agli attacchi ordinati sul caos rifiuti a Napoli

e meritevoli bensì esclusivamente dai candidati sponsorizzati dal Camilleri e dal suo partito - scrive il gip Chiaromonte - I primari ospedalieri non venivano nominati dai direttori generali della Asl sulla base delle loro capacità professionali, bensì sulla base delle indicazioni fornite» dagli esponenti dell'Udeur. E le raccomandazioni coprono ogni angolo della vita pubblica campana: dalla nomina di 11 direttori dei parchi a quella di 5 collaboratori amministrativi, a tempo indeterminato, dell'Arpac. Fino ad arrivare ad una misera raccomandazione per l'accesso ad un corso di specializzazione in ginecologia all'Università di Foggia o alle pressioni per farsi annullare una multa per eccesso di velocità. Un potere di indirizzo e scelta che si spingeva finanche alle Comunità Montane.

Voglio l'assessorato o blocco i fondi

Ma non c'erano soltanto le assunzioni: secondo gli inquirenti infatti, «le gare d'appalto per il conferimento di incarichi di progettazione non venivano affidate ai professionisti che garantissero economicità, qualità ed efficienza», «ma sulla base del fatto che il partito politico si sarebbe attivato, con i suoi esponenti regionali, per far pervenire all'ente locale che li ha illegittimamente nominati finanziamenti pubblici che altrimenti le amministrazioni non avrebbero potuto avere». Come nel caso del Comune di Cerreto Sannita, dove Mastella reclama per il proprio partito il posto di assessore ai lavori pubblici per ottenere il quale, scrive il gip, «decideva di iniziare una strategia di pressione» sul sindaco fornendo «precise direttive al Camilleri, e al consigliere e capogruppo regionale in quota



Il San Sebastiano di Caserta: contro il direttore dell'azienda sanitaria sarebbero state fatte pressioni per favorire appartenenti all'Udeur Foto Ap

Lobby Udeur, nomine Asl e ricatti «Sparare a zero su Bassolino...»

di Massimo Solani inviato a S. Maria Capua Vetere

Udeur Ferdinando Errico, affinché operassero fattivamente il "congelamento" dei finanziamenti regionali destinati alla realizzazione del Piano di insediamento produttivo».

Il «contributo» all'associazione a delinquere

Spiega il gip Chiaromonte a proposito del Guardasigilli: «In qualità di segretario nazionale del partito politico Udeur, senza aver preso parte all'associazione, esercitando un potere di controllo sull'attività degli enti pubblici e locali ricadenti nel territorio della Campania e, comunque, su quelli in cui figurava la presenza di esponenti politici del suo partito, offriva un contributo concreto, specifico, consapevole e volontario alle finalità dell'associazione». E ancora: indicava «le persone a cui rivolgersi "a suo nome" per ottenere la facilitazione della realizzazione di tali illeciti nonché nel fornire il proprio nulla osta all'inizio dell'azione criminosa dell'associazione e nel prefigurare agli associati le strategie comuni da adottare per consolidare sul territorio il potere dell'Udeur». In più, secondo gli inquirenti, il ministro «consentiva all'associazione di rafforzarsi e di conservare il suo potere di intervento sulle pubbliche amministrazioni».

«Sullo lacp vi faccio il mazzo quadrato»



Antonio Bassolino Foto Ansa

«Mastella decideva una strategia per far venir meno la maggioranza del presidente campano»



Rifiuti in un quartiere di Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

Alleati infedeli, alleati disposti a ricattare e minacciare pur di mantenere inalterato il proprio potere clientelare sul territorio. Questo, secondo i magistrati, erano gli uomini dell'Udeur campano nei confronti di Bassolino. A partire da Mastella, scendendo giù per la Lonardo, fino ad arrivare agli assessori Luigi Nocera (ambiente) e Andrea Abbamonte (Risorse umane). I quali, secondo gli inquirenti, «costringevano Bassolino Antonio a dare loro una utilità consistita nell'assicurare loro la nomina a Commissario dell'area di sviluppo industriale (Asi) di Benevento di una persona liberamente designata da Mastella». Un «risarcimento» secondo l'Udeur per la mancata nomina di un uomo proprio alla presidenza dello lacp di Benevento, finito in quota Ds. «Hai visto che è successo il casino con Clemente per il fatto dello lacp! - spiega in una telefonata intercettata il 30 novembre 2006 l'assessore Luigi Nocera - Mi ha chiamato: "Ti faccio il mazzo quadrato!". Non ti fa neanche parlare e dice "voi a me non mi dite niente". Ma io... guarda, domattina mi dimetto

perché quello pensa che lo pigliamo per il culo». Anche il consuocero Carlo Camilleri cerca di calmare Mastella, ma lui non vuole saperne: «Ho fatto un'altra mezz'ora con Clemente - spiega al telefono Camilleri il primo dicembre 2006 - noi dobbiamo metterci in macchina e andare da Bassolino. Lui dice: "non me ne fotte proprio. Di



Luigi Annunziata Foto Ansa

La moglie del ministro sui «no» del dirigente ospedaliero alle nomine pilotate: «Quello è un uomo morto»

certo non l'azienda dei trasporti di Benevento perché vi sputo in faccia a tutti quanti. Deve essere una cosa di dignità regionale... non è possibile che vi siete fatti girare in questo modo». Per questo, scrive la procura di Santa Maria Capua Vetere, «il Mastella decideva di iniziare una strategia di pressione politica e amministrativa sul governatore della Campania, sia fornendo precise direttive al Camilleri, suo consuocero, sia e agli assessori regionali in quota Udeur affinché dessero attuazione concreta alla suddetta strategia (consistita nella loro assenza alle riunioni formali di giunta e nel mancato apporto ai provvedimenti di interesse del governatore) tale da far ritenere imminente il venire meno della maggioranza politica regionale, sia attraverso una campagna di stampa nella quale il Mastella strumentalmente attaccava il governatore in relazione alla gestione dei rifiuti. Così da far indurre quest'ultimo a far designare nella carica di commissario dell'Asi di Benevento una persona di diretta ed esclusiva indicazione del Mastella». Magari attraverso lo scio-

glimento del consiglio d'amministrazione dell'Asi stessa e la nomina di un commissario. E fin quando la nomina non sarà gradita al segretario nazionale, la consegna per tutti gli uomini dell'Udeur è quella di «sparare a zero» su Bassolino. «Questo (il ministro, ndr) si è incazzato con me - spiega Camilleri intercettato - e poi dice che domani comincerà a sparare contro a Bassolino. Vediamo come possiamo fare».

E Lady Mastella non voleva primario il fratello di un uomo FI Emblematico il caso di Luigi Annunziata, direttore dell'Azienda Ospedaliera Sant'Anna e Sebastiano di Caserta, inizialmente supportato dall'Udeur ma poi finito nelle mire dell'associazione per non aver acconsentito ad alcune nomine di primari graditi al partito. Una strategia di delegittimazione, scrivono i magistrati, messa in atto attraverso interpellanze pretestuose «strumentalmente dirette alla verifica dell'idoneità al ruolo» nonché «una generale condizione di isolamento politico dell'Annunziata, attestata dalla espressione della Lonardo secondo cui l'Annunziata era da considerarsi per lei e per il marito "un uomo morto"». Una strategia perseguita anche attraverso la stampa diretta «in modo non equivoco a costringere Annunziata (nominato inizialmente in quota Udeur, ndr) a



Carlo Camilleri Foto Ansa

Camilleri, consuocero del Guardasigilli: «Mi ha detto "l'azienda trasporti di Benevento non mi basta"»

conferire loro una utilità consistita nel determinarlo a dirigere le sue funzioni in favore degli appartenenti al partito». Da cui si era svincolato dopo un appoggio iniziale, scrivono i magistrati, in quanto aveva deciso «di non recepire le loro indicazioni tanto da operare nominare alcune nomine di primari ospedalieri non gradite alla Lonardo al Mastella, fra cui quella di tale Sergio Izzo, fratello di Mino Izzo, parlamentare di Forza Italia; non designare i primari dei reparti di cardiologia e di neurochirurgia secondo le indicazioni della Lonardo; non designare come primario ospedaliero un medico neurologo segnalatogli dal Ferraro (consigliere regionale Udeur ndr) in quanto medico di fiducia di suo padre; non designare come capo ufficio tecnico dell'azienda ospedaliera tale ing. Napoletano segnalatogli dal Ferraro; non designare come componente del nucleo di valutazione dell'azienda ospedaliera tale Fabio Sguiglia, persona a lui segnalata dal Ferraro». «Eventi - concludono i magistrati - non verificatisi a causa della fermezza opposta dall'Annunziata». Il tutto nonostante le pressioni fatte dal presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo, «la Nutella» secondo il nomignolo che le è affibbiato in alcune intercettazioni, che attraverso l'intercessione di alcuni uomini vicini al partito provò a parlare con l'Annunziata delle nomine da fare all'azienda ospedaliera. «Senti... - spiega al telefono il direttore - l'ospedale già sta male e sai bene che le persone che stanno intorno a Clemente sono tutti

Sandra Lonardo nelle intercettazioni degli inquirenti è soprannominata «Nutella»

peggio di me. Io ero il peggiore, e figurati un poco il resto appresso che sono! Digli, da parte mia non c'è nessuna disponibilità (...). Io non incontro nessuno perché non tengo nessuno da incontrare. Perché prima fanno le cose... e non mi deve dire che essa presidente del consiglio che mi ha pittando torno a tutte le cene dicendo che io sono malamente...». Un concetto espresso al telefono anche il 19 aprile 2007: «Vedi che questa non è una questione che si può ricomporre - spiega Annunziata - Loro tengono l'esigenza del neurochirurgo e del cardiologo. Tu hai capito un poco? Questa (Lonardo ndr) dopo che mi ha fatto l'interrogazione dall'assessore, dopo che mi sta cagando il cazzo... parla male di me... va trovando il neurochirurgo e il cardiologo? Il neurochirurgo... De Falco di Pozzuoli. Chi è? Uno sconosciuto che tiene 56 anni».

Aggiustare le sentenze del Tar

Ugo De Maio è presidente della III sezione del tribunale amministrativo della Campania da ieri colpito da misura di interdizione. A lui, secondo la ricostruzione dei magistrati, Mastella e soci facevano riferimento per «aggiustare» procedimenti in cui erano coinvolti personaggi legati all'Udeur o anche per avere notizie in anteprima sulle camere di consiglio. «Desta obiettiva preoccupazione - scrivono - che un alto magistrato della giustizia amministrativa non solo si mostri particolarmente disponibile nei confronti del postulante Lucariello (ex segretario generale del Tar Campania e uomo di fiducia Udeur), ma si affretti ed affanni anche a fargli sapere che "nonostante tutti gli sforzi fatti" non è stato possibile accontentare chi di dovere».

IL TERREMOTO POLITICO

Nel colloquio con il premier, il Guardasigilli non ha reiterato le dimissioni respinte. Se lo facesse potrebbe designare un «tecnico di prestigio»

Più probabile che il presidente del Consiglio si assuma l'interim. Se l'Udeur lasciasse, la crisi sarebbe piena di incognite

Prodi respinge le dimissioni Ma si prepara all'interim

di Ninni Andriolo / Roma

Prodi confida «fortemente» che Mastella rimanga nell'esecutivo, ma mette nel conto le possibili variabili, compresa l'ipotesi estrema che l'Udeur possa decidere l'appoggio esterno al governo, se non addirittura l'uscita dalla maggioranza. Ieri mattina, dopo il colloquio con il ministro Guardasigilli, il premier confidava nella possibilità che tutto si risolvesse per il meglio e che il ministro della Giustizia, dopo una riflessione sofferta, potesse modificare l'intenzione di tirarsi indietro ufficializzata al Senato qualche momento prima.

Il Presidente del Consiglio, così, aveva fatto sapere ufficialmente che quelle dimissioni lui le aveva «respinte». Il ministro Chiti, poi, aveva confermato in Parlamento che Mastella «non aveva reiterato» il suo proposito davanti al premier. «Clemente, prenditi 25 ore di tempo, nel frattempo vai dalla tua famiglia», aveva esortato Prodi, certo di una soluzione positiva della vicenda.

«Stai facendo un buon lavoro alla Giustizia, anche sul piano del clima nuovo instaurato con le toghe e non vale la pena interromperlo. Tra l'altro il governo sta ottenendo risultati importanti, la squadra funziona e non vale la pena romperla»: con questi argomenti Prodi aveva cercato di dissuadere il suo ministro, malgrado il premier non fosse d'accordo con i toni anti-toghe utilizzati ieri in Parlamento.

«Solidarietà umana a Mastella», quindi, «ma nessuna guerra contro i magistrati». Questa la linea di Prodi, messa in campo nel corso della mattinata di ieri dai suoi collaboratori. Nel pomeriggio, poi, le notizie su Mastella indagato nella stessa inchiesta che riguarda la moglie e l'eco di un quadro confuso di informazioni sull'indagine che

rimbalzava da Caserta a Roma. E che richiede «elementi precisi per capire come stanno realmente le cose» che attualmente il premier non possiede e vorrebbe conoscere al più presto. Uno scenario che, a quel punto, malgrado la solidarietà espressa da Prodi al Guardasigilli, poneva domande che rendevano possibile - almeno teoricamente - l'ipotesi che Mastella mantenesse fermo il proposito di dimettersi.

In quel caso? Le ipotesi che circolavano ieri pomeriggio nei dintorni di Palazzo Chigi erano diverse. Ad aumentare gli interrogativi le dichiarazioni del capogruppo Udeur al Senato, Tommaso Barbatto. «Siamo decisi a ridiscutere tutto, facendo riferimento, nel ruolo di garante al presidente del Consiglio - spiegava il senatore - a questo punto, non appena sarà possibile, sarà necessario rivedere la nostra posizione all'interno di questa maggioranza. Certo è strana la tempistica di questa inchiesta giudiziaria. Non voglio neppure pensare che c'entri qualcosa la posizione che abbiamo assunto sulla legge elettorale. Il nostro punto di riferimento sarà tuttavia Prodi che rimane per noi il solo garante di questa coali-



Romano Prodi Foto Ap

DI PIETRO

Prodi sbaglia sbaglia chi applaude

No «all'applauso della Casta», si ai referendum.

Antonio Di Pietro attacca a muso duro: è «eversivo» il discorso del ministro contro la magistratura. È un «errore» politico la solidarietà espressa dal presidente del Consiglio Prodi. «Il Parlamento è nudo di fronte al Paese - scrive Di Pietro sul suo blog - Si è schierato, tranne pochi deputati, a sostegno delle tesi di un ministro della Giustizia che attacca la magistratura. Cosiddetti rappresentanti del popolo sovrano, ma l'IdV non era fra questi, hanno applaudito un discorso eversivo, che qualifica «frange estremiste» i giudici che hanno messo agli arresti domiciliari la moglie di Mastella per concussione e sotto accusa molti rappresentanti dell'Udeur».

zione». La partita che sia apre tra Udeur e centrosinistra, quindi, potrebbe riguardare sì la giustizia, ma soprattutto la bozza Bianco che il partito di Mastella vede come fumo negli occhi. Ieri Prodi si è tenuto in contatto telefonico con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Già prima della formalizzazione delle dimissioni del Guardasigilli a Palazzo Madama, il premier aveva comunicato direttamente al Presidente della Repubblica ciò che di lì a poco sarebbe divenuto pubblico. I possibili scenari a questo punto sono diversi. Il primo è che Mastella ritiri le proprie dimissioni. Il secondo - al momento il più probabile - è che il Guardasigilli le riconfermi e che Prodi assuma l'interim della Giustizia.

Il terzo è che Mastella stesso - confermando la propria volontà di uscire dal governo per «poter difendere con la massima libertà se stesso e la sua famiglia» - indichi il nome di un tecnico «di prestigio» che possa sostituirlo in via Arenula. Scenari, questi, che corrispondono al mantenimento di un rapporto saldo tra Udeur e maggioranza. Altre due ipotesi, però, riguardano un eventuale appoggio esterno se non addirittura l'uscita dell'Udeur dal centrosinistra. «Se Clemente divenisse improvvisamente matto, ma non lo crediamo, si andrebbe così ad una crisi di governo piena di incognite», spiegano tuttavia a Palazzo Chigi. Esclusa, in ogni caso, la possibilità - circolata ieri come indiscrezione - di uno scambio Mastella-Parisi tra ministeri della Giustizia e della Difesa. Nel frattempo, Prodi ragiona sul «momento giusto» nel quale recarsi in Parlamento, legato - ovviamente - «ad un quadro di notizie». Non è escluso che quel momento possa arrivare oggi stesso.

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

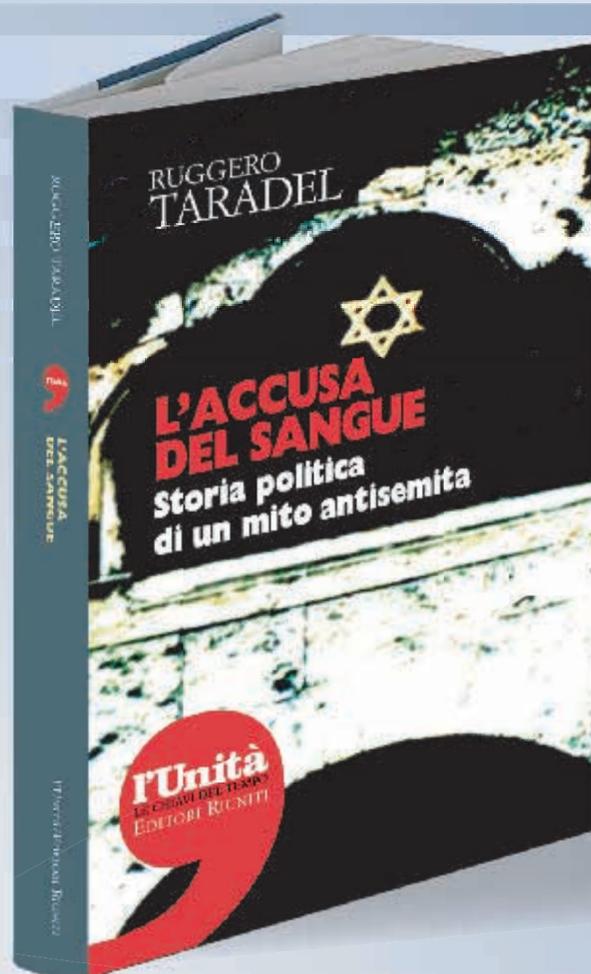
In edicola il 21 gennaio

in occasione del Giorno della Memoria a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

RUGGERO TARADEL

L'ACCUSA DEL SANGUE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



IL TERREMOTO POLITICO

Alle durissime accuse del Guardasigilli applausi a scena aperta del centrodestra Bertinotti in viaggio dice: facciamo attenzione

Freddezza dal centrosinistra verso il ministro. La destra di Storace occupa l'aula Fiaccolata fuori dal Parlamento

La destra gioisce Rinasce il partito antiggiudici

di Marcella Ciarnelli / Roma

Uno scontro infinito. Tra due poteri forti. Una casta che ne attacca un'altra. Si riapre lo scontro tra la politica e la magistratura. Avrebbe soltanto dovuto sottoporre al Parlamento la sua relazione sullo stato della giustizia ed, invece, il ministro Mastella si è trovato senza preavviso a dover difendere la sua famiglia e se stesso da una serie di accuse. La cui consistenza è da verificare in tempi rapidi.

Ma Tangentopoli è tornata come un fantasma mai svanito. Che si credeva liquidato dal tempo. Sono trascorsi ormai quasi sedici anni da quel 1992 che modificò la struttura ed il volto della politica italiana ma ieri, nell'aula della Camera, lo scontro è diventato di nuovo tangibile. Qualche posizione è cambiata. Diversa o, addirittura, opposta. Chi allora difendeva l'operato dei magistrati ieri ha scelto per lo più di non farlo. Nessuno ha fatto sentire rumore di manette. Non c'è stato nessuno che abbia agitato un cappio, anche simbolico.

La politica ha fatto quadrato attorno al ministro che ha denunciato una «caccia all'uomo» che mette «paura» cui è soggetto lui e la famiglia da parte di «frange estremiste» della magistratura. Mentre Clemente Mastella svolgeva il suo accorato intervento non sono mancati gli applausi. Bipartisan, addirittura più convinti quelli che arrivano dagli scranni dell'opposizione che da quelli del centrosinistra.

Ed il dibattito che andrà a seguire, come quello che avverrà poi in Senato, segnerà proprio questo ricompattarsi della politica anche se la capogruppo del Partito democratico a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, inviterà proprio a «scacciare il fantasma della contrapposizione tra politica e magistratura» evitando «le divisioni senza frutto».

Cadono sui deputati presenti le pesanti parole di Clemente Mastella. Subito dopo tocca a Dario Franceschini portargli la solidarietà del Partito democratico, l'invito a non dimettersi, ma anche quello a non fare di ogni erba un fascio perché «valutazioni e commenti sulle azioni di singoli magistrati non possono e non devono mai diventare un commento e una valutazione sull'operato di tutta la magistratura». Sono state un invito a nozze per il centrodestra le parole del ministro. A Sandro Bondi, tra gli applausi dei suoi, non sembra vero di ricordare le loro denunce quando è toccato al Cavaliere fare i conti con i giudici. «E' fin troppo facile dire che Berlusconi aveva ragione». Gianfranco Fini non è per la difesa

Casini lancia l'allarme: «Siamo all'emergenza democratica»

della politica a qualunque costo. Non è per i due pesi e le due misure a seconda se l'iniziativa dei magistrati coinvolga o no la propria parte politica. Non ci sta all'idea del complotto. «Tra i giudici ci sono anche persone come Falcone e Borsellino ma è necessario che anche per questa categoria valga la regola del chi sbaglia paga. Serve un riequilibrio dei poteri. I politici hanno il dovere di difendersi nei processi e non dai processi». Applausi. Pierferdinando Casini lancia l'allarme: «Siamo all'emergenza democratica. Non c'è un complotto ai danni della politica bensì un impazzimento del potere giudiziario in base a quali magistrati messi sotto accusa dal Csm vanno in tv a fare uno show». Altri applausi. Roberto Maroni provocatoriamente invita Mastella a restare al suo posto e a «varare domani per decreto la responsabilità civile dei magistrati, la separazione delle carriere e la legge sulle intercettazioni». Il centrosinistra sprona il ministro a non dar corso alle dimissioni. Non è ancora noto il suo coinvolgimento diretto nell'inchiesta. Ma la preoccupazione che ci sia alla fine una reazione «castale, corporativa e autoassolutoria della politica, per dirla con Marco Boato, è tangibile. Solo l'Italia dei Valori ponde le distanze in modo netto dalla lettura proposta da Clemente Mastella. Il pm di Mani Pulite torna. Non riesce a dimenticare la toga. Difende a spada tratta i



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini Foto Ansa

PARALLELI

Dini: se i magistrati puntano le mogli...

«È certamente un fatto sconvolgente che dovrà essere valutato in tutti i suoi risvolti, anche politici. Aspettiamo di capire meglio quali sono le ragioni giudiziarie di questa vicenda, ma a volte la magistratura se la prende anche con le mogli, e io ne so qualcosa...». Parola di Lamberto Dini, che così ieri commentava la notizia degli arresti domiciliari di Sandra Mastella, moglie del ministro della Giustizia.

Lo stesso senatore dei liberaldemocratici ha infatti in casa un affare giudiziario: quello appunto legato a sua moglie Donatella Pasquale Zingone, che a dicembre scorso è stata condannata a due anni e quattro mesi per bancarotta fraudolenta mediante falso in bilancio e conclusione del processo sulla vicenda del Gruppo Zeta e, in particolare sul crac di 40 miliardi di lire che provocò il fallimento della società «Sidema srl», avvenuto il 13 marzo 2002. La pena le è stata condonata per effetto dell'indulto.

suoi ex colleghi in qualunque forma manifestino la loro azione. «Il Parlamento è nudo di fronte al Paese. Si è schierato, tranne pochi deputati, a sostegno delle tesi di un ministro della Giustizia che attacca la magistratura. Cosiddetti rappresentanti del popolo sovrano, ma l'Italia dei valori non era fra questi, hanno applaudito un discorso eversivo, che qualifica «frange estremiste» i giudici che hanno messo agli arresti domiciliari la moglie di Mastella per concussione e sotto accusa molti rappresentanti dell'Udeur. Un applauso a priori, senza sapere, senza conoscere neppure le motivazioni dei magistrati. E' l'applauso della casta».

Una giornata convulsa. Uno tsunami le cui conseguenze anche sulla stabilità del governo sono ancora tutte da valutare. Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ha seguito dal Sud America, dov'è in viaggio ufficiale, lo svolgersi degli eventi. Ha espresso la sua solidarietà a Mastella ma ha anche ribadito la sua intenzione a lavorare perché il caso giudiziario di queste ore «non determini un conflitto tra la Magistratura e gli altri poteri dello Stato. Bisogna evitare generalizzazioni parlando di Magistratura e di rapporti con il governo o di rapporti con gli altri poteri istituzionali. Non mi pare che si possano configurare elementi di crisi anche se c'è una difficoltà evidente per il governo».

Al termine della convulsa giornata la Camera non ha potuto chiudere i battenti. I deputati della Destra, Teodoro Buontempo, Daniela Santanchè e Roberto Salerno, non hanno abbandonato l'aula. Vogliono che Romano Prodi arrivi per riferire in aula. Minacciano i tre di denunciare il sequestro di persona se le porte saranno chiuse. A dar man forte arrivano manifestanti della loro parte. Ci mancava anche la fiaccolata di solidarietà. La giornata sembra non finire mai.

L'INTERVISTA SIMONE LUERTI Il presidente dell'Anm: c'è bisogno di dialogo, non di scontro. I problemi del mondo giudiziario sono gravi e irrisolti

«Nel Parlamento non prevalga l'onda emotiva»

di Giuseppe Caruso / Milano

«Il parlamento non segua l'onda emotiva, ma ragioni sui problemi della giustizia, di una giustizia sempre più trascurata». Simone Luerti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati e gip al Tribunale di Milano, non si lascia trascinare dalla polemica e glissa sull'applauso bipartisan con cui i deputati hanno accolto la fine del discorso tenuto dal dimissionario ministro della Giustizia, Clemente Mastella.

Come valuta la volontà del ministro di abbandonare tutto?
«Mi dispiace molto, spero che la questione possa essere risolta il prima possibile».

È stato un buon ministro?



«Non rispondo a questa domanda e poi proprio oggi (ieri ndr)...è una domanda che non mi avrebbe dovuto nemmeno fare».

Il ministro ha avuto parole dure nei confronti della magistratura, ha parlato di «pacchetto di mischia giudiziario che ha potere di vita e di morte su un governo»?

«Guardi, dal punto di vista umano Mastella è più che comprensibile. L'inchiesta coinvolge persone a lui molto vicine, addirittura la moglie...»
Ma...
«Ma bisogna far in modo che la giu-

stizia segua serenamente il suo corso. Al momento nessuno può esprimersi in modo serio sull'inchiesta, solo con il passare del tempo capiremo. Di sicuro, giusti o sbagliati che siano, i provvedimenti adottati dalla procura di Santa Maria Capua Vetere hanno scatenato una bagarre di natura politica, che sembra aver poco a che fare con i contenuti dell'inchiesta stessa».

Si riferisce ai tanti parlamentari che, dopo il discorso di Mastella, hanno rilasciato dichiarazioni molto pesanti nei confronti della magistratura e della stessa Anm?

«E questo lo capisco meno, visto che non erano personalmente toccati come nel caso del ministro. Mi auguro che il Parlamento non si fac-

cia trascinare dall'onda emotiva, perché abbiamo bisogno di un interlocutore affidabile per risolvere i tanti problemi della giustizia».

Tra cui c'è quello delle fughe di notizia

«Quanto accaduto in Campania è grave ed inaccettabile. È giusto perseguire e punire questi comportamenti, non si può avere notizia di un arresto prima che venga effettuato. Ma al tempo stesso non bisogna strumentalizzare questo fatto per alimentare la contrapposizione tra mondo politico da una parte e magistrati dall'altro. In questo momento poi c'è soprattutto bisogno di dialogo, di parlarsi per affrontare i gravi problemi che affliggono il mondo giudiziario, non certo di uno

scontro che porterebbe soltanto ulteriori problemi, sia alla politica che a noi»

La magistratura italiana secondo lei è sotto il tiro della politica?

«Noi magistrati non siamo sotto tiro, il problema è la giustizia trascurata. Io le parlo da Caltanissetta, dove si sono registrati gravissimi problemi, come del resto a Gela ed in altre zone della Sicilia. Questa regione è uno degli emblemi di come la giustizia sia in grave difficoltà nel nostro paese e per questo io e la giunta dell'Anm siamo venuti qui, a parlare dei tanti problemi e dei modi per risolverli. Bisogna rimettere in pista la macchina della giustizia, prima che sia troppo tardi per qualsiasi intervento».

IL RETROSCENA Veltroni ai suoi: bisogna evitare una crisi di governo. Mastella decida presto, non possiamo essere ostaggio della destra. Al ministro la solidarietà del segretario

L'allarme del Pd: non torni il fantasma del '92, lo scontro tra politica e giustizia

di Simone Collini

«Dobbiamo fare di tutto per tutelare il governo. Ma anche per evitare che si apra un conflitto tra distinti poteri dello Stato». Al termine di una lunga e complicata giornata Walter Veltroni convoca i vertici del Partito democratico al loft di Santa Anastasia. Oltre al segretario, discutono per oltre un'ora attorno al tavolo il numero due del partito Dario Franceschini, il coordinatore Goffredo Bettini e i capigruppo di Camera e Senato Antonello Soro e Anna Finocchiaro. Il clima è pesante, la preoccupazione alle stelle e soprattutto è totale l'incertezza su cosa possa riservare il futuro. C'è però un punto fermo che subito emerge dalla discussione: più

Clemente Mastella tarda a sciogliere il nodo delle sue dimissioni, più governo e maggioranza saranno vulnerabili di fronte ai colpi sferrati dalla destra. Per questo, insieme agli inviti a rimanere al suo posto rivolti al Guardasigilli dai vertici del partito fin dal primo mattino, il Pd in serata fa pervenire al ministro un mes-

È forte l'incertezza e la preoccupazione nel partito
«Dobbiamo essere pronti a tutto»

saggio contenente un esplicito invito a dare una risposta definitiva in tempi rapidi.

Veltroni decide di vedere i capigruppo del Pd di Camera e Senato per raccogliere elementi utili a disegnare i possibili scenari. Ma appare subito evidente a tutti che il materiale necessario per riuscire a farlo scarseggia. Dal gruppo dell'Udeur sono giunti segnali rassicuranti sul fatto che per ora non lascia la maggioranza, confermano Finocchiaro e Soro, ma è poco per tirare un sospiro di sollievo. Quanto alle dimissioni del ministro della Giustizia, l'unica certezza che i vertici del Pd si rendono conto di avere in mano è che non si può far altro che aspettare. E che in qualsiasi modo si chiuda questa vicenda

il governo rischia. Il Guardasigilli confermerà le sue dimissioni nonostante Prodi le abbia respinte? Dopo un breve interim si potrebbe arrivare a un rimpasto dall'esito difficile da prevedere. Il ministro al contrario tomerà sui suoi passi? Di Pietro ha già fatto filtrare che lui è pronto a fare il diavolo a quattro. «Non voglio fare scenari», dice Anna Finocchiaro lasciando il loft a chi glielo domanda. Ma è proprio perché di scenari ne sono stati analizzati diversi, in quella riunione, e tutti alla fine sono risultati a tinte fosche. Con una conclusione, affidata da Veltroni ai suoi prima di salutarsi: «Dobbiamo essere pronti a tutto».

Ci sono però un paio di scenari che il segretario del Pd non vuole neanche

prendere in considerazione. Il primo: Mastella non scioglie la riserva in tempi rapidi e la destra ne approfitta per attaccare pesantemente (non piace per niente al leader del Pd il racconto che fa Soro della conferenza dei capigruppo alla Camera, le «minacce dal tono squadristico» a cui sarebbe ricorso Ignazio La Russa dicendo agli esponenti di maggioranza: «Se volete proseguire l'attività parlamentare vi dovete portare dietro i commessi»). Da qui la decisione di mandare a Mastella un messaggio affinché dia una risposta definitiva in tempi rapidi, non oltre oggi.

Ma c'è soprattutto un secondo scenario che Veltroni vuole impedire: l'aprirsi un conflitto tra politica e

magistratura. «Va evitata con ogni mezzo una crisi di governo, ma dobbiamo fare attenzione anche a evitare una crisi istituzionale», è il messaggio che Veltroni consegna ai suoi non appena scoppia il caso. Per questo fin dal primo mattino fu pervenire a Mastella la «sua personale solidarietà insieme all'auspicio che il

Dalla destra minaccia «in tono squadristico»
L'Udeur per ora non lascia la maggioranza

ministro continui il suo lavoro ai vertici del ministero». Ma, per questo, in tutti gli interventi della giornata pronunciati dagli esponenti del Pd oltre che sulla solidarietà l'accento viene posto sulla necessità di non muovere un indiscriminato attacco alla magistratura. A cominciare da Franceschini, che nell'aula di Montecitorio ascolta silenzioso Mastella aprire il suo intervento sulla «frattura tra politica e magistratura» e poi prende la parola sottolineando: «Rispettiamo anche questa volta l'operato della magistratura». Per finire con Anna Finocchiaro che dall'aula del Senato rievoca i primi anni '90 e invita tutti a «scacciare il fantasma della contrapposizione tra politica e magistratura».

LA LEGGE ELETTORALE

Esultano i promotori. La Corte costituzionale ha deciso in fretta a larga maggioranza «Emozionato e commosso» Mario Segni

Ora in Parlamento è lotta contro il tempo. Soltanto la fine anticipata della legislatura farebbe decadere la possibilità di tenere la consultazione

Referendum, la Consulta dice sì

Senza una legge si terrà in primavera. Premio di maggioranza al partito, stop a candidature plurime

■ / Roma

VIA LIBERA a tutti e tre i quesiti referendari sulla legge elettorale dalla Corte Costituzionale. I giudici riuniti da ieri mattina in camera di consiglio a Palazzo della Consulta hanno

concluso il loro lavoro intorno alle 16. Divieto di candidature multiple e abrogazio-

ne, nei due rami del Parlamento, della possibilità di collegamento tra liste, così da consentire l'attribuzione del premio di maggioranza alla lista che raccoglie il maggior numero di voti e non più alla coalizione: questi gli obiettivi dei tre quesiti referendari, promossi dal comitato capeggiato da Mariotto Segni e da Giovanni Guzzetta. Spetterà ora al governo fissare la data della consultazione popolare in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno. Il tutto salvo una fine anticipata della legislatura che farebbe rinviare i referendum di un anno. Niente consultazione popolare, invece, se il Parlamento varerà una nuova legge elettorale prima del voto.

La Consulta, presieduta da Franco Bile, avrebbe preso la sua decisione a maggioranza, 10 contro 4 secondo alcune indiscrezioni. A votare contro sarebbero stati anche due dei tre relatori di questi referendari: Ugo De Siervo (professore, eletto dal Parlamento nel 2002 su indicazione del centrosinistra) e Francesco Amirante (proveniente dalla Corte di Cassazione), che potrebbero astenersi dalla scrittura delle motivazioni.

«Emozionato e commosso» Mario Segni, dal 1991 in prima fila in tutti i referendum elettorali. «Sono straordinariamente felice: non mi aspettavo tanta rapidità dalla Consulta», dice Giovanni Guzzetta, che annuncia lo slogan per la campagna referendaria: «Adesso sì». «Noi chiediamo di poter votare al più presto, la bozza Bianco è inaccettabile», dice Guzzetta. Soddisfatto il fronte politico trasversale che aveva firmato per i tre quesiti. A partire da An e dal ministro Pari-

Guzzetta:

«Noi chiediamo di poter votare presto, perché possano essere gli elettori a scegliere»

si: «Il tempo delle soluzioni pasticciate e dei tentativi di imbrogliarsi a vicenda è scaduto», dice il ministro. La linea ufficiale del Pd, però, è quella di andare avanti sulla bozza Bianco (magari con un premio-to per la lista più votata), per fare una «legge migliore di quella che uscirebbe dalle urne». Dunque il referendum viene visto come una

«spinta aggiuntiva» per trovare un'intesa. Resta da capire, però la posizione di Berlusconi, che ieri ha incontrato tutti i leader del centrodestra. Il leader di An Fini gli ha fatto presente che il referendum è «una buona via per fare la riforma elettorale». Superreferendaria anche l'Idv, mentre a palazzo Chigi ci si aspetta che il parlamento in-

tensifichi il suo lavoro «con l'obiettivo di cancellare l'attuale pessima legge elettorale». E tuttavia, in caso di insuccesso, «saranno i cittadini ad avere la parola come è giusto che sia». Secondo il presidente Bertinotti, il Parlamento può e deve «determinare con le sue forze e in piena autonomia lo sblocco della crisi del sistema politico e istituzio-

nale italiano». «Il referendum non risolve i problemi, una buona legge può essere fatta solo dal Parlamento», dice Bianco. «Abbiamo l'idea comune - racconta il segretario Udc Cesa al termine dell'incontro con Berlusconi - di cercare di portare a termine il lavoro avviato con la bozza Bianco». Forza Italia però fa sapere di non te-

mere affatto il referendum. Berlusconi, riferiscono fonti di Fi, ha detto a Fini e Casini di voler cercare «fino all'ultimo un'intesa». «Ma voglio garanzie». Nella bozza c'è troppo tedesco e poco bipolarismo, dice il Cavaliere. Su questo perfettamente d'accordo con Fini. Nettamente contrari al referendum Prc, Pdc e socialisti.

Referendum i tre quesiti	
■ 1° QUESITO	Premio di maggioranza per la lista più votata alla Camera
■ 2° QUESITO	Premio di maggioranza per la lista più votata al Senato
•	Il primo e il secondo quesito abrogano l'assegnazione del premio alle coalizioni, sia alla Camera sia al Senato
•	Il premio di maggioranza viene così attribuito alla lista singola che abbia ottenuto il maggior numero di seggi
•	La soglia di sbarramento viene elevata al 4% alla Camera e all'8% al Senato
Obiettivo.	Il sistema elettorale prodotto dai referendum dovrebbe spingere verso il bipartitismo con tutela per le minoranze più rilevanti
■ 3° QUESITO	Cancellare la possibilità per il candidato eletto in più circoscrizioni di optare per uno dei seggi ottenuti, consentendo ai primi dei non eletti di subentrargli
•	Se passerà il quesito referendario verrà abrogata la possibilità di candidature multiple alla Camera e al Senato.

P&G Infograph

I precedenti referendum sulla legge elettorale	
1991	Volanti 62,5%
Eliminazione della preferenza multipla nelle elezioni della Camera	Si 95,6%
	No 4,4%
1993	Volanti 77,1%
Abrogazione del sistema proporzionale per l'elezione di 238 dei 315 componenti del Senato	Si 82,7%
	No 17,3%
1999	Volanti 49,6%
Abrogazione della quota proporzionale nel sistema elettorale per la Camera	Si 91,1%
	No 8,9%
2000	Volanti 32,4%
Abrogazione della quota proporzionale nel sistema elettorale per la Camera	Si 82,0%
	No 18,0%

P&G Infograph

HANNO DETTO

Guzzetta

Basta bizantinismi e alchimie, si voti presto. La bozza Bianco è un brutto ritorno al passato

Berlusconi

Cercherò l'intesa ma voglio più bipolarismo. Il referendum non mi fa paura

Bertinotti

Le Camere decidano comunque. Il sistema politico non si sblocca fuori dal Parlamento

Maroni

Ora non credo che ci sarà una nuova legge. Il referendum si farà, a meno che non cada il governo

DOPO LA CORTE Veltroni soddisfatto, Berlusconi incerto: vuol capire che succede con Mastella

Pd: ora proviamo a migliorare la «bozza»

DI BRUNO MISERENDINO

Tutti se l'aspettavano, però vederla la sentenza scodellata in poche ore, è tutta un'altra cosa. E infatti ieri, con un occhio al ciclone Mastella, i partiti hanno cominciato a fare i conti col referendum sperato e temuto, esprimendo un giudizio comune: «Il quadro cambia, la schermaglia è finita e tutti devono mettere le carte in tavola». Infatti. Chi vuole una riforma ha buoni motivi per accelerare sull'intesa, chi punta al referendum ha un argomento in più per dire che a questo punto conviene dare la parola ai cittadini. Certo, c'è sempre l'ipotesi della crisi che elimina riforma e referendum, ma questo è un altro discorso. La cosa certa è che sia Pd che Forza Italia hanno qualche buon motivo per essere soddisfatti: possono spingere a una correzione della bozza Bianco, che non li entusiasma, in direzione della filosofia referendaria. È un argomento psicologico, ma c'è. Stefano Ceccanti, estensore insieme a Vassallo della prima bozza su cui è ripartito il dialogo, lo dice chiaramente: «Secondo me Pd e Forza Italia dovrebbero votare la bozza Bianco ma dire fin d'ora che vogliono cambiarla». A partire da quel marchingegno per il Senato che proprio non va giù ai filo referendari, ma neppure ai due partiti maggiori, perché riporterebbe il sistema di voto a prima del '93, ricreando quella frammentazione che invece si vuol eliminare. Insomma, se si vuole fermare lo



Walter Veltroni Foto LaPresse

smottamento verso il sistema tedesco e riequilibrarlo nell'altro senso, Pd e Forza Italia avrebbero qualche chance in più, calcolando che sia Rifondazione comunista che Udc hanno interesse a concedere qualcosa pur di evitare il referendum. Ieri Enzo Bianco ha smentito la voce tanto maliziosa quanto fantasiosa secondo cui ci sarebbe addirittura la mano di D'Alena dietro gli spostamenti progressivi in direzione del sistema tedesco. La realtà è più banale. Bianco cerca una maggioranza ampia per far approvare in commissione la sua bozza e pur sapendo che la cosa non sarebbe piaciuta a Pd e Forza Italia, ha concesso a Rifondazione e a Sinistra democratica il sistema di voto del Senato pre-'93. Il punto è cosa intende fare Berlusconi che ieri ha fatto il giro della sua ex alleanza. Fini lo ha avverti-

to che senza decisione comune, ognuno sarà libero da ogni vincolo, l'Udc lo pressa per andare avanti sulla bozza Bianco. Secondo Buttiglione Forza Italia fa scena quando si lamenta del testo in discussione al Senato: «È la storia del "piagni e fotti". Si tratta di una legge che dà già un congruo premio di maggioranza al partito maggiore». In realtà in Forza Italia alcuni spingono per rompere, mentre Letta lavora per l'intesa, ma se si sta a quel che ha detto Cesa dopo l'incontro col Cavaliere, l'intenzione di andare avanti sulla bozza Bianco c'è. Ovviamente Berlusconi aspetta di vedere come a va a finire con Mastella. È in base ai nuovi scenari che prenderà la decisione.

Al Pd attendono, senza farsi illusioni. Dice Federica Mogherini, responsabile dei problemi istituzionali: «Aspettiamo di capire cosa vuol fare Forza Italia, ma la decisione della Corte non intralcia il lavoro del parlamento, è uno stimolo in più per agire in tempi brevi. Sarebbe un bel segnale di fronte alla crisi delle istituzioni se maggioranza e opposizione trovassero la forza di fare una buona e utile riforma per i cittadini». «La bozza Bianco - aggiunge - può ancora essere migliorata». «Certo, se il parlamento non ce la farà, si andrà al referendum, noi non lo temiamo, ma dev'essere chiaro che poi il Pd andrà per conto suo». Ossia non si pensi che con la legge che esce dal referendum si faccia un'altra ammucchiata per salva-

re chi non ha voluto la riforma. Eppure nel Pd cresce un partito del referendum, guidato dai prodiani, non si sa quanto in sintonia col premier medesimo. Ieri da palazzo Chigi sono uscite parole in linea con Veltroni: «Siamo convinti che il lavoro politico parlamentare sarà ancora più intenso nelle prossime settimane con l'obiettivo di cancellare questa pessima legge elettorale». Aggiunta: «Se questo non dovesse avvenire saranno i cittadini ad esprimersi con un voto, come è giusto che sia». Monaco e Magistrelli però hanno sparato cannonate contro la bozza Bianco e inneggiato al referendum. La realtà, dicevano ieri a Montecitorio, è che Prodi preferisce il referendum perché è il male minore per i piccoli partiti e perché gli dà altro tempo. Sempreché la decapitazione di Veltroni. «Sarebbe sbagliato tutto verso la crisi. La scontata vittoria dei si farebbe guadagnare altro tempo perché bisognerà in ogni caso mettere mano alla legge uscita dal referendum. Non è un caso che alcuni esponenti del Pd, pur avendo firmato per il referendum, prendono le distanze da chi vuol buttare a mare lo sforzo di Veltroni. «Sarebbe sbagliato da parte di chiunque - dice Giovanna Melandri - anche da parte del Comitato promotore, brandire l'arma del referendum contro chi in queste settimane si sta sobbarcando la fatica di trovare un accordo su una legge condivisa che possa raggiungere i medesimi obiettivi».

Comunicato del Comitato di redazione

■ Sono ore cruciali per l'Unità. Oggi, giovedì 17 gennaio, il comitato di redazione con i fiduciari delle redazioni di Milano, Firenze e Bologna incontrerà la presidente della Nie, Marialina Marucci, auspicando di ottenere informazioni positive sui nuovi assetti proprietari del giornale. Nell'occasione, il Cdr ricorda a tutti i soggetti coinvolti l'importanza che l'azienda - contestualmente all'ingresso dei nuovi soci - faccia propria la carta dei valori elaborata in questi mesi dalla redazione e da Furio Colombo, Alfredo Reichlin e Clara Sereni con l'apporto della Federazione nazionale della Stampa e recepisca l'istituzione di un comitato dei garanti di alto profilo.

Il Cdr nelle scorse settimane ha incontrato, fra gli altri, anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Bonanni e Angeletti, che hanno espresso pieno sostegno a l'Unità come autorevole voce del mondo del lavoro e come strumento essenziale nel dibattito democratico del Paese, nonché la loro convinta adesione all'introduzione di strumenti innovativi e cruciali per un giornale dalla storia del tutto peculiare come quella de l'Unità quali, appunto, la carta etica e il comitato dei garanti, a maggior ragione in un momento come quello presente, in cui il quotidiano fondato nel 1924 da Antonio Gramsci va «in mare aperto». L'appoggio delle confederazioni sindacali, e la

loro esplicita disponibilità a sostenere l'iniziativa della redazione e la collocazione del giornale, rappresenta una «dote» significativa dalla quale, anche in futuro, non si potrà prescindere. Il Cdr registra, altresì, le pubbliche aperture della presidente Nie Marucci a proposito degli strumenti di garanzia di cui il giornale potrà dotarsi, confidando nel suo impegno - espresso dinanzi alla rappresentanza sindacale de l'Unità - di farsi essa stessa promotrice di tali strumenti presso eventuali futuri soci della società editrice.

Il Cdr de l'Unità
I fiduciari delle redazioni
di Firenze, Milano, Bologna

Lettera Fnsi a Marialina Marucci: subito la carta dei valori

Caro Presidente, siamo oramai vicinissimi a un cambiamento radicale nella storia de l'Unità con l'ingresso di nuovi soci. Qualunque sarà il nuovo assetto proprietario, il comitato di redazione con i fiduciari delle redazioni di Milano, Firenze e Bologna e con il pieno sostegno della Federazione nazionale della stampa e delle Associazioni stampa territoriali, avanza ufficialmente la proposta della Carta dei Valori e dell'istituzione di un comitato dei Garanti che ne assicurino il rispetto. Indica tali strumenti come garanzia essenziale non solo per l'autonomia de l'Unità, ma anche per rafforzare il rapporto con i suoi lettori e con i valori

e la storia di cui è portatrice la testata fondata da Antonio Gramsci. Li ritiene uno strumento importante e innovativo per assicurare a l'Unità autorevolezza e futuro, per continuare ad essere una voce essenziale per il pluralismo del nostro paese. Non è quindi soltanto nell'interesse della redazione, ma della stessa azienda fare propri questi strumenti che, come si propone, non intendono essere a tutela «di una parte», ma prevedono un pieno e responsabile coinvolgimento dei giornalisti e della stessa proprietà, oltre che del soggetto politico che ne ha assicurato il finanziamento pubblico proprio perché espressione di una pre-

cisa area culturale e politica. Per questo chiediamo all'attuale proprietà che si apra al più presto una discussione di merito sulla proposta della Carta dei valori e dell'istituzione del comitato dei Garanti e sin da ora l'invitiamo ad assumersi l'impegno a fare propri tali strumenti, recependoli nel proprio statuto sociale. Chiediamo un impegno formale ad assumere lo strumento, non necessariamente nelle forme da noi proposte su cui chiediamo di aprire il confronto, avendo però l'accortezza di attivare al più presto le procedure del caso indicate dal codice civile, nei modi che le rendono impegnative anche per il futuro.

In attesa delle Sue valutazioni cogliamo l'occasione per inviarLe i saluti più cordiali.

Il Cdr de l'Unità

Ninni Andriolo
Roberto Brunelli
Roberto Monteforte
Giampiero Rossi
Luigi Marucci
Francesco Sangermano

Il Presidente della
Federazione nazionale
della stampa italiana

Roberto Natali

Il Segretario Generale
della Fnsi

Franco Siddi

IL CASO SAPIENZA

Non combaciano le versioni fornite dalle due parti. Secondo il quotidiano della Cei le autorità italiane avrebbero «sconsigliato»

Martedì il vertice ordine pubblico aveva illustrato le criticità e concordato con i responsabili della sicurezza del «visitatore» eventuali limitazioni

Ratzinger, sulla sicurezza la Cei racconta un'altra storia

L'«Avvenire» parla di un allarme lanciato dalla Digos Il Viminale: ordine pubblico garantito, scelta autonoma

■ / Roma

FORZA ITALIA chiede in un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno se corrisponda a verità quanto pubblicato ieri da alcuni organi di stampa, tra cui il nostro, sulla vicenda che ha riguardato il Pontefice e il suo mancato ingresso, oggi, all'università «La Sapienza»

di Roma. Gli interroganti domandano se ciò sia «da addebitarsi all'impossibilità, da parte dello Stato italiano, di garantire le necessarie condizioni di sicurezza all'interno e all'esterno dell'ateneo». Secondo fonti d'Oltretevere, infatti, non sarebbe estraneo al rifiuto del papa di recarsi nel primo ateneo romano, la possibilità che le relative proteste per il suo arrivo potessero sfociare in una contestazione anche violenta, che non avrebbe coinvolto in prima persona il Papa, ma che sarebbe stata comunque oggetto di una risposta da parte delle forze di polizia. *Avvenire* parla di Digos preoccupata, e di «autorità italiane», che, sulla base di informazioni acquisite in quelle ore, avrebbero «sconsigliato» al Papa di andare in visita alla Sapienza. Alla base della decisione ci sarebbe stata l'occupazione del rettorato da parte degli studenti e la possibilità della concomitanza di un sit-in di ragazzi contrari alla venuta del pontefice e di una manifestazione papista di Forza Nuova.

La materia, si comprenderà, è delicata. Il prefetto di Roma Carlo Mosca preferisce non commentare una vicenda che riguarda due Stati ed esula dalle sue competenze specifiche. La riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutasi martedì mattina come da tempo programmato, aveva analizzato, assieme ai responsabili della sicurezza vaticana, eventuali punti di crisi. Si era discusso e si era approntato un piano d'intervento. Certo, però, filtra da ambienti del ministero dell'Interno, la minaccia per il pontefice e il suo seguito non appariva così terribile, e quindi, se ben ha fatto Benedetto XVI ad evitare di esasperare gli animi

decidendo di non recarsi all'inaugurazione dell'anno accademico, la scelta è stata fatta in maniera autonoma dalle autorità della Santa Sede. La visita del Papa è infatti considerata, dal punto di vista dell'ordine pubblico, alla stregua della visita di un capo di Stato

Forza Italia: Stato italiano responsabile nel non garantire le condizioni per la visita nell'ateneo?

di un altro Paese. Il compito di chi deve garantire l'ordine pubblico si limita quindi ad illustrare le criticità e a concordare con i responsabili della sicurezza del «visitatore» eventuali limitazioni. Per trovare due precedenti di questo segno si rimanda a due avvenimenti. Il primo riguardava la visita di Bush a Trastevere, nel giugno dell'anno scorso. Allora, assieme a Fbi e Cia, si comprese che il quartiere non si poteva attraversare in Limousine e che quindi il presidente Statunitense avrebbe dovuto percorrere a piedi un tratto di strada troppo lungo per non essere considerato «pericoloso». Il secondo riguarda invece la visita di Giovanni Paolo II alla Sapienza nell'aprile del 1991. Anche lì erano attese contestazioni. Ce ne furono, anche di molto violente. Il papa parlò di «buona accoglienza accompagnata dalle diverse voci molto sonore» (gli gridavano «Wojtila boia, assassino»). Alla fine ci furono quattro arresti.

e.d.b.

IL PRORETTORE

«Per protesta oggi andrò senza toga»

«Domani (oggi, ndr), per l'inaugurazione dell'anno accademico, non indosserò la toga». È un gesto simbolico quello che annuncia il prorettore dell'Università La Sapienza, e preside della Facoltà di Medicina, Luigi Frati: «Per esprimere il disagio per il fatto che nei confronti del Papa è stata comunque negata la libertà di espressione». Il gesto è stato annunciato in una lettera inviata da Frati ai docenti della Facoltà di Medicina. Il fatto, argomenta Frati, è che «i giudizi si danno a posteriori e non a priori. Penso dunque che l'intervento del Papa andasse garantito, fatto salvo poi il diritto di chiunque alla critica».



Uno striscione affisso ieri all'esterno della facoltà di Fisica. Foto di Cito/Ap

E i «duri» non si fermano: oggi contesteremo Veltroni e Mussi

Annunciati sit-in e manifestazione. Gasparri: allontanare dall'ateneo i docenti firmatari della lettera

■ di Andrea Carugati / Roma

«NUNTIO VOBIS gaudium magnum: non habemus papam», recita orgoglioso e irriverente lo striscione appeso all'ingresso di Fisica.

L'hanno affisso i collettivi, gli stessi che, sulla scalinata del rettorato, festeggiano la «vittoria laica». Ci sono le ragazze con le mitrie rosa di cartone con le scritte «No omofobia», «No Pope». Altre ragazze, con maschere di Ratzinger, distribuiscono i volantini della «frocezione». Recitano come un salmo le sigle dei vari collettivi («Sui generis», «Le mele di Eva»), seguite da un corale «goda pro nobis». «Il Papa è fuori dall'università, ora esca anche dalle nostre vite», dice una ragazzina. «Il Papa non parla più, l'olter ripensaci anche tu. No alla moratoria sull'aborto, no al pacchetto sicurezza», reci-

ta uno striscione. Già, perché Veltroni, e anche il ministro Mussi ora sono gli obiettivi dei manifestanti, che confermano tutto il ricco programma di oggi. Si parte alle 9.30 con il sit-in davanti a Lettere; alle 13.30, da piazzale Aldo Moro, partirà la «frocezione». Nel pomeriggio, davanti alla Minerva, la lectio magistralis del comico Andrea Rivera. Nel mirino, dunque, Veltroni e Mussi. Il primo, spiegano, «per il pacchetto sicurezza»; il secondo «perché non ha cambiato la riforma Moratti, anzi l'ha peggiorata con nuovi numeri chiusi». Ancora tensione con il rettore che, accusano, «ha deciso di impedire l'ingresso nella città universitaria a chiunque non sia studente della Sapienza».

Gli studenti ricordano di avere aperto «una breccia nel silenzio mediatico sulle continue ingenerenze vaticane», ma rimandano al mittente le accuse di censura. «L'integralismo è di chi non vuole conflit-



Un'aula della Sapienza ieri durante un'assemblea. Foto di Cito/Ap

ti e dissenso», dice Francesco Rapparelli, uno dei leader, che attacca le «insopportabili risposte del mondo politico» e propone un invito ai prof. Cacciari (che ha accusato gli autori della lettera di «cretinismo») e Asor Rosa alla Sapienza per discutere della vicenda. «Da noi non è arrivato alcun problema di sicurezza per la visita del papa», ricorda. «Nessuna violenza, nessun parallelo con Lama e il 1977». «Il Papa

non è venuto perché non poteva permettersi di essere contestato», dice Giorgio Sestili. Tra i professori, invece, la linea non è univoca. Il direttore del dipartimento di Fisica, Giancarlo Ruocco, esprime «rammarico» per il forfait del Papa e spiega a colleghi e studenti riuniti nel primo pomeriggio in un aula del suo istituto: «Siamo sotto attacco mediatico». Propone: «Organizziamo un dibattito

aperto su 194, scienza e fede, in cui saranno i benvenuti tutti i rappresentanti che la Curia deciderà di inviare». Gli studenti sono d'accordo: «Il Papa venga qui per un libero dibattito». Sulla lavagna alcuni ricercatori hanno scritto che non sono d'accordo con la protesta e con la lettera. Si levano anche alcuni voci di studenti, come Antonio, che si dissociano dai «toni» delle contestazioni. Il prof. Carlo Cosmelli ribadisce le ragioni della lettera: «Un capo religioso non può inaugurare l'anno accademico di una università laica». Applausi. Quanto all'accusa di essere «cattivi maestri», dice: «Spero che il rettore ritiri questa espressione. La prendo come un lapsus». Più duro il collega Brunello Tirozzi, che strappa applausi parlando di «attacchi scomposti da una classe politica che non sa tenere fermo un principio neppure per un giorno». Attacchi anche a Buttiglione: «Vuole togliere a Maiani, medaglia della Fisica, il posto al Cnr perché ha scritto una lettera. E poi gli occupantisti

saremmo noi?». Quasi nessuno parla di Maurizio Gasparri, che ha chiesto che «vengano assunte iniziative per allontanare dall'Ateneo i professori ancora in servizio che hanno firmato quel vergognoso manifesto». Gli risponde, da Fisica, il prof. Guido Martinelli: «Gasparri vuole fare le epurazioni come nel Ventennio? Si accomodi pure, noi continueremo a dire quello che pensiamo». Massimo Grossi, docente di Analisi matematica che non ha firmato la missiva, scrive al ministro Mussi: «Caro ministro, difenda i miei colleghi da questi indegni attacchi». Annuncio di dimissioni per protesta «pro Ratzinger» di Giovanni Martines Augusti, docente di Informazione radio tv alla Sapienza, discendente di una famiglia che ha avuto tre papi. A prof e studenti arriva la solidarietà del deputato Prc Caruso. «No alla caccia alla streghe contro docenti e studenti», dice il sottosegretario Paolo Cento. Intanto Forza Nuova ha annunciato che oggi non manifesterà.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Immunità parentale

differenza, però: quando quelle cose le dicevano Craxi e Berlusconi, mezzo Parlamento protestava. Ieri le ha dette Mastella e l'hanno applaudito. Meccanicamente, col pilota automatico, senza fermarsi a riflettere sul senso delle parole, men che meno sulla gravità di un potere dello Stato che ne aggredisce un altro (suscitando financo le proteste degli avvocati). E senza pensare che chi vede in tv decine di deputati solidarizzare con il collega indagato raccontando i propri guai giudiziari («a me hanno inquisito

il fratello», «a me il cugino», «a me mi volevano arrestare») potrebbe scambiare il Parlamento per una comunità di recupero. «Giustizia a orologeria»: che vuol dire? Ci sono elezioni o eventi epocali che rendono sospetta la tempistica degli arresti? Le richieste dei pm sono di due mesi fa, il gip le ha sospese e infine eseguite (non tutte) ieri. Orologeria di che, allora? «Attacco alla democrazia, emergenza democratica»: ma ad attaccare la democrazia è chi indaga, in base al codice penale, su appalti truccati, o chi truffa appalti e se la prende

coi giudici? «Fuga notizie»: certo, gli arrestandi han saputo in anticipo che stavano venendo a prenderli. Ma perché nessuno s'interroga sul fatto che questa e altre fughe di notizie (vedi Catanzaro) avvengono contro i magistrati e nell'interesse degli indagati, che possono così organizzare campagne innocentiste? E come faceva Mastella ad aver già pronto il suo discorso a metà mattina, con dimissioni e citazioni di Fedro? Quando ha saputo che stavano per arrestargli la moglie? E proprio un caso se l'altro ieri il

consuocero di Mastella s'è fatto ricoverare in ospedale poche ore prima dell'arresto? «Mi dimetto per senso dello Stato: tra l'amore e il potere, scelgo l'amore»: un ministro che si dimette è talmente raro che va applaudito comunque. Ma qui dovrebbe dimettersi anzitutto la moglie, non foss'altro per l'oggettiva difficoltà di dirigere il Consiglio regionale dagli arresti domiciliari. Invece lei resta. Lui rassegna le dimissioni, peraltro retrattili e subito respinte da Prodi (ma perché non tentare almeno di spostare Mastella dalla Giustizia a un dicastero meno delicato?). Il senso dello Stato, peraltro, avrebbe dovuto indurre Mastella a lasciare già in ottobre, quando fu

indagato a Catanzaro. Invece restò e tentò di far cacciare il pm che indagava su di lui, Luigi De Magistris. «Pensavo di aver recuperato il rapporto con la magistratura, invece è scattata la trappola: per mesi tutta la mia famiglia è stata intercettata». Che vuol dire «recuperare il rapporto»: se tratti bene i giudici, quelli sorvolano sugli eventuali reati tuoi e dei tuoi cari? E poi Mastella non è stato mai intercettato (è coperto da immunità): è finito nei nastri perché parlava con indagati e pregiudicati. Dice Tabucchi: «Se parli con la comunità di s.Egidio, non ti intercetta nessuno». Lamberto Dini ne approfitta per ricordare che pure sua moglie è

nei guai (condannata a 2 anni e mezzo per bancarotta): «È sconvolgente: ora i giudici se la prendono con le mogli». Basta scegliersela meglio, la moglie: persino quella di Berlusconi è incensurata, con tutte le toghe rosse che ci sono in giro. O l'orsignori vogliono pure l'immunità parentale? «Ora dicono all'unisono destra e sinistra riformiamo la giustizia». Ancora? A fine luglio hanno varato il nuovo, orrendo ordinamento giudiziario: se lo sono già scordato? «Questo - sostiene la signora Sandra - è il prezzo che io e mio marito paghiamo per la difesa dei valori cattolici in politica». Dopo Ratzinger, i Ceppalones.

Hanno arrestato l'Udeur, e questo si sa. Ma dell'inchiesta si sa poco o nulla, com'è giusto che sia. Dunque nessuno può dire se la retata nel partito-famiglia di Mastella sia fondata o no. E allora ci che parlavano ieri orde di politici inferociti a Montecitorio? Del nulla. Eppure parlavano tutti esclusi quattro gatti dell'Idv e del Pdc con una certezza granitica: i magistrati di Santa Maria Capua Vetere (mai visti né sentiti prima) «fanno politica», anzi «attaccano la democrazia». E giù standing ovation al ministro della Giustizia inquisito che spara all'impazzata sulla Giustizia prendendo a prestito le parole dal repertorio di Craxi e Berlusconi. Con una

IL CASO SAPIENZA

Toni battaglieri dopo la mancata visita di Benedetto XVI alla Sapienza: «È il risultato di una malintesa laicità»

Il cardinale Bagnasco al Tg1 rincara: «È stato un gravissimo atto di intolleranza di un gruppo di studenti e docenti»

Ruini mobilita tutti a piazza San Pietro

Per l'Angelus di domenica il cardinale vicario chiama a raccolta dal Papa «tutti i fedeli e la gente di Roma»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

TUTTI A PIAZZA SAN PIETRO domenica per l'Angelus di Benedetto XVI. Tutti a fianco del vescovo di Roma. Questa è la parola d'ordine lanciata dal cardinale «vicario» Camillo

Ruini. L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza. Si vuole una presenza di massa ripa-

tratrice, di solidarietà e di vicinanza verso il vescovo di Roma cui la contestazione «laicista» e «minoritaria» di alcuni docenti e studenti della Sapienza avrebbe impedito di partecipare all'inaugurazione del nuovo anno accademico che si tiene oggi. Un'anticipazione del clima di mobilitazione lo si è colto ieri, durante l'udienza generale all'Aula Paolo VI studenti aderenti a Comunione e Liberazione hanno innalzato striscioni «Se il Papa non va alla Sapienza, la Sapienza va dal Papa» e scandito «libertà, libertà». È una delle tante reazioni del mondo cattolico che prendono forma. «È stata una vicenda triste e anche banale, perché non c'era nessun motivo per ostacolare la visita del Papa» commenta dai microfoni del Tg2 il cardinale Ruini. Chiama a raccolta i fedeli e «tutta la gente di Roma, che è molto vicina al Papa». Il cardinale vicario chiede la prova di forza per sottolineare l'isolamento di chi ha contestato il Papa nel maggiore ateneo della sua diocesi. «Andava per portare un messaggio di amicizia verso la Sapienza. Avere voluto vedere in questo - è l'affondo di Ruini - un attacco alla laicità, alla malintesa laicità di un'istituzione come una grande università, è veramente una cosa che non ha senso». Le contestazioni? «Frutto di ristrettezza mentale, di incomprendimento, di una mentalità troppo ideologica - commenta - che non permette di capire la realtà». C'è «amarezza» anche nelle parole del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco che al Tg1 parla di «gravissimo atto di intolleranza antidemocratica di un gruppo minoritario di studenti e docenti». «L'intolleranza è per tutti una grande sventura. Dove c'è intolleranza e antidemocrazia, non vi è progresso a nessun livello». Bagnasco, comunque, invita «a guardare avanti», sottolineando che «il Paese non ha bisogno di contrapposizioni con nessuno». Quella visita annullata è bollata come «un fatto senza precedenti nella storia della Repubblica italiana» dall'Osservatore romano. Il diret-



Studenti dell'Università La Sapienza di Roma innalzano striscioni con scritte a favore di papa Benedetto XVI, ieri nell'Aula Paolo VI. Foto di Plinio Lepri/AP

tore, Giovanni Maria Vian tuttavia rimarca come la lettera del presidente Napolitano al pontefice «attenui» in parte l'incidente. Nel suo messaggio personale il capo dello Stato esprime «vivo rammarico» per l'accaduto e definisce le contestazioni «inammissibili manifestazioni di intolleranza» e frutto di «un clima incompatibile con

le ragioni di un libero e sereno confronto». Il Papa non rinuncia a «comunicare» il suo pensiero. L'Osservatore pubblica il testo del suo intervento che sarà letto durante la cerimonia ufficiale, insieme al messaggio inviato al rettore Guarini dal segretario di Stato, cardinale Bertone che spiega le ragioni della rinun-

cia. «Sono venuti meno, per iniziativa di un gruppo decisamente minoritario di professori e di alunni, i presupposti per un'accoglienza dignitosa e tranquilla». Si è deciso di «soppressere» - osserva - «per togliere ogni pretesto a manifestazioni che si sarebbero rivelate incescose per tutti». Quindi, attraverso il suo più stretto collaboratore,

il Papa rivolge un pensiero alla «grande maggioranza di professori e studenti» della Sapienza, che aspettavano «una parola culturalmente significativa, da cui trarre indicazioni stimolanti nel personale cammino di ricerca della verità». È a questo che dedica la sua riflessione: al rapporto tra il vescovo di Roma e l'università. Non al te-

ma della pena di morte. «Non vengo a imporre la fede ma a sollecitare il coraggio per la verità» afferma. «Se la ragione - avverte - diventa sorda al grande messaggio che le viene dalla fede cristiana e dalla sua sapienza, inaridisce come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita». È il ratzinger-pensiero.

L'INIZIATIVA

Nella veglia laica al Foglio si invoca: il Papa in Senato

ROMA Erano più o meno un centinaio alla veglia laica indetta dal quotidiano il Foglio e dal direttore Giuliano Ferrara ieri sera nella sede del quotidiano a Roma. «Una serata di conversazione e di testimonianze, senza comizi»: così il «padrone di casa» Ferrara ha parlato della «serata di conversazione laica sul tradimento della libertà» di parola che ha chiuso in faccia al professor Joseph Ratzinger-Benedetto XVI l'università La Sapienza. Un'iniziativa che è stata seguita anche da Porta a Porta con una finestra in diretta dopo le 22:30. «Una serata molto spontanea, "alla Foglio", ha spiegato il direttore. «Abbiamo procurato alcuni microfoni, le porte sono aperte: ci scambieremo le nostre opinioni e magari ci sarà spazio per una bicchierata». Alla serata molte le personalità del mondo politico presenti: da Daniela Santanchè, a Alain Elkann da Stefania Presti-

giacomo a Barbara Palombelli a Isabella Bertolini, da Gianni Alemanno a Daniele Capezzone a Elisabetta Gardini, da Sandro Bondi a Antonio Polito. Presenti anche Pierluigi Battista e Ernesto Galli Della Loggia, Carlo Rossella, Mario Landolfi e Beppe Pisanu. Ha aderito anche il parlamentare del Pd, Renzo Lusetti. Tra gli aderenti all'iniziativa anche la ministra Livia Turco. Pisanu ha proposto di invitare il Papa al Senato per una lectio magistralis sui rapporti tra libertà e cristianesimo. Alemanno invece ha puntato il dito contro la Sapienza, ricordando che nel 2003 Fini, allora vice presidente del Consiglio, non riuscì a parlare. La veglia era stata annunciata qualche giorno fa dal quotidiano per difendere la libertà di parola di Papa Ratzinger prima ancora che il Papa decidesse di rinunciare alla visita.

IL DOCUMENTO L'intervento del Pontefice diffuso dall'Osservatore. Al centro il rapporto ragione-fede

Pena di morte? Nel discorso di Ratzinger non c'è

/ Roma

Nel discorso che avrebbe dovuto pronunciare alla Sapienza, e che è stato inviato alla comunità universitaria insieme a una lettera del card. Tarcisio Bertone al rettore Renato Guarini, Benedetto XVI sottolinea la «laicità» e «l'autonomia» dell'ateneo romano, istituzione libera da «autorità politiche ed ecclesiastiche», ma chiede anche che la ragione non resti «sorda al grande messaggio della fede cristiana», cioè che non perda quello che chiama «il coraggio della verità». Il testo, diffuso dalla sala stampa vaticana e pubblicato sull'Osservatore Romano, non appare modificato nei riferimenti alla presenza del Pontefice nell'Aula Ma-

gina dell'ateneo romano. Non ci sono accenni neanche al tema scelto dall'università per l'inaugurazione dell'anno accademico, cioè i diritti umani e la pena di morte. Ratzinger parla di tutt'altro: del ruolo dell'università, della missione del Papato, della verità che «ci rende buoni», della struttura dell'università medievale, e anche del rischio che l'Occidente si arrenda definitivamente «davanti alla questione della verità». Cita filosofi come John Rawls e Jürgen Habermas, padri della Chiesa come Sant'Agostino e San Tommaso. Ricorda persino la lezione di Ratisbona, dove - dice - «ho parlato, sì, da Papa, ma soprattutto ho parlato nella veste del già professore di quella mia università, cercando di colle-

gare ricordi e attualità». «La Sapienza era un tempo l'università del Papa - sottolinea in un passaggio particolarmente significativo in rapporto agli eventi -, ma oggi è un'università laica con quell'autonomia che, in base al suo stesso concetto fondativo, ha fatto sempre parte della natura di università, la quale deve essere legata esclusivamente all'autorità della verità». «Nella sua libertà da autorità politiche ed ecclesiastiche - osserva ancora Benedetto XVI - l'università trova la sua funzione particolare, proprio anche per la società moderna, che ha bisogno di un'istituzione del genere». I rischi del mondo occidentale, per Benedetto XVI, sono che l'uomo, «in considerazione della grandezza

del suo sapere e potere», «si arrenda davanti alla questione della verità»; che la filosofia «si degradi in positivismo»; che la teologia «venga confinata nella sfera privata di un gruppo più o meno grande». «Se però la ragione - avverte il Papa - diventa sorda al grande messaggio che le viene dalla fede cristiana e dalla sua sapienza, inaridisce come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita». «Perde il coraggio per la verità», e così «diventa più piccola». «Cosa ha da fare o da dire il Papa nell'Università?», si chiede Benedetto XVI. «Sicuramente non deve cercare di imporre ad altri in modo autoritario la fede, che può essere solo donata in libertà».

IL CASO Con una burocratica lettera ha comunicato all'Aned di lasciare entro l'anno prossimo la storica sede di via Bagutta

Il sindaco Moratti dà lo sfratto anche agli ex deportati

di Marco Tedeschi

Procedendo nella sua campagna moralizzatrice, in difesa dell'ordine pubblico e per il sollievo delle casse comunali, il sindaco di Milano, Letizia Moratti ha deciso di mandare lo sfratto all'Aned, l'associazione nazionale degli ex deportati. Ha scelto il momento più opportuno, quello dell'avvio alle celebrazioni del Giorno della Memoria. Il sindaco di Milano, che vanta un padre partigiano e che l'anno scorso per la prima volta nella sua vita s'era pure affacciata al corteo del 25 Aprile e che ha già assunto misure opportune anche nei confronti dell'Anpi e della

sua sede, ha affidato a una gentile funzionaria del settore Demanio e Patrimonio il compito di consegnare ai soci dell'Aned una lettera, oggetto la «disdetta contratto di concessione d'uso unità immobiliare sita in via Bagutta 12», unità immobiliare ovviamente di proprietà comunale. C'è tempo: il contratto scadrà il 30 giugno dell'anno prossimo. Ma oltre non si dovrà andare: «Vi informiamo sin da ora che l'unità immobiliare dovrà essere riconsegnata allo scrivente Settore libera da persone, cose e terzi alla scadenza contrattuale...». E via dunque questi reduci e sopravvissuti: lascino libero l'appartamento, la sede storica. Che essendo in via

Bagutta, via centralissima, tra San Babila e Montenapoleone, si potrà convenientemente riaffittare, con grandi vantaggi per Palazzo Marino e la collettività tutta. Magari visto il prestigio della via, sede anche di un noto ristorante, sede a sua volta di un prezioso premio letterario, non meraviglierebbe vedere insediato al posto dell'Aned uno dei tanti consulenti del sindaco. Andrebbe precisato che l'Aned non occupa né gratis né abusivamente l'appartamento di via Bagutta 12: fanno testo il contratto e le ricevute di affitto e spese, che assommano complessivamente nel 2007 a circa diecimila euro. Soldi che l'Aned sborsa di tasca

propria, perché, come hanno ricordato il presidente nazionale Gianfranco Maris e il presidente della sezione Dario Venegoni, non ha ricevuto un centesimo di contributo da parte del Comune, della Provincia e della Regione. Niente. In cambio l'Aned svolge una intensa attività culturale, nella memoria della deportazione e dello sterminio: incontri, duecento in un anno soltanto, soprattutto con i giovani, libri, mostre, anche un sito internet (www.deportati.it). Maris e Venegoni hanno inviato una lettera a Letizia Moratti Brichetto denunciando lo sfratto «con una lettera burocratica, come si trattasse di informare una

bocciofila che su quel prato della periferia non potrà più mantenere il suo campo di bocce» e invitando il sindaco «a una migliore valutazione dei doveri di una Amministrazione, che deve sicuramente essere efficiente, ma che non può escludere dalle sue virtù la "memoria" della storia del suo Paese, senza patirne una grave menomazione della sua essenziale finalità democratica. L'Aned intanto ha promesso una manifestazione: sarà il 3 febbraio al teatro San Fedele l'occasione per manifestare solidarietà verso gli ex deportati e verso i loro familiari, un'occasione dimostrare il valore del "ricordo" e i meriti di chi lo difende.

<p>TRIMESTRALE DELLA FUNZIONE PUBBLICA CGIL XII, n. 3-4, 2007</p> <p>QUALE STATO</p> <p>LAVORO E POLITICA UN GRANDE FUTURO ALLE NOSTRE SPALLE?</p>
<p>PER BRUNO TRENTIN • Paolo Nerozzi <i>Un modello di sindacato, un'idea della società, della democrazia</i> • Bruno Trentin <i>Per i cento giorni del governo di centro-sinistra</i></p>
<p>LA QUALITÀ DELLA DEMOCRAZIA • Mario Tronti <i>Lavoro e politica. Un grande futuro alle nostre spalle? Conversazione a cura di S. Morelli e M. Santostasi</i> • Carlo Podda <i>Le elezioni delle Rsu nell'impiego pubblico</i></p>
<p>RICOSTRUIRE LO SPAZIO PUBBLICO • Alberto Lucarelli <i>Note minime per una teoria giuridica dei beni comuni</i> • Giuseppe Cotturri <i>Ricostruzione del pubblico e partecipazione</i></p>
<p>WELFARE 2007. PER RIAPRIRE UNA DISCUSSIONE • Felice Roberto Pizzuti <i>Rapporto sullo Stato sociale. Anno 2007.</i></p>
<p>SULLA CRISI DELLA RAPPRESENTANZA • Peter Mair <i>Governare il vuoto? Lo svuotamento della democrazia occidentale</i></p>
<p>«LUOGHI COMUNI»: LA FP CGIL PRESENTA LA SUA FONDAZIONE • Paolo Leon <i>Gli spazi di ricerca</i></p>
<p>Scritti di: Bersani e Oddi Ripubblicizzazione dell'acqua e servizi locali Crispi, Scudiere, Toni Le buone pratiche. Pubblico è meglio (e si può) Fischbach-Pyttel, Lambert, Pavanelli, Sapir, Sentinelli I servizi pubblici per un'Europa sociale Bernardo Servizi pubblici: la CE vorrebbe chiudere il dibattito Marcon, Zola Le campagne europee per i servizi pubblici Brevetto Sarkozy: nuvole grige sulla luna di miele Ruggini Perché la Fondazione</p>

Caos rifiuti, Bonino: fino a 700mila euro di multa al giorno

Il ministro avverte: con l'Ue rischiamo grosso
Ma Dimas dice: sanzioni alla fine del procedimento

di Nedo Canetti / Roma

IL RISCHIO di sanzioni europee all'Italia per i rifiuti in Campania «è dilazionata nel tempo, ma c'è e può arrivare sino a 700.000 euro al giorno». Lo ha confermato ieri il ministro per

le Politiche comunitarie, Emma Bonino, ascoltata dalla commissione per le Politi-

che Ue del Senato. La commissione europea deciderà il prossimo 30 gennaio, ha aggiunto la rappresentante dell'esecutivo, se proseguire nella procedura di infrazione contro l'Italia. «Il 28 gennaio - ha segnalato - è in programma a Roma un incontro tra la commissione, il governo italiano e il commissario straordinario, Gianni de Gennaro: in base all'esito dell'incontro, la commissione dovrà decidere se compiere i passi successivi (la procedura è stata aperta il 27 giugno 2007 per infrazione alla direttiva Ue del 17 maggio 2006

ndr) in base alle informazioni che riceverà su scariche, termovalorizzatori e quant'altro». Bonino ha precisato che la commissione Ue si occupa solo del fatto che lo Stato applichi la gestione dello smaltimento dei rifiuti in maniera corretta. La scelta dei 4 mesi di De Gennaro non incide sulle sue decisioni. Se riscontra inadempienze, scatta la multa tariffaria giornaliera che ha una forchetta tra i 22mila e i 700mila euro. La ministro ha

La Commissione Ue deciderà il 30 gennaio se proseguire nella procedura di infrazione contro l'Italia

convenuto con i senatori che avevano parlato di un intervento molto duro del commissario Ue per l'Ambiente, Stavros Dimas, precisando, comunque, che, rispetto ad alcune forzature di stampa, Dimas non ha minacciato multe nell'immediato. «La sanzione pecuniaria - ha precisato - sia del tipo forfetario sia di messa in mora giornaliera, arriva alla fine di tutto il procedimento, che può durare qualche anno». «Questo però - ha chiosato - non ci esime dalla necessità di mettersi in ordine subito, indipendentemente dalle multe: preferisco, allora, prendere il suo intervento come supporto e sostegno ad andare avanti e fare meglio, perché non è esaltante essere all'attenzione dei media mondiali su questa questione». I riflettori europei sono puntati sull'Italia, per Bonino, da un anno e mezzo, anche per i pericoli per la salute e i rischi per l'ambiente. Tanto più che la situazione, nonostante le misure assunte, continua ad essere molto pesante. Migliaia di tonnellate di rifiuti continuano ad accumularsi a Napoli e in Campania, con molte scuole ancora chiuse e proteste che continuano in va-



L'esercito a Quarto ieri durante la rimozione dei rifiuti. Foto LaPresse

rie parti, a cominciare da Pianura. Ieri alla sede del Comando logistico Sud dell'Esercito sono arrivate richieste di comuni che sollecitano l'intervento dei militari per pulire le strade dai cumuli di rifiuti. L'arrivo dei soldati è stato salutato martedì, con grande soddisfazione a Quarto, Cercola e San Giorgio a Cremano. I militari stanno operando in collaborazione con gli addetti delle aziende incaricate del normale servizio di rimozione dei rifiuti. Ieri l'esercito ha pure iniziato lo svuotamento dell'impianto di combustibili da rifiuti di Caivano. Il sito sarà pronto, al più presto, per consentire il conferimento dei rifiuti accumulati nelle strade di Napoli. Quelli svuotati da Caivano saranno trasferiti verso altre regioni, secondo i quantitativi stabiliti.

SPAZZATURA Nasce l'unità di crisi De Gennaro alla guida

ROMA Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha firmato ieri un'ordinanza che istituisce formalmente l'unità di crisi che dipenderà dal supercommissario Gianni De Gennaro nella gestione dell'emergenza rifiuti. È quanto hanno riferito ieri in serata fonti di Palazzo Chigi, nel corso del consueto briefing. L'unità di crisi - si spiega - ha il compito di tenere i rapporti con i vertici dello Stato, tra cui la presidenza del Consiglio, i ministeri della Difesa, dell'Ambiente, della Salute, il Viminale e la Protezione civile.

Tre morti anche ieri Il lavoro che uccide

Operai: un padre di famiglia
un immigrato e un pensionato

di Giampiero Rossi

BOLLETTINO Tutto normale: anche la giornata di ieri ha registrato il suo tributo di morti sul lavoro, in linea

con l'inesorabile media nazionale: tre lutti. Un operaio è morto nel riminese, un altro nel vicentino e un terzo in un cantiere a Ragusa. Ma ovviamente non mancano neanche i feriti gravi: uno in Alto Adige e l'altro a Bologna. È originario del Burkina Faso Philemon Kouada, 21 anni, da tempo residente a Schio (Vicenza), morto in mattinata in un'azienda siderurgica di Castelgomberto, nel vicentino. Stava pulendo il nastro trasportatore di un macchinario dai residui della lavorazione ma, per cause ancora da accertare, è rimasto incastrato con un braccio negli ingranaggi.

Aveva 41 anni ed era padre di due figli Massimiliano Guazzolini, ferito a morte mentre lavorava in un'impresa che produce porte e finestre in metallo a San Giovanni in Marignano (Rimini). Sarebbe rimasto schiacciato tra un carrello trasportatore e il bancone di una macchina punzonatrice per la lavorazione delle lamiere. Gli ispettori della Me-

Nel 2007 nei cantieri sono morte milletrecento persone

dicina del lavoro dell'Ausl di Rimini hanno messo sotto sequestro i macchinari. Secondo i sindacati dei metalmeccanici, che hanno deciso uno sciopero di un'ora e mezza della categoria in tutta la provincia, si tratta di «un altro inaccettabile lutto che fa tornare in evidenza in tutta la sua drammaticità il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro».

Il terzo incidente di giornata è avvenuto in un cantiere di estrazione mineraria a Ragusa: il settantaquattrenne Giuseppe Coracollo, ex dipendente dell'impresa (che cosa ci faceva lì, al suo «vecchio» posto di lavoro?), è stato travolto da un escavatore manovrato da un altro operaio. La polizia - che ha sequestrato il cantiere - sta indagando per accertare le cause dell'incidente, gli eventuali rapporti tra la vittima e l'impresa.

È rimasto invece gravemente ferito, in un cantiere nei pressi di Silandro in Alto Adige, un operaio di 18 anni, trafitto da un tondino che ha attraversato il suo corpo da una natica a una spalla. A Bologna, un operaio albanese di 29 anni, che lavorava regolarmente nel cantiere per l'Alta velocità. È rimasto ferito a una mano, stritolata dal rullo di un nuovo macchinario.

Nel 2007 in Italia sono morte sul lavoro circa 1.300 persone e altre 25.447 sono rimaste invalide. Nei primi nove mesi del 2007, secondo l'Inail, sono stati denunciati 689.926 infortuni e 965 casi mortali. L'edilizia resta il settore più a rischio: i morti nei cantieri sono stati 235, uno su sei era un immigrato.

Mafia: da Chiù chiù a Lupo, in cella gli «esattori del pizzo»

Blitz a Palermo, 36 arresti. In cella anche Calogero Lo Piccolo, figlio del boss. Trovato il decalogo del «perfetto mafioso»

di Saverio Lodato / Palermo

HANNO ARRESTATO l'intero gruppo di comando della «Estorsioni spa». Hanno scardinato quartiere per quartiere, borgata per borgata, quella truce macchina da guerra che da anni mette in ginocchio l'imprenditoria palermitana. Persino una «colonna» milanese che si occupava di traffico di cocaina. Con un blitz didascalico chiamato «Addio Pizzo», gli stessi uomini della squadra mobile di Palermo che il 5 novembre 2007, a Giardinello, arrestarono il boss dei boss Salvatore Lo Piccolo e suo figlio Sandro, hanno eseguito ieri altri 36 provve-

dimenti per mafia, estorsioni e porto abusivo di armi da fuoco, mentre sono 3 le persone che si sono date alla fuga. Trovata una lettera d'amore di Maria Cardinale, 30 anni, sposata con il figlio, in relazione con Lo Piccolo: «Non ho mai rimpianto nulla di tutto quello che abbiamo fatto insieme. Questo amore è stato e continua a essere come un film». È a proposito di suo marito: «gli sbirri gli fanno allergia...ne ha ammazzato uno a bastonate perché gli aveva mostrato il tesserino per fargli spostare il furgone che aveva messo male». Lettera di un mafioso a un altro: «Ti raccomando di stare il più pulito possibile... non c'è niente di più bello che rientrare la sera a casa e farsi ballare so-

pra la pancia dai bambini». Soprannomi, in codice, dei Bravi Ragazzi: Chiù chiù, cilegia, lupo il lungo, elefantino, Presidente, ciak, scuro, scurluruto, colomba, Spagna, fratellone, mercedes... eccetera eccetera. Bene. Folklore a parte, ci sono le prove che Cosa Nostra, dopo l'arresto dei Lo Piccolo, aveva ripreso tranquillamente l'attività di taglieggiamento, senza alcuna interruzione. Fra gli arrestati, infatti, spicca il nome di Calogero Lo Piccolo, secondo figlio del boss, che gestiva il racket nella borgata di San Lorenzo e che, con ogni probabilità, aveva preso il posto del padre ai vertici della mafia, in questa difficile fase di transizione. Finiscono in manette tantissimi «uomini d'onore» che avevano assicurato covi per la latitanza e svolto il ruolo di ufficiali di collegamento proprio per conto di Lo Piccolo. Un nome spicca sugli altri, quello di Gerardo Parisi, 40 anni, incensurato, soprannominato «Zucco». È un autista, dipendente della Gesip, società del comune di Palermo per la manutenzione degli impianti pubblici: accompagnava in auto il presidente della Gesip, Claudio Gallina Montana, avvocato che è nel collegio difensivo del presidente della regione siciliana, Totò Cuffa-

Nota dolente in tutta l'operazione: l'assenza dei tanti imprenditori ricattati

ro (sentenza prevista in questi giorni). Parisi, fra un pausa e l'altra del servizio, cercava i covi dove si nasconde per anni il solito Lo Piccolo. Risulta chiarita la dinamica dell'incendio doloso che il 29 agosto scorso portò alla distruzione del deposito di ferramenta di Roberto Guajana, diventato uno degli uomini di punta dell'antiracket: Carmelo Seidita fu esecutore materiale su ordine di Massimo Giuseppe Troia (anch'egli in manette), figlio di Mariano Tullio, nome di spicco del vecchio ghot. Motivo: Guajana si era rifiutato di pagare il pizzo. Ritrovate altre copie del «decalogo» del perfetto mafioso, quel «libretto nero» attraverso il quale il solito Lo Piccolo aveva condotto un'ampia campagna per accreditarsi di fronte a

tutte le «famiglie» del palermitano come nuovo capo dei capi. Nota dolente: il blitz, a fronte di sei pentiti di mafia (i più importanti, Francesco Franzese e Antonino Nuccio) registra la totale assenza di collaborazione da parte delle centinaia di imprenditori e commercianti taglieggiati e i cui nomi erano addirittura finiti sui giornali. «Ora non hanno più alibi - osserva Giuseppe Caruso, Questore di Palermo - È finita l'era in cui commercianti e imprenditori, per paura, preferivano tacere. Il vento è cambiato e il momento di denunciare». Condivide Ettore Artioli, vicepresidente Confindustria Sicilia: «Occorre buttarsi il passato alle spalle. La Sicilia può farcela».

saverio.lodato@virgilio.it

VICENZA I «No Dal Molin» occupano la Prefettura

Una trentina di rappresentanti del comitato «No Dal Molin» ha occupato gli uffici della Prefettura di Vicenza, nell'ambito delle proteste contro la nuova base americana. Un gruppo di essi, 25 persone, si è presentato incatenato su uno dei terrazzi della sede territoriale di governo. Altri manifestanti, con sul volto maschere che ricordano Prodi, hanno presidiato l'esterno del palazzo. L'occupazione, hanno spiegato i dimostranti, è stata organizzata per ricordare come sia passato un anno (16 gennaio 2007) da quando il presidente del Consiglio annunciò di «non opporsi» al progetto militare Usa. L'occupazione della Prefettura, sottolineano i «No Dal Molin», vuole essere anche una risposta alla ripresa delle bonifiche nel sito aeroportuale che dovrà ospitare la nuova base.

l'Unità

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Segreteria Nazionale della Cgil e la sua Consulta giuridica ricordano con commozione, nel terzo anniversario della scomparsa, la figura dell'On. Prof. Avv.

GIORGIO GREZZI

che ha dato un contributo fondamentale alla causa dei diritti dei lavoratori e alle ragioni della loro piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica del nostro Paese.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **BK** PUBBLICOMPASS

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

McCain e Huckabee sono già volati in South Carolina a caccia di voti

Giuliani aspetta la Florida dove si voterà il 29 L'ex first lady ha vinto ma correva da sola

Primarie Usa, la destra divisa e senza un leader

In Michigan vince il repubblicano Romney. Nei primi tre test elettorali tre diverse indicazioni Pace tra Hillary e Obama dopo le accuse. Nei sondaggi nazionali tra i due democratici è testa a testa

di Roberto Rezzo / New York

«BUONA LA TERZA!», ha esclamato Mitt Romney entusiasta quando sono usciti i risultati in Michigan. I media americani seguono le primarie come una corsa di cavalli e alla fine anche i candidati tendono a entrare nella parte. I front runner repubblicani adesso

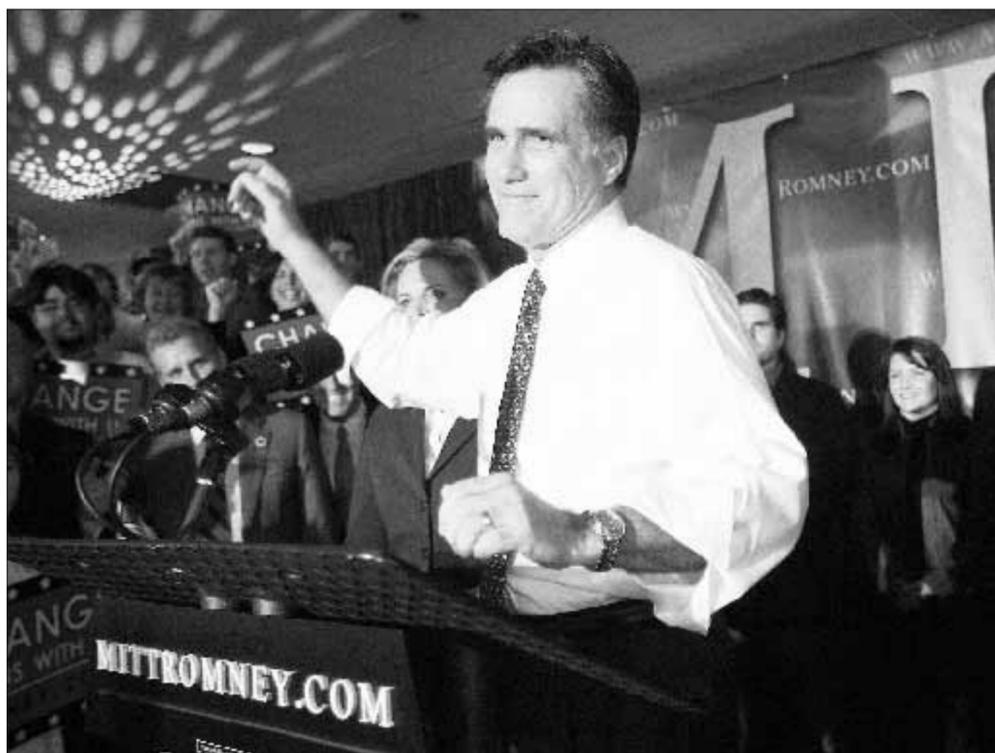
vantano una vittoria a testa e la campagna muove in South Carolina e Nevada.

I commentatori sottolineano che a Detroit il messaggio ottimista di Romney ha pagato sulla brutale franchezza del senatore John McCain che non lasciava spazio a illusioni sul ritorno dei posti di lavoro in catena di montaggio. Il distacco è tale che l'Associated Press, nonostante il gelo abbia fatto registrare una presenza alle urne attorno al 20%, proclama il vincitore dopo una manciata di schede. Quando lo spoglio arriva all'89% i risultati sono: Romney 39 e McCain 30 per cento. Nonostante la chiamata a raccolta dei fondamentalisti cristiani, Mike Huckabee strappa un misero 16 per cento. I sondaggi della vigilia ancora una volta si sono rivelati attendibili come una mano di tarocchi. Il Washington Post spiega perché gli agguanci di Romney hanno funzionato. Nato da queste parti, figlio di un boss dell'industria automobilistica e governatore dello Stato, si è impegnato a stanziare miliardi di dollari in contributi federali per aiutare il settore delle quattro ruote a difendersi dalla concorrenza asiatica. Intenzioni buone per gli operai rimasti disoccupati e musica per le orecchie dei maggiori locali del Partito che negli anni hanno visto declinare le proprie fortune insieme con quelle di General Motors, Ford e Chrysler.

Hillary Clinton ha vinto senza infamia e senza gloria: correva da sola e non è ancora sicuro che il Michigan possa mandare qualche delegato alla convention democratica di agosto a Denver in Colorado. Futura l'aria, McCain e Huckabee non hanno neppure atteso la fine dello scrutinio e sono volati a caccia di voti in South Carolina. Dove McCain è il favorito, grazie al generoso appoggio ricevuto da molti pezzi da novanta dell'apparato repubblicano. Sono venuti a far campagna per lui il capogruppo del Senato Trent Lott del Mississippi, il collega senatore dell'Arizona Jon Kyl

e l'ex senatore dell'Indiana Dan Coats. Le primarie democratiche si svolgeranno invece una settimana dopo: il 26 gennaio. La sfida sotto i riflettori adesso è quella del Nevada. Obama ha esordito in conferenza stampa: «Sono convinto che Bill e Hillary Clinton abbiano sempre dimostrato di stare dalla parte giusta quando si tratta di diritti civili. Non ho dubbio che abbiano a cuore gli interessi della comunità afro americana. Le polemiche che sono scoppiate sono del tutto fuori luogo». Davanti alle telecamere della Nbc Clinton mette in chiaro: «Abbiamo entrambi sostenitori molto esuberanti e talvolta incontrollabili. Dicono cose che noi non diremmo mai». Hanno ribadito che intendono confrontarsi solo sui contenuti. Il senatore dell'Illinois insiste di essere una forza di cambiamento, la senatrice di New York snocciola il suo curriculum e la sua capacità di governare la burocrazia. «Anche questo deve saper fare un presidente per riuscire a cambiare davvero qualcosa».

I vertici del Partito democratico hanno tirato un sospiro di sollievo nel vedere ufficialmente sepolta la polemica incrociata sulle presunte affermazioni razziste e antifemministe e il codazzo di reciproci scambi di accuse a mezzo portavoce. Una bagarre amplificata dai media con i repubblicani intenti ad attizzare il fuoco. David Brooks sul New York Times osserva: «Il problema è che sia il movimento femminista cavalcato da Clinton sia la retorica dei diritti civili usata da Obama sono nati in un'epoca in cui il nemico era il potere del maschio bianco. Ora lo scontro è fra loro due». L'ultimo sondaggio condotto dal quotidiano The Reno Gazette-Journal su 500 iscritti nelle liste democratiche attribuisce a Obama il 32%, il 30% a Clinton e il 27% a John Edwards. Il margine di errore è del 4,5% e l'esperienza insegna che sono numeri da prendere con le pinze. Su questo concordano a pieno i responsabili della campagna di Rudolph Giuliani, il cui iniziale vantaggio nei pronostici è letteralmente evaporato. Giuliani non si è presentato a nessuna delle primarie tenutesi finora. La prova del nove della sua candidatura sarà il 29 gennaio in Florida.



Il candidato repubblicano Mitt Romney Foto di Mandi Wright-Detroit News/Ap

KENYA
Opposizione in piazza
La polizia spara: 3 morti

NAIROBI In Kenya ieri è riesplora la violenza. L'opposizione è scesa in piazza per il primo dei 3 giorni di proteste indette dal partito di Raul Odinga e la polizia ha disperso le manifestazioni, convocate nonostante il divieto del Governo, con la forza: lacrimogeni e proiettili che avrebbero provocato la morte di almeno 3 persone. Due manifestanti uccisi a Kisumu e uno a Migori, è il bilancio fornito da Odinga. Con molti feriti e scontri anche negli slum di Nairobi. Nel frattempo, hanno informato le Nazioni Unite, l'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan al quale è stato affidato il compito di mediare nella crisi politica aperta dopo le contestate elezioni presidenziali di fine dicembre «sta recuperando». Il malore accusato ieri mentre si dirigeva all'aeroporto di Ginevra «non è nulla di grave, solo un attacco febbrile» e Annan dovrebbe partire per Nairobi nei prossimi giorni.

Afghanistan, gli Usa contro la strategia Nato

Secondo il capo del Pentagono gli europei non sanno svolgere operazioni anti-insurrezionali

MAREA NERA IN FRANCIA

Petroliera Erika, Total pagherà i danni del disastro

PARIGI Tutti e quattro colpevoli del naufragio della petroliera Erika e di quella marea nera che nel dicembre 1999 devastò 400 chilometri di coste francesi e uccise 150.000 uccelli: la Total, che aveva noleggiato la nave, per «imprudenza»; il Registro navale italiano (Rina) per aver rinnovato il certificato «malgrado il segno manifesto dello stato preoccupante delle strutture»; l'armatore Giuseppe Savarese e il gestore Antonio Pollara, tutti e due italiani, perché «per ragioni di costi, hanno deciso una diminuzione dei lavori» di riparazione della nave nel 1998. I quattro sono stati condannati dal tribunale di Parigi a versare in solido 192 milioni di euro di danni e interessi. In più, la Total e il Registro navale italiano dovranno pagare - ognuno - la multa massima prevista, di 375.000 euro, e Savarese e Pollara 75.000 euro ciascuno. Esultano le 101 parti civili - associazioni ambientaliste, regioni ed enti locali - che incasseranno 192 milioni di euro (avevano chiesto indennizzi per un miliardo di euro) in base alla sentenza che ha chiuso ieri un processo durato quattro mesi, uno dei più lunghi, complessi e costosi procedimenti avviati dalla giustizia francese. Ma la soddisfazione degli ecologisti e delle collettività territoriali arriva soprattutto dal riconoscimento da parte dei giudici parigini - è la prima volta in Francia - dell'esistenza di un danno ecologico, frutto della «minaccia portata all'ambiente».

di Gabriel Bertinotto

USA CONTRO EUROPA

in Afghanistan. Il capo del Pentagono Robert Gates critica l'operato degli alleati, sostenendo che «la maggior parte delle forze euro-

pee, delle forze Nato, non sono preparate a fronteggiare la rivolta». «Temo - continua - che stiamo dispiegando consiglieri militari non adeguatamente addestrati e che ci siano forze che non sanno come svolgere le operazioni anti-insurrezionali». Critiche di una durezza inusuale, dietro alle quali si nasconde una profonda divergenza di idee soprattutto sull'utilizzo delle milizie tribali nel sud del Paese. Per gli inglesi serve a non restare isolati ed a coinvolgere la popolazione locale nello scon-

tro con i talebani. Per gli americani è una strategia destinata al fallimento. La cosa singolare è che gli americani da qualche tempo adottano in Iraq metodi simili a quelli che non vogliono utilizzare gli alleati in Afghanistan. Per dividere il fronte avversario hanno reclutato milizie sunnite prima ostili. In Afghanistan invece vorrebbero che la Nato combattesse i talebani con il solo sostegno dell'esercito regolare afgano.

I primi a reagire con fastidio alle parole di Gates, rilasciate al quotidiano Los Angeles Times, sono gli olandesi. Le truppe dell'Aja sono direttamente impegnate con i canadesi a fianco degli inglesi nella zona di Kandahar, e si sentono evidentemente chiamate in causa. Il ministro della Difesa Eimert van Middelkoop convoca l'ambasciatore statunitense Roland Armall affinché «renda conto» delle valutazioni di Gates. «Noi

-spiega Middelkoop alla stampa - non ci riconosciamo nell'immagine» data di noi dal capo del Pentagono. E rivendica la partecipazione delle 1650 truppe olandesi ai combattimenti. A tutela della componente non-Usa dell'Alleanza si schiera il segretario generale, l'olandese Jaap de Hoop Scheffer, secondo cui l'Isaf (la missione militare internazionale in Afghanistan) sta facendo «un eccellente lavoro». «Ho un grande rispetto per quello che gli alleati stanno facendo in tutto l'Afghanistan, all'ovest come al nord, all'est come al sud - commenta Scheffer - soprattutto nel sud dove c'è una situazione complessa e non facile».

A sera, un portavoce del Pentagono rettifica in parte il tiro: il ministro non intendeva criticare le prestazioni dei singoli paesi, ma lamentare il fatto che la Nato nel suo insieme non è preparata per queste sfide.

IL RICORDO

Danielle Gardner, addio alla «co-ambasciatrice» Usa in Italia

di Furio Colombo / Segue dalla prima

Danielle, apparentemente frivola, esuberante, e in realtà molto saggia (quattro anni di vita e di lavoro a Roma senza ingerenze e senza interferenze, rapporti sempre in chiaro, un periodo di correttezza esemplare), una signora italiana di grande famiglia ebrea veneziana, è morta ieri mentre era, insieme al marito, al centro di una piccola festa per loro e intorno a loro, a New York. Non è solo affetto e amicizia che mi induce a ricordarla oggi su questo giornale. Verso i Gardner - e dunque non solo Richard ma anche verso Danielle - c'è un debito di gratitudine e amicizia di molti italiani che vorrei condividere. E un debito personale che vorrei ricordare. Gli anni dei due Gardner so-

no stati anni di lavoro instancabile nel tessere nuovi rapporti, nuove amicizie, nuovi legami e anche nuovi contatti e nuovi ascolti, che prima non c'erano mai stati. Sono stati gli anni di una politica aperta e liberal nella concessione dei visti, anni di incontri senza precedenti, anni di visite e di scambi negli Stati Uniti, che hanno immensamente migliorato i rapporti veri - non solo quelli di forma e di cerimonia - tra la complicata, conflittuale Italia e la grande potenza americana. Sono gli anni delle visite americane al Council of Foreign Relations di Giorgio Napolita-

no. Napolitano era il solo parlamentare italiano (e l'unico del Pci) ad avere rapporti e scambi con il mondo accademico e liberal americano. L'Ambasciatore Gardner ha unito due percorsi separati, quello accademico e quello diplomatico, e aperto passaggi di rispetto, attenzione, capacità di capire e comunicazione a due vie che prima non c'era. Ma qui va collocata la presenza geniale e intelligente di Danielle, italiana che non intriga in Italia ma aiuta a capire, non chiude porte ma le apre. E



Danielle Gardner

benché abbia tanti amici personali, decide di essere amica di un Paese, non di un gruppo scelto. E non ha mai confuso la vita sociale con la vita politica. Una volta, in casa mia a New York, Giancarlo Pajetta, che era venuto con la delegazione italiana alle Nazioni Unite, era intento a spiegare a Richard Gardner, che non aveva riconosciuto, il suo giudizio sull'Ambasciatore americano a Roma e i suoi «errori». Danielle, cauta, divertita, traduceva Pajetta per il marito con attenzione e precisione,

badando come sempre a non interferire. È toccato a Gardner rivelare: «Sono io l'Ambasciatore. Mi dica dove sbaglio». E ne è nato un lungo rapporto rispettoso e cordiale. Ma il debito personale è anche più grande. Devo a Dick e Danielle l'aver conosciuto e viaggiato, negli Usa e nel mondo, con Jimmy Carter, prima candidato e poi presidente. Devo a loro l'incontro con un giovane senatore ignoto, Al Gore, che entrambi hanno indicato e presentato, con più di un decennio di anticipo, come il futuro presidente

degli Stati Uniti. È una scommessa riuscita, visto che Gore è stato vice presidente degli Stati Uniti, ha di fatto vinto contro George W. Bush (la decisione a favore di Bush è stata della Corte Suprema, non degli elettori) ed è poi diventato Premio Nobel per la pace. Se Danielle a Roma ha cambiato, accanto al marito ambasciatore, i rapporti veri e profondi fra i due Paesi, Danielle a New York è stata l'indimenticabile padrona di una casa in cui per decenni si è incontrato il talento e l'intelligenza del Partito Democratico e della cultura democratica americana. Per questo il ricordo affettuoso è molto di più di un ricordo. È gratitudine e ringraziamento.

La pace con Abu Mazen spacca il governo Olmert

Il ministro della destra nazionalista Lieberman si dimette per protesta contro i negoziati con l'Anp. Bush ostenta ottimismo

di Umberto De Giovannangeli

UNA PIOGGIA DI RAZZI che si abbatte su Sderot. I raid di Tsahal che mietono vittime anche tra la popolazione civile. E un ministro (israeliano) che sbatte la porta, si dimette e indebolisce ancor di più un primo ministro (Ehud Olmert) in caduta libera nel gradi-

mento popolare. È guerra aperta a Gaza. È «guerra» politica a Gerusalemme. Il ministro degli Affari strategici, l'ultranazionalista Avigdor Lieberman, ha lasciato il governo israeliano per protestare contro i negoziati in corso con i palestinesi e ha aperto un'era d'incertezza per la coalizione di Ehud Olmert. «Ho informato Olmert che lasciamo la coalizione e il governo», annuncia durante una conferenza stampa il leader del partito «Yisrael Beiteinu», che dispone di undici deputati in parlamento. «Ho detto che se ci fossero negoziati sulle questioni chiave (del conflitto con i palestinesi) non faremmo parte» dell'esecutivo. Lieberman è anche vice primo ministro. «Tutti sanno che questo processo non porterà da nessuna parte. Il principio della terra in cambio della pace è un errore fatale che è difficile da capire», prosegue. Lieberman spiega di non poter assecondare oltre il lavoro del governo per insanabili divergenze. In particolare, dice di opporsi alla formula di «due Stati per due popoli», in quanto, nella realtà, i palestinesi «otterrebbero uno Stato e mezzo, costringendo Israele ad avere un carattere binazionale». La formula da seguire, a suo parere, deve invece basarsi su «scambi di territori e scambi di popolazioni». A Lieberman, Olmert replica con un comunicato nel quale ribadisce che «non c'è nessuna alternativa ai negoziati di pace seri». «Il primo ministro - aggiunge una fonte a lui vicina - è determinato a proseguire i negoziati che offrono l'unica possibilità di garantire la pace e la sicurezza per Israele». Con l'uscita di

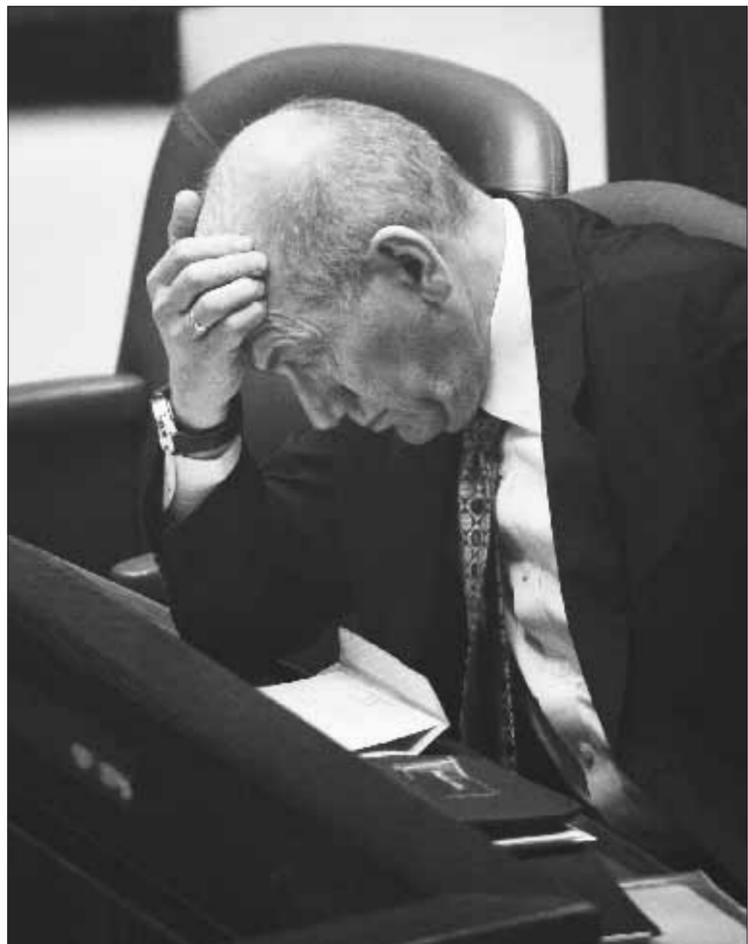


Il presidente Bush Foto Ap

«Israel Beiteinu», la coalizione che sostiene l'esecutivo-Olmert scende da 78 ad appena 67 deputati: al governo ne occorrono 61 per continuare a conservare la maggioranza. Il Likud, principale forza dell'opposizione, preme ora sul partito ultraortodosso Shas perché faccia altrettanto, provocando così la caduta del governo. Una caduta che s'inserirebbe in uno scenario di guerra. Quella in atto a Gaza. Hamas, che nella sola giornata dell'altro ieri ha perso 16 miliziani (su un totale di 25 palestinesi caduti sotto il fuoco israeliano nelle ultime 24 ore), ieri ha messo in atto la sua rappresaglia. Dalle prime ore del mattino la cittadina israeliana di Sderot è stata bersagliata da una pioggia di razzi Qassam sparati dal nord della Striscia. Ne sono caduti oltre 50. Non ci sono vittime, ma la popolazione è in preda al panico. L'esercito israeliano ha reagito, ma questa volta mancando il bersaglio e provocando una strage di innocenti: invece che centrare il fuoristrada carico di miliziani della Jihad islamica che attraversava le vie di Gaza city, il razzo sparato dall'elicottero militare ha infatti colpito l'utilitaria che lo seguiva. A bordo si tro-

vavano i tre membri di una famiglia palestinese, tutti morti. Le vittime sono Amar Yazji, il figlio Amir di 14 anni e lo zio Mohammed. Un portavoce di Tsahal conferma il tragico errore, e annuncia l'avvio di un'indagine sull'accaduto. In serata un nuovo raid aereo è stato compiuto vicino al campo profughi di Al Bureji, al centro della Striscia: due miliziani palestinesi sono morti e altri, fra cui alcuni passanti, sono rimasti feriti. Il susseguirsi di attacchi infiamma la rabbia delle milizie palestinesi, già inferocite dalla notizia giunta nelle prime ore del mattino dell'uccisione a Kabatya, in Cisgiordania, da parte di unità speciali delle forze israeliane di Walid Obeidi (Abu al Qassam), 44 anni, nuovo comandante delle Brigate al Quds, il braccio armato della Jihad islamica. L'uomo, ricercato da sette anni, secondo fonti militari israeliane era accusato di numerosi attentati compreso quello avvenuto a Tel Aviv nell'aprile 2006 e costato la vita a 11 civili israeliani. Dopo che Hamas ha proclamato tre gior-

ni di lutto in ricordo delle proprie vittime, anche in Cisgiordania oggi scuole, negozi e uffici pubblici sono rimasti chiusi. La bandiere palestinese, a Gaza come a Ramallah, sono state esposte a mezz'asta. E nel pomeriggio Abu Mazen con un gesto senza precedenti ha telefonato al leader di Hamas a Gaza, Mahmud Al Zahar, il cui figlio (miliziano delle brigate Ezzedin al Qassam) era rimasto ucciso nei raid dell'altro ieri. È la prima volta che Abu Mazen intrattiene un colloquio diretto con un alto esponente di prima fila di Hamas da quando nel giugno scorso il movimento integralista ha assunto con la forza il potere a Gaza. L'unico a manifestare una incrollabile fiducia nella pace entro il 2008 è George W. Bush che ieri ha concluso con la tappa egiziana la visita di nove giorni in Medio Oriente. Ma il presidente americano torna a casa, dopo questo ambizioso viaggio con pochi risultati concreti da sbandierare. L'ottimismo di Bush non sembra essere, purtroppo per lui, un ottimismo coraggioso.



Il primo ministro israeliano Ehud Olmert Foto di Alex Kolomoisky/Agf

LO SCENTRO IN ISRAELE Incerta la sorte del premier che dovrà anche affrontare il rapporto finale sulla guerra in Libano

A Gerusalemme è già campagna elettorale

Professa ottimismo. Giura che dedicherà ogni energia per realizzare l'obiettivo della pace in Terra Santa. Sull'impegno non si discute. Sulle buone intenzioni, neanche. Per il resto, però, quello di George W. Bush era e resta un sogno. Destinato a fare i conti con una realtà mediorientale che al presidente americano ha regalato, nei nove giorni del suo tour nella Regione, diversi dei quali civili inermi. I sogni si scontrano con la sempre più incerta sorte politica di Olmert, che ieri ha perso un pezzo della sua coalizione di governo e che è

dente in uscita, Olmert e Abu Mazen) messe assieme facessero una Forza. La speranza non è tramontata, ma anch'essa deve fare i conti con la dura realtà del presente. E cioè con i missili (targati Jihad islamica e Hamas) che piovono a getto continuo su Sderot; con i raid continui delle forze israeliane nella Striscia, con decine di morti, diversi dei quali civili inermi. I sogni si scontrano con la sempre più incerta sorte politica di Olmert, che ieri ha perso un pezzo della sua coalizione di governo e che è

Nel dopo Olmert si sfidano il laborista Barak e il leader del Likud Netanyahu

atteso per la fine del mese ad una prova ancor più difficile da superare: la pubblicazione del rapporto integrale, con tanto di richieste finali, del rapporto della Commissione d'inchiesta sulla conduzione della guerra in Libano. Non si sfugge alla poco confortante sensazione che Olmert rappresenti già il passato di Israele e che la partita vera per la leadership del Paese sia una partita a due, tra l'attuale ministro della Difesa e leader laborista, Ehud Barak, e il risorto capo del Likud Benjamin Netanyahu. E lo scontro tra i due non si gioca sulla pace ma sulla sicurezza, il che significa fare a gara a chi mostra maggiore fermezza. Nei Territori come sull'Iran. Non è un caso che sia stato proprio Barak a mostrare scetticismo verso le aperture di Olmert ad Abu Mazen, inseguito da Netanyahu che ha apertamente accusato il premier di un «avventuristica» apertura di credito nei confronti di

un «capo palestinese (Abu Mazen, ndr.) che al massimo conta a Ramallah...». La realtà è che in Israele, di fatto, è già iniziato il dopo-Olmert e nessuno dei leader in sella crede che il 2008 possa essere davvero l'anno della pace. E così, sia Barak che Netanyahu calcano l'elmetto per dimostrare a una disorientata opinione pubblica di poter impersonare, meglio del rivale, il ruolo di «leader forte», una sorta di «premier-sicurezza». A rendere ancor più dura la realtà, allontanando la speranza coltiva-

Nell'agenda dei due rivali non c'è la priorità della pace ma solo la sicurezza

ta da Bush, sono stati i potenti sauditi che allo speranzoso presidente Usa hanno detto senza giri di parole che le mani saranno tese a Tel Aviv solo quando gli israeliani avranno smesso di calpestare le terre occupate nel 1967. E come se non bastasse, hanno pure aggiunto che è assurdo tentare di isolare l'Iran, perché questo è il modo migliore per far esplodere nuovi conflitti nella già bollente regione. Per non parlare poi della sfida alla «pax americana» rilanciata a suon di autobomba nel tormentato Libano. E così il volenteroso George ha dovuto prendere atto che il tempo non ha lavorato per la pace in Medio Oriente, e che scelte cruciali per troppo tempo rinviate, hanno lasciato sul campo macerie politiche, oltre che materiali, nei due campi. Il presidente Usa lascia così il Medio Oriente con grandi speranze ma scarsi risultati. Per tutti. u.d.g.

L'INTERVISTA NAWAL EL SAADAWI La scrittrice femminista egiziana: con la loro politica sbagliata gli Usa stanno ottenendo solo l'affermarsi di un Islam radicale

«Medio Oriente senza diritti ma Bush aiuta regimi dispotici»

di Umberto De Giovannangeli

«Il mio "no" a George W. Bush è forte e chiaro, e non ha nulla a che vedere con quello dei fondamentalisti. Non sarà certo il signor Bush a garantire nel mondo arabo i diritti, in particolare quelli delle donne. Quei diritti potranno affermarsi solo se crescerà un movimento dal basso, fatto di associazioni, Ong, in una parola, se crescerà la società civile; una crescita vista come una minaccia mortale non solo dagli integralisti ma anche da quelle élite al potere che gli Stati Uniti hanno sempre protetto». Nel giorno (ieri, per chi legge) in cui George W. Bush è giunto in Egitto, ultima tappa del suo tour mediorientale, la parola va a Nawal El Saadawi, 76 anni, la scrittrice femminista egiziana più conosciuta e premiata al mondo. Per essere stata la scrittrice che ha caratterizzato maggiormente il movimento femminista nel mondo arabo e musulmano, Nawal El Saadawi ha pagato a caro prezzo il suo impegno a favore della liberazione delle donne. Il suo primo libro, «Women and sex», pubblicato nel 1972, un inno di battaglia contro la circoncisione femminile, le costa la cacciata dal Ministero della Sanità e la

persecuzione delle autorità religiose. Da allora scrittura e impegno civile divengono per lei inseparabili e si traducono in alcuni tra i libri più scioccanti scritti sull'oppressione delle donne arabe. Viene arrestata e imprigionata, senza processo, nel 1981, assieme a 1600 esponenti politici e intellettuali egiziani, e rilasciata solo dopo l'assassinio del presidente Anwar el Sadat. A metà degli anni Novanta è costretta all'esilio perché il suo nome compare nella lista della morte di un gruppo fondamentalista; la «colpa» di cui si è macchiata agli occhi dei «giustizieri di Allah» è quella di avere offeso la religione con i suoi romanzi sul sesso e sulle libertà individuali non contemplate dalla «sharia», la legge islamica. Nel 2001, l'ennesima persecuzione: solo una grande mobilitazione internazionale la salva da un processo per apostasia e dal divorzio coatto chiesto, contro la volontà



sua e di suo marito, da un avvocato integralista. Avversata dai jihadisti, mal tollerata dall'establishment politico-militare al potere in Egitto, Nawal El Saadawi è una figura scomoda anche l'Occidente. Di ciò, ne dà conto in questa intervista a l'Unità.

Il presidente degli Usa George W. Bush è in Egitto per rafforzare l'alleanza con i leader arabi moderati in funzione anti-iraniana.

«Gli Stati Uniti non esitano a mettere tra parentesi il nodo delle libertà negate quando si tratta di difendere i propri interessi»

«Davvero non riesco proprio a pensare al signor Bush come un mio alleato. Semmai, con la scellerata guerra in Iraq e con l'acritico sostegno americano a Israele, Bush ha fornito agli integralisti altre armi di propaganda che sono servite per rafforzare le loro fila. Un j'accuse pesante...»

«Ma fondato, Non parlo per avversione ideologica, ho sperimentato personalmente a cosa possa portare il fanatismo e il pregiudizio ideologico. No, la mia accusa agli Stati Uniti è di segno opposto: è di aver messo tra parentesi i diritti e libertà quando si è trattato e si tratta di difendere i propri interessi in Medio Oriente e nel mondo. Ciò che imputo al signor Bush e a tanti altri leader occidentali è la loro ambiguità, la loro "doppia morale". Ciò che imputo loro è l'ipocrisia colpevole di chi ha sostenuto e sostiene regimi dispotici, corrotti, perché rappresentano il "male minore" rispetto allo spauracchio fondamentalista, finendo così per ottenere il risultato opposto: l'affermarsi dell'Islam radicale come disperata ricerca di identità.»

Un'amara considerazione...

«Le cui conseguenze ho sperimentato sulla mia pelle. E come me, tantissime donne e uomini che continuano a battersi per una società, oltre che uno stato, di diritto. Se dovessi incontrare il signor Bush gli direi che se l'America intende davvero favorire la democrazia nel mondo arabo non ha bisogno di bombe, cannoni, eserciti. La democrazia non la si impone con la forza.»

Come agire allora?

«Molti di questi regimi, penso ad esempio all'Egitto, vivono grazie agli aiuti, al sostegno economico e militare dell'Occidente. Ebbene, si dovrebbero vincolare questi aiuti e la cooperazione al rispetto dei diritti umani, delle libertà individuali e collettive. E tra i diritti da vincolare ci sono quelli legati alla condizione della donna.»

Come difendersi dalla deriva integralista?

«È folle la linea delle guerre preventive Dal fondamentalismo ci si difende facendo crescere la società civile»

«Non certo perseguendo la folle linea delle "guerre preventive", ieri in Iraq domani in Iran... Dall'oscurantismo fondamentalista ci si difende promuovendo innanzitutto la crescita della società civile. È questo un passaggio cruciale nell'affermazione di una democrazia sostanziale; altro che l'imposi-

zione dall'esterno, con la forza, di una democrazia made in Usa. Una cosa è certa: il futuro del Medio Oriente, un futuro all'insegna dei diritti, non potrà essere garantito da quei dittatori, da quei regimi feudali e religiosi che marchiano, ingabbiandola, la nostra Regione. Quei regimi che purtroppo continuano a godere del sostegno dell'Occidente...»

Tra questi regimi lei annovera anche quelli moderati?

«Saranno "moderati", o per meglio dire compiacenti, verso gli interessi americani, ma non certo "moderati" nel negare i diritti fondamentali della persona. Si imprigionano persone per reati di opinione, si chiudono i pochi giornali indipendenti, si cerca di affossare con ogni mezzo la crescita della società civile. Ma su questa vergogna George W. Bush non ha nulla da eccepire. Se c'era bisogno di una riprova l'abbiamo avuta oggi (ieri, ndr.): nell'incontro con Mubarak, Bush ha sorvolato sul tema delle libertà e dei diritti osteggiati dal potere in Egitto, e lo stesso ha fatto in Arabia Saudita, preferendo dismettere i panni - a lui invero molto stretti - di paladino della democrazia per vestire quelli di piazzista d'armi.»

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
giovedì 17 gennaio 2008

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Ascensore

In alto. Il fatturato dell'industria italiana di ascensori e scale mobili è salito negli ultimi dieci anni fino a toccare nel 2006 i 2,4 miliardi di euro. Sono 850mila gli impianti installati. L'Italia è primo esportatore mondiale (un terzo del fatturato), davanti alla Cina



FONDAZIONE DI VITTORIO, UN SITO INTERNET PER RICORDARE TRENTIN

Bruno Trentin, il grande dirigente della Cgil scomparso lo scorso agosto, ha da ieri un sito internet a lui interamente dedicato. Nel sito - www.brunotrentin.it - conterrà, oltre alla biografia, alla bibliografia, agli scritti e alle iniziative dedicate alla sua figura, un'ampia sezione con fotografie e video. Quanti fossero in possesso di materiale interessante per il sito può contattare la Fondazione Di Vittorio, via Donizetti 7/b, 00198 Roma.

BERTONE, LE FIGLIE REVOCA LA PRESIDENZA ALLA MADRE

È sempre più ingarbugliata la vicenda Bertone. Venerdì è convocata l'assemblea della Bertone spa, ma nel frattempo il consiglio di amministrazione ha tolto la presidenza a Lilli e ha nominato al suo posto la figlia Barbara. Il consiglio si è riunito ieri, ma c'erano solo le due figlie (oltre a Barbara, Marie Jeanne) che sono in rotta con Lilli Bertone e le hanno revocato tutti i poteri di amministratore unico già il 17 dicembre scorso.

Contratti, scontro aperto sindacati-Confindustria

Metalmecchanici, ci prova Damiano. La Cgil: no a elargizioni. Industriali: lotte «inaccettabili»

di Felicia Masocco / Roma

IL RIFIUTO Oggi al ministero del Lavoro si fa un nuovo tentativo per riprendere la trattativa per il contratto dei metalmecchanici. Ieri i lavoratori hanno continuato a scioperare spontaneamente ignorando la richiesta di Federmeccanica (un ricatto, secondo alcuni)

di porre fine alle proteste altrimenti sarebbe andata sola per la strada degli aumenti fuori dal contratto. Ormai è braccio di ferro, e coinvolge anche le confederazioni. È contrapposizione netta tra Cgil e Confindustria i cui comitati direttivi sono approdati a conclusioni assolutamente opposte. Condivisione piena e pieno appoggio a Federmeccanica viene dal parlamentino di Viale dell'Astronomia che arriva a definire «inspiegabile» il rifiuto della proposta economica di Federmeccanica, cioè l'aumento di 96 euro lordi mensili. Testualmente: «Rifiutare, come stanno facendo i vertici dei sindacati metalmecchanici, un aumento salariale di 120 euro mensili e 250 euro di una tantum significa voler prolungare inspiegabilmente la vertenza contro l'interesse dei lavoratori e della azienda». Ci sarebbe dunque una perversa volontà dei sindacati di andare per le lunghe, perché la proposta industriale non solo «è onerosa», ma anche «responsabile» e i distratti farebbero bene a non ignorare «il peggioramento del quadro generale e le esigenze di competitività internazionali delle imprese». Quanto alle proteste come i blocchi stradali che anche ieri hanno portato i metalmecchanici alla ribalta, per Confindustria «rappresentano una degenerazione inaccettabile del vivere civile». Totalmente opposte le conclusioni del direttivo della Cgil. Il parla-

mentino Corso d'Italia esprime «solidarietà e sostegno alle lotte contrattuali», dei metalmecchanici ma non solo, e respinge «ogni azione di elargizione unilaterale» da parte delle aziende non solo perché vanificherebbe le possibilità di un confronto vero che la Cgil auspica si apra fin da oggi, ma anche perché «aprirebbero una fase del tutto nuova delle relazioni sindacali». Per il sindacato di Guglielmo Epifani «la chiusura di Federmeccanica è inaccettabile», come «la logica che punta a ritardare le giuste risposte di legittime attese e bisogni dei lavoratori». Il contratto dei metalmecchanici è scaduto da 6 mesi, quello del commercio e terziario da 13 mesi e ancora nell'ultimo incontro, martedì scorso, Confcommercio ha chiesto «approfondimenti» della piattaforma sindacale come se non ci fosse stato il tempo per svicerarla. Lungaggini e stridenti contraddizioni. Ieri, alle commissioni Finanze e Lavoro del Senato, Confcommercio ha chiesto «la riduzione strutturale delle aliquote fiscali» per i primi tre scaglioni di reddito anche per aiutare - ha spiegato - l'incremento dei consumi e il loro apporto alla crescita del Pil. Anche il rinnovo di un contratto va in questa direzione, ma Confcommercio non sembra accorgersene. Il direttivo della Cgil dice che questo rinnovo è «frenato da ostacoli e pretesti senza fondamento», va chiuso, come quelli degli artigiani, fermi da troppo tempo. Ci sono poi i contratti pubblici, la diretta controparte è il governo: c'è una pendenza del biennio 2006-2007 e c'è tutto il 2008-2009, «rispetto ai quali - per la Cgil - il governo ha assunto impegni non ancora rispettati».



Bologna, manifestazione dei metalmecchanici per il rinnovo del contratto. Foto di Luciano Nadalini

DIRETTIVO CGIL

Niente sanzioni, solo un richiamo per i «ribelli» del sindacato

Nessun provvedimento disciplinare ma solo una reprimenda. Si chiude così la vicenda dello strappo della Fiom dalla Cgil sul protocollo sul welfare, affrontato durante il direttivo dell'organizzazione che ieri ha votato un documento in cui si riafferma, in sintonia con i contenuti del documento approvato per la Conferenza di organizzazione, che il comitato direttivo nazionale è l'unico «organismo al quale compete, dopo la discussione in modo esclusivo, la votazione degli accordi interconfederali nazionali». Nel documento si rimarca il valore dell'adesione a una maggioranza congressuale. «La scelta unitaria del congresso di Rimini, così

seriamente messa in difficoltà», dice il testo approvato con 76 voti a favore, 2 astensioni e 3 voti contrari, tra cui quello del segretario nazionale ed esponente di Rete 28 Aprile, Giorgio Cremaschi. Proprio al suo comportamento si riferiscono infatti alcune delle valutazioni finali del documento in cui si afferma infatti che, «alcune scelte fuoriscano da un comune ambito di diritti e doveri: la manifestazione di Firenze, la campagna denigratoria dello svolgimento del referendum, il lavorare a costruzione di reti sindacali con organizzazioni estranee e alternative ai valori e programmi della Cgil e del sindacato confederale».

Armistizio a Pomigliano, la Fiat non licenzia più

L'azienda ammette qualche «eccesso di rigidità» sull'impiego dei vigilantes

di Luigina Venturelli

PACE FATTA La Fiat fa marcia indietro sulla sospensione cautelativa di sette operai dello stabilimento campano di Pomigliano d'Arco: i provvedimenti non si trasformeranno in licenziamenti, come previsto dalla prassi della casa automobilistica e come preannunciato dai dirigenti aziendali, ma verranno archiviati con sanzioni più morbide, probabilmente multe di una o più ore lavorative. Sembra così ricomporsi il piano

di rilancio del più importante sito industriale del napoletano, minacciato solo pochi giorni fa dallo scontro frontale con le organizzazioni sindacali. I lavoratori, infatti, lamentavano «la militarizzazione della fabbrica» ed avevano organizzato un corteo contro la presenza di un esercito di 120 vigilantes che, per far rispettare le nuove regole di comportamento interno, faceva piovere sugli operai decine e decine di contestazioni disciplinari. Una protesta a cui la Fiat aveva risposto a muso duro, annunciando sette sospensioni destinate a trasformarsi in altrettanti licenziamenti nel giro di cinque giorni. Ieri, alla scadenza del termine,

l'azienda ha però scelto la strada del dialogo. Durante la riunione del comitato paritetico di Pomigliano, chiesta dalle organizzazioni sindacali per affrontare il problema, la Fiat si è detta disponibile a ritirare le lettere di licenziamento ed ha ribadito la necessità di proseguire con il piano di rilancio.

La presenza dei «guardiani» in fabbrica rispetterà le condizioni dello Statuto dei lavoratori

«I rappresentanti aziendali hanno lasciato intendere qualche eccesso di rigidità nella direzione dello stabilimento - ha spiegato Franco Percuoco, delegato Rsu - ed hanno ribadito che la presenza dei vigilantes avverrà nel rispetto dello statuto dei lavoratori». Vale a dire, si dovrebbero archiviare gli episodi dei giorni scorsi, che hanno visto gli operai di Pomigliano ripresi, ad esempio, per aver bevuto un bicchier d'acqua invece di essersi recati in bagno come annunciato al momento di allontanarsi dal posto di lavoro. «Siamo alla violazione dei minimi diritti sindacali» avevano accusato Fiom, Fim e Uilm. Dovrebbe essere acqua passata.

Venuto meno l'oggetto del contendere, anche l'incontro di ieri pomeriggio tra azienda e sindacati all'Unione industriale di Napoli, previsto per decidere delle sanzioni dopo le controdeduzioni dei lavoratori, ha assunto toni distesi. «La Fiat ha centrato l'obiettivo prefissato, ovvero quello di migliorare le relazioni sindacali, onde evitare spiacevoli incidenti di percorso come quelli che si sono verificati ultimamente e minare un percorso che da oggi sarà sempre più condiviso» ha commentato Giovanni Sgambati, segretario generale Uilm Campania. Insomma, «il piano straordinario Marchionne per lo stabilimento di Pomigliano va avanti».

IL LIBRO Dibattito su sinistra e lavoro a Roma in occasione della presentazione di «Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità» del sociologo Luciano Gallino

Gli imprenditori sono lavoratori. Ma, purtroppo, non siamo tutti uguali...

di Bruno Gravagnuolo

«Sì, anche gli imprenditori sono lavoratori, ma non siamo tutti alla pari, e il mondo diventa indecifrabile se si mette ogni figura sullo stesso piano». La staccata del ministro Mussi è per Veltroni che aveva criticato la vecchia lotta di classe. E arriva in una serata particolare a Roma, alla Sala del Refettorio di Palazzo San Macuto, tutta dedicata al lavoro. O meglio alla «flessibilità», contro la quale il sociologo Luciano Gallino ha scritto un libro puntiglioso: «Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità» (Laterza, pp. 172, Euro 14). Tesi: ci sono molti miti e molte bugie sui «flessibili». E molti equivoci sulle mirabili del lavoro a tempo, che hanno finito per sprofondare il «continente lavoro», mercificandolo sempre più. Comprimen-

do, privandolo di garanzie e sicurezze fisiche, fino alla tragedia della Thyssen. A discutere c'erano il direttore del Tg3 Antonio Di Bella, l'esponente di Sinistra Democratica Titti Di Salvo, Fabio Mussi e naturalmente Gallino. Parte Di Salvo con un paradosso: «L'Oil, Organizzazione Internazionale del lavoro, denuncia che i prezzi delle scarpe per bambini sono bassissimi, ma quei prezzi competitivi fanno perdere il lavoro ai padri dei bambini». Bene, come se ne esce? E che nesso c'è tra salari che s'allineano sul globo al terzo e quarto mondo, delocalizzazioni, flessibilità e distribuzione sempre più iniqua della ricchezza nel mondo? Prova Di Bella a rispondere: «c'è un dato culturale, prima di tutto. Se la Tv e i media dedicassero almeno un decimo di spazio al lavoro, invece

che a gossip, delitti di Cogne e reality, forse faremmo un passo avanti». Tocca a Mussi, che dichiara il suo «debito culturale» verso Gallino, autore che rovescia bugie e sfata leggende. Tipo: «non ci sono più soldi per le pensioni, l'Inps in deficit, etc». E che invece mostra con questo libro come la flessibilità «sia un gigantesco ascensore per scendere invece di salire, per far scendere il reddito dei lavoratori dipendenti». E in modo impressionante. Ad esempio, dice Mussi, «ho letto a giugno che un rapporto di Mediobanca rivelava la discesa del salario in un anno dal 40,8% del Pil, al 30,8%. Laddove la quota

destinata alle imprese è passata dal 52% al 63%. E però su questo, nessun articolo, salvo 15 righe a pagina 24 del «Corsera». Altra favola dell'economia globale: prezzi bassi e crescita per tutti. «Non è vero - dice Mussi - abbiamo costi orientali, 75 centesimi all'ora, e prezzi occidentali con un ricarico enorme di imprese dell'ovest, che spostano in Cina gli investimenti per usare i bassi salari». Vogliamo «riferire l'assalto

Limare l'articolo 18 per fluidificare il mercato del lavoro? Ma ci sono 8 milioni di lavoratori instabili



to al Palazzo d'Inverno, rilanciare le vecchie ideologie?». Niente affatto, continua Mussi, «ma almeno riequilibrare i pesi, demeritare il lavoro, ripristinare diritti. Ma ci vuole una sinistra di massa, che rilanci la centralità del lavoro». E dice bene il Ministro, perché come scrive e ripete Gallino in questo libro, il punto centrale è esattamente questo: c'è un'offensiva culturale, tesa a fare del lavoro una semplice merce, e a fare «regredire il diritto del lavoro a diritto commerciale». Dove le persone si comprano e si vendono a tocchi, a ore, a prestazioni flessibili e temporanee. Senza che quel lavoro fatto a pezzi, diventi poi stabile. Come dimostrano le statistiche citate da Gallino: «8 milioni di instabili, tra precari per legge e sommersi, senza dire dei milioni che non hanno l'articolo 18 a tutela». Articolo che Pietro Ichino ripropone viceversa di abolire, per fluidificare il mercato, «in uscita e in entrata». Secondo il vecchio e nuovo adagio, che recita: meno garanzie ai poveri che le hanno, per darne un po' ai più poveri. Insomma, togliere ai poveri per dare ai poveri... E vale per i salari, immaginati senza contratto nazionale. Per le pensioni, oltre che per il lavoro stabile, divenuto «instabile» per la nuova ideologia liberista globale. Già, ma che fare, oltre la denuncia? Come arginare l'obiezione - dice Di Bella - per cui «più diritti significherebbe bloccare lo sviluppo»? Risponde Gallino: «La Cina stessa ha ca-

pito che occorre alzare i salari, per evitare conflitti e allargare il mercato interno. Benché le lobby euroamericane abbiano protestato coi cineasti...». E poi lo abbiamo visto: «il saccheggio di lavoro e natura non genera benessere, ma recessione e speculazione finanziaria, alla lunga». Perciò per Gallino, «occorre una legge sul lavoro globale, con l'aiuto dell'Oil, dell'Europa, di convenzioni tra stati. Che sanzionino chi sfrutta, con il blocco dell'import se è il caso». Chiude Mussi su due punti di governo. Primo: «dopo 36 mesi di flessibilità, il lavoro divenga stabile per legge». E ancora: «A Prodi lo abbiamo detto: regoliamo la quota di lavoro giornaliero, l'orario. Io sono figlio di metalmecchanico e ricordo bene la fatica di mio padre dopo 8 o 10 ore di lavoro. Dobbiamo farlo, per evitare le tragedie di Torino».

IL TEMPO E' PREZIOSO

RANGER BLACK & WHITE

il fascino della distinzione firmato MORPIER
la preziosità dell'oro e la perfetta tecnologia del movimento svizzero



cassa in oro 18 kt. gr.20 ca, diam. mm.35 spessore mm.8, movimento Svizzero Eta Quartz di alta precisione, quadrante bianco o nero con giorno e datario indici a barretta oro, lancetta ore, minuti, secondi, vetro minerale antigraffio, corona di carica zigrinata, cinturino in pelle chiusura deployante, certificato di garanzia anni due
emissione 100 esemplari numerati

Euro 1250,00 ognuno



MORPIER

Via P. Carneseccchi, 17 - 50131 FIRENZE
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479
www.morpier.it - info@morpier.it

COUPON DI ORDINE PER I LETTORI DE L'UNITA'

Spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LIB/2007

Spett.le MORPIER, Vogliate inviarmi:

L'Orologio Ranger Black & White oro 18 carati Quadrante nero Quadrante Bianco

Desidero effettuare il pagamento: in un'unica soluzione € 1250,00 in 3 rate mensili ognuna € 420,00

PAGO: con assegno bancario qui allegato contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito n. scad. (Indispensabile per il pagamento rateale)

Prezzi comprensivi di Iva. Concorso spese trasporto e assicurazione Euro 10,00

Nel caso quanto ordinato non risulti di mio gradimento potrò restituirlo entro 10 giorni, ricevendo il rimborso dell'importo pagato

Cognome e Nome Data di nascita

Via n. Cap. Città.

Tel. Tel. cell. E-mail

Data Firma

Morpier garantisce la riservatezza dei dati da Lei forniti. Secondo l'art.13 del D.L. n° 196/2003 Lei potrà controllare, modificare o cancellare i Suoi dati, o opporsi al loro utilizzo con una comunicazione a Morpier sas - 50131 Firenze - via Carneseccchi, 17.

Alitalia, il governo offre più garanzie per Malpensa

Padoa-Schioppa a Milano con banchieri e industriali. Gradualità e tutele per lo scalo

di Laura Matteucci / Milano

DOPPIA MOSSA Il Nord costringe il ministro Padoa-Schioppa alla mediazione su Alitalia e Malpensa. Le pressioni sempre più forti del mondo economico e politico delle regioni del Nord portano Padoa-Schioppa a Milano a spiegare nel corso di un pranzo in

Prefettura le ragioni della scelta di Air France-Klm davanti al gotha della finanza, presenti il presidente di Mediobanca Cesare Geronzi, l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, il presidente di Intesa SanPaolo Giovanni Bazzoli (doppiamente coinvolto, visto che insieme a Morgan Stanley e Nomura è il primo finanziatore del piano alternativo, quello di AirOne, ancora in piedi). Presente anche la presidente di Assolombarda Diana Bracco, oltre al numero uno di Pirelli Mar-

trouche e di contrattuale armonizzate e quindi comparabili; e la possibilità, sempre per i consumatori, di chiudere anticipatamente la propria posizione debitoria, senza dover pagare compensazioni penalizzanti e sproporzionate (che scoraggerebbero il ricorso al rifinanziamento del credito da parte di una banca concorrente). In linea di principio, le compensazioni non potranno superare l'1% della cifra restituita, se il rimborso anticipato interviene più di un anno prima della scadenza naturale del contratto, e lo 0,5% se avviene a meno di un anno di distanza. Gli Stati membri potranno decidere di lasciare agli istituti di credito la possibilità di superare questi "tetti", ma soltanto se questi dimostreranno di aver avuto dei costi maggiori (per esempio a causa di un'evoluzione sfavorevole dei tassi d'interesse). Queste disposizioni non si applicheranno a tre tipologie di credito al consumo: quello a tassi variabile, gli accordi di massimo scoperto sui conti correnti bancari e i contratti che prevedono un'assicurazione apposita in caso di rimborso anticipato. Sarà armonizzato anche il periodo di "riflessione" accordato al consumatore, che in tutta l'Ue avrà 14 giorni per rescindere il proprio contratto e rinunciare al credito senza incorrere in penalità.

sindaco di Milano Letizia Moratti e, per la Provincia, il vicepresidente Alberto Mattioli. In sostanza, il tentativo di ricucire lo strappo del giorno prima, quando dopo l'incontro a Palazzo Chigi le istituzioni milanesi hanno giudicato insufficienti le garanzie ricevute sul futuro di Malpensa. Tentativo riuscito. Un incontro «utile», dice al termine Formigoni. «Il ministro ha ascoltato con molta attenzione le nostre richieste, che sono fondate, le nostre ragioni cominciano a farsi strada». Formigoni sostiene insomma che la questione «è completamente aperta», e torna ad insistere sulla moratoria, ovvero sulla richiesta che per tre anni siano mantenuti i voli di Alitalia a Malpensa, in modo da dare il tempo allo scalo di riorganizzarsi, anche con l'eventuale arrivo di altre compagnie. La gradualità di cui avrebbe parlato Padoa-Schioppa, insomma, non basta. Ma, se la richiesta si fonda, come rivendica Formigoni, sull'analoga moratoria pluriennale che Air France avrebbe concesso a Klm al momento della fusione, il terreno si fa franoso. Gli accordi con Klm «non prevedevano alcuna



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto LaPresse

moratoria pluriennale», precisano da Air France-Klm. Quello che fu garantito a Klm e al governo olandese, semmai, «fu che Air France non avrebbe spostato traffico da Siphof a Parigi-Charles de Gaulle e che la crescita delle due compagnie sui rispettivi hub sarebbe stata corretta e bilanciata».

Un incontro «utile»
un'apertura «positiva»
Il ministro ricuce
lo strappo con
Formigoni e Moratti

In ogni caso, Klm aveva un solo hub e non due. Il punto politico della giornata è, comunque, una riapertura della porta su Malpensa che il Nord si è sentito sbattere in faccia, con l'avvio della trattativa con il gruppo franco-olandese.

Il governo, nel tavolo di martedì, si sarebbe anche mostrato disponibile a pagare gli ammortizzatori sociali per i dipendenti in esubero nell'indotto di Malpensa, circa 7.500. Formigoni ha fatto i conti: «Se è una questione di prezzo discutiamola. In ogni caso costerebbe meno di quello che il governo spenderebbe per garantire gli ammortizzatori a tutti quelli che perderebbero il lavoro».

Più facile e sicuro chiedere un prestito

Il Parlamento europeo approva le norme sul credito al consumo

/ Milano

GARANZIE Il Parlamento europeo ha approvato ieri a Strasburgo una proposta di direttiva che armonizzerà le normative nazionali dei paesi dell'Ue sul credito al consumo. La direttiva è stata approvata sulla base di un accordo fra l'Europarlamento e il Consiglio Ue, che verrà ora ratificato senza modifiche dai ministri dei Ventisette, per entrare in vigore probabilmente a marzo-aprile (venti giorni dopo la pubblicazione ufficiale). Le nuove norme, che riguardano i crediti fra i 200 e i 75.000 euro (sono esclusi i mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni), saranno in applicazione negli Stati membri due anni dopo, nel marzo-aprile del 2010.

I punti qualificanti della direttiva sono due: le garanzie date ai consumatori di poter scegliere gli istituti di credito che offrono le condizioni migliori in tutta l'Ue, potendo disporre di schede d'informazione pre-

I cittadini potranno scegliere in tutta l'Unione europea l'istituto che pratica le migliori condizioni

CINEMA E OPERAI Fische e applausi alla prima del nuovo film di Wilma Labate sulle lotte della Fiat-Mirafiori del 1980

La signorina Effe e la sconfitta degli operai

di Gabriella Gallozzi

Fische, non tanto sommessi, ma pure applausi. Del resto poteva essere prevedibile che «Signorina Effe», il nuovo film di Wilma Labate sulla drammatica stagione di lotte operaie dell'80, culminata con la «marcia dei colletti bianchi» Fiat, potesse «dividere». E così è stato. Fische e applausi hanno accolto ieri la prima proiezione per la stampa del film, a Roma (per l'uscita in sala domani) dove c'era un affollamento da «evento speciale»: cronisti di cinema, critici, esperti di sindacato (oltre ai vertici al completo di RaiCinema che distribuisce il film con O1), tutti lì presenti per una pellicola che parla di operai, ritomati improvvisamente argomento ad alto tasso «mediatico» in seguito alla tragedia della Thyssenkrupp. Ma che fin qui, non avevano mai riscontrato molto «appeal». Tantomeno al cinema. L'ha raccontato più volte la stessa Wilma Labate quante volte si è vista sbattere in faccia andando a cercare dei finanziatori per la sua pellicola. «Un film sugli operai?», si sentiva rispondere, «ma che per carità». Poi l'incontro con la produttrice Donatella Botti e la sua caparbiazza hanno fatto il resto. Ed ora ecco la grande attenzione dei me-

dia. E persino il dibattito a distanza sulle pagine dei quotidiani tra Romiti e Pierre Camiti, protagonisti allora di quella stagione, raccontata da «Signorina Effe», l'uno nei panni del padrone e l'altro del sindacalista. Ritorna il dibattito, insomma. Anche dopo il film, proprio come nella miglior tradizione «morettiana». Del resto è stato proprio Nanni Moretti a volere «Signorina Effe» al «suo» festival di Torino dove quest'anno ha «debuttato» in veste di direttore. «Quei 35 giorni di sciopero degli operai Fiat - ripete ancora una volta Wilma Labate - hanno segnato il funerale della classe operaia ed aperto la strada al precariato sul lavoro che viviamo nel presente. Una ragazza di 25 anni oggi, benché laureata, ha la prospettiva di stare tutta la vita nella stessa azienda? No di certo, cambierà molti lavori e alternerà periodi di disoccupazione».

Venticinquenne e laureanda è, infatti, Emma (la brava Valeria Solarino) la «signorina Effe» del titolo. Una impiegata Fiat che sogna il salto di classe (viene da una famiglia operaia e del Sud) attraverso il «buon» matrimonio con un dirigente del Lingotto (Fabrizio Gifuni), salvo poi scoprire la vera passione, politica e d'amore, per un operaio (l'intenso Filippo Timi)



La locandina del film «Signorina Effe» Foto Ansa

La storia di un'impiegata del Lingotto che sogna il salto sociale, partecipa alla marcia dei «40mila» ma alla fine viene licenziata

duro e puro. I picchetti davanti ai cancelli, le manifestazioni (parecchi i filmati di repertorio), gli scontri e, soprattutto, la politica fanno da scenario all'amore tra i due giovani «ribelli». Per lasciare il passo, sul finale, alla «sconfitta» esistenziale, sociale e politica di un'intera classe. Anche nella scelta privata della «signorina Effe» che rinuncia all'amore per l'operaio, rinuncia alla «lotta», partecipa alla storica marcia dei 40mila colletti bianchi contro lo sciopero, sposa l'ingegnere ma, si ritroverà di lì a poco messa alla porta dalla «sua» azienda insieme a tanti altri impiegati, come pure toccherà ai 23mila operai messi in cassa integrazione.

«Quella marcia - sottolinea Domenico Stamone che firma la sceneggiatura del film - non ci ha salvato dal terrorismo, come sostiene Romiti, ma segna la ripresa del controllo da parte della Fiat e la fine degli operai come classe». In questo senso, aggiunge, «il 1980 ha rappresentato la fine di tante cose, ha preannunciato le tensioni e le precarietà future e ha interrotto 12 anni di passioni collettive e personali che ci avevano fatto vivere in un clima sensuale. Mi chiedo proprio se quell'anno ha segnato la fine degli anni ribelli e l'inizio di quelli grigi». Oltre che il rinsaldarsi di

quelli di «piombo», ovviamente. Appena accennati nel film (con Ulderico Pesce nei panni di un oste brigatista) e raccontati, invece, ampiamente da Wilma Labate nel suo importante «La mia generazione». «È un argomento «pesante» che avrebbe potuto invadere quello della lotta operaia confondendo i due piani - conclude la regista -. Stavolta volevo dare più peso alla lotta ai cancelli, ai picchetti. Era da tanto che volevo raccontare una storia operaia».

E l'obiettivo l'ha raggiunto. Riuscendo a mescolare con passione melodramma e militanza, sogni e realtà crude. Riuscendo anche a mettere il peso della «storia» su fatti e accadimenti che sembrano soltanto di ieri. Ma il cui peso è tanto più presente oggi. Oggi in cui la realtà lavorativa è fatta di atipici, precari e flessibili. Come i protagonisti di «Parole Sante» il film documentario di Ascanio Celestini sulle battaglie dei lavoratori del call-center romano Atesia, uno dei più grandi d'Europa. Una storia, insomma, finita col mancato rinnovo del contratto da parte dei lavoratori del «collettivo» in lotta che potrebbe essere il seguito «naturale» del film della Labate. Insomma, quello che oggi vivrebbe la figlia della «signorina Effe».

FALLIMENTO NECCHI Beccaria condannato per bancarotta

Con l'accusa di bancarotta fraudolenta in relazione al fallimento della Rimoldi Necchi, azienda impegnata nella produzione di macchine da cucire industriali, Giampiero Beccaria, ex presidente e ad del gruppo, è stato condannato a tre anni di reclusione. La sentenza è dei giudici della seconda sezione penale di Milano. Per Beccaria, già sottosegretario all'Industria del primo governo Berlusconi, il pm Luigi Orsi aveva chiesto una condanna a quattro anni e sei mesi. Al centro della vicenda giudiziaria c'era un'operazione immobiliare riguardante un complesso di Olcetta di Busto Garolfo (Milano), appartenuto al gruppo Necchi. L'operazione, portata a termine nel 2000, come si leggeva nella richiesta di rinvio a giudizio, aveva «cagionato un danno patrimoniale di rilevante gravità» per la società tanto da portarla al fallimento, dichiarato poi nel novembre 2003.

Almaviva, sciopero contro il ritorno dei co.co.pro.

No del sindacato alla scelta del gruppo di riscoprire i lavori a progetto a partire dalla sede di Palermo

La Slc Cgil, il sindacato di categoria delle telecomunicazioni, convoca uno sciopero nazionale dei lavoratori di Almaviva per il 28 gennaio dopo che il gruppo ha annunciato ai sindacati confederali che tornerà ad utilizzare i lavoratori a progetto, iniziando dalla sede di Palermo. Il motivo? Perché così fan tutti, dice in buona sostanza l'azienda. Durissima la reazione dei sindacati: «Consideriamo gravi le scelte dell'azienda e come Slc Cgil - dichiara il segretario nazionale Alessandro Genovesi - unitariamente a Cisl e Uil, chiediamo quindi di interrompere ogni ricorso a lavoratori a progetto. La stessa proprietà del

gruppo aveva più volte dichiarato, del resto, che non vi sarebbero stati più lavoratori a progetto in tutta Almaviva» e «l'azienda aveva beneficiato degli incentivi di legge per le avvenute stabilizzazioni, anche a seguito di ispezioni», spiega ancora Genovesi. «L'azienda - conclude - ha dimostrato in tutti questi mesi un'incapacità nel gestire un nuovo modello organizzativo basato sul lavoro subordinato, continuando ad alimentare un clima di tensione in tutte le sedi di lavoro: le incapacità dell'azienda non possono essere pagate dai lavoratori». Una lettera. È bastata una paginetta di spiegazioni tecnico-giu-

ridiche da parte dell'azienda per riportare l'orologio del diritto del lavoro nel mondo dei call center indietro di molti anni, ignorando i principi stabiliti dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, pochi giorni dopo l'insediamento del governo di centrosinistra nel 2006. E ciò che lascia sconcertati sono le motivazioni. Nella sua lettera ai sindacati, infatti, l'amministratore delegato del gruppo Almaviva spiega che dopo aver adeguato gli organici dell'azienda a quanto stabilito dalla circolare Damiano nell'estate 2006 - cioè la stabilizzazione dei rapporti di lavoro per gli addetti ai call center cosiddetti inbound - spiega che dopo

aver osservato queste «onerose» ottemperanze si è reso conto che i controlli che dovrebbero garantire il rispetto delle stesse regole da parte di tutte le imprese del settore avvengono secondo regole che non sarebbero «uguali per tutti». Insomma, poiché c'è ancora chi riesce a fare il furbo - è la sostanziale giustificazione - allora tanto vale che lo facciamo anche noi così siamo tutti alla pari. Risultato: da ora in poi Allevia torna ad assumere lavoratori a progetto, cioè precari. E il sindacato proclama uno sciopero immediato, per evitare che la civiltà del lavoro faccia un passo indietro.

INFORMATICA

Oracle acquisterà Bea Systems per 7,9 mld di dollari

Oracle, il colosso americano produttore di software, ha annunciato di aver raggiunto un accordo per l'acquisto di Bea Systems per 7,85 miliardi di dollari, cioè 19,375 dollari per azione. Il prezzo rappresenta un premio del 24% rispetto al valore con cui il titolo Bea Systems ha concluso la giornata di contrattazioni di martedì. L'offerta di Oracle per l'acquisto di Bea Systems è superiore a quella rifiutata nel mese di ottobre, pari a 6,7 miliardi, o 17 dollari per azione, decisamente inferiore ai 21 dollari per azione richiesti da Bea Systems. Il prezzo concordato viene considerato così dagli analisti un «compromesso» tra i due colossi per arrivare a un accordo. Oracle ha reso noto che la fusione con Bea Systems si tradurrà in un aumento di 1/2 centesimi per azione per gli utili del primo anno successivo al completamento della transazione.

Oracle continua così a seguire la strada dell'espansione. Da segnalare che l'azienda ha speso più di 25 miliardi di dollari negli ultimi tre anni per acquistare piccole società rivali del calibro di PeopleSoft, Siebel Systems e Hyperion Solutions.

Bea systems è da anni uno dei maggiori produttori di middleware a fianco di colossi come ibm. Fra i suoi prodotti di maggiore successo vi è Weblogic che viene utilizzato per creare servizi web. A favore di una vendita della società si era espresso nei mesi scorsi il miliardario Carl Icahn, il principale azionista del gruppo.

REGIONE BASILICATA AZIENDA SANITARIA USL N. 4 MATERA

Estratto avviso di appalti aggiudicati

- 1) Nome e indirizzo dell'Azienda appaltante: ASL n.4 - Via Montescaglioso 2 - 75100 Matera - Telefono 0835 253 518 - fax 0835 253 517 - www.asl4.it
- 2) Gara: Affidamento di contratti e servizi assicurativi RCT-RCO/RCP/Tutele Legale dell'ASL n.4 di Matera;
- 3) Procedura di gara prescelta: Procedura aperta;
- 4) Data e delibera di approvazione verbale di aggiudicazione: n. 1171 del 19.12.2007;
- 5) Aggiudicazione dell'appalto: ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006, offerta economicamente più vantaggiosa;
- 6) Offerta ricevute: 5;
- 7) Ditta aggiudicataria: Lotta 2 RCP (C-21753,51) - Compagnia LLOYDS - Sindacato Marile - Corso Garibaldi 86 - Milano;
- 8) Lotto 1 e 3 - Deserti;
- 9) Informazioni: Servizio presso il quale sono disponibili informazioni sulla presentazione del ricorso: U.O. Economato e Provveditorato - ASL n.4 - Via Montescaglioso 2 - Matera;
- 10) Data ricezione dell'esito GIUCE: 7 gennaio 2008 e pubblicato 18 gennaio 2008.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO (Dot.ssa Eva TACCARDI)

Montezemolo vede nero ma arriva la Marcegaglia

Parte la gara per la scelta del nuovo presidente Confindustria: nel 2008 crescita inferiore all'1%

di Bianca Di Giovanni / Roma

LEADER Una donna sola al comando. Sembra questa la fotografia della corsa per la presidenza di Confindustria che si aprirà oggi ufficialmente con la scelta dei tre saggi da parte della Giunta dell'associazione. Nel frattempo il tam-tam mediatico ha già fatto la



Emma Marcegaglia Foto Ap

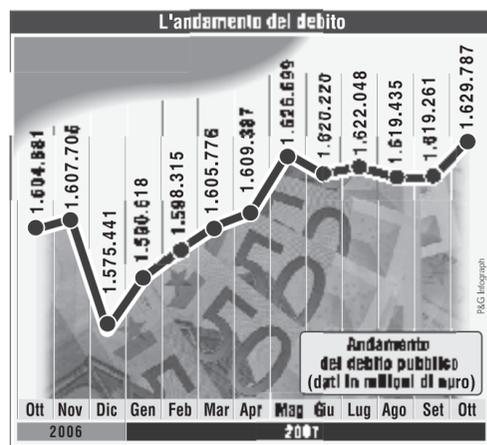
sua parte indicando Emma Marcegaglia come l'unica «pretendente» in gara. Salvo sorprese dell'ultimora, a maggio sarà la prima donna a salire sullo schermo più alto degli industriali italiani. Stando a indiscrezioni, la «donna di Mantova» controllerebbe già l'85% dei voti assembleari. Come dire: non c'è partita.

Vista da Vicenza, la fuga in avanti di Marcegaglia ha il sapore del miracolo. Se l'operazione riesce, infatti, Luca Cordero di Montezemolo potrà dire di aver segnato un altro strike: essere riuscito a garantirsi una successione gradita senza spaccare l'associazione. Eppure, dopo gli assalti del Veneto infuocato dallo show di Silvio Berlusconi ci si sarebbe

aspettati una lunga e defatigante guerra intestina. Invece, nulla di tutto questo. Come mai? Semplice: la candidata voluta dal presidente uscente ha il dono della trasversalità. Non dispiace veramente a nessuno. Per questo il fronte dei «falchi» più incalliti non è riuscito a coagularsi attorno a un nome alternativo. Si era parlato per settimane di Alberto Bombassei, ma poi con una intervista il presidente di Brembo si è tirato fuori. «Troppi impegni in azienda, in un momento di grande espansione del gruppo», ha detto. Troppe «preferenze» già catalizzate da Marcegaglia, dicono invece i più cattivi. A questo punto poco importa. Bombassei punta a restare dov'è: vicepresidente con delega alle relazioni industriali. Più «rumore» ha fatto il riconoscimento a Marcegaglia da parte di Andrea Riello, nel nome e per conto di quel Veneto tanto vicino ai richiami del centro-destra. Un segnale che la dice lunga sui buoni rapporti della ex presidente dei giovani con tutte le «anime» dell'associazione. Anche Massimo Calearo non darà battaglia: al «duro» presidente di Federmeccanica basta una vicepresidenza. per ora. Indiscrezioni stampa rivelano che quando «Il Foglio» di Giuliano Ferrara la attaccò per due volte di seguito la candidata «in pectore», fu lo stesso Berlusconi a chiamarla per dissociarsi da quelle critiche. Per le questioni confindustriali, poi, l'ex premier si fida molto di Fedele Confalonieri, che ha già dichiarato la sua simpatia per la donna dell'acciaio. L'unica vera rottura di Marcegaglia fu quella con Antonino D'Amato, quando uscì dalla presidenza per incompatibilità sulla gestione del-

l'associazione. Ma oggi D'Amato non controlla neanche più la «sua» Campania, dunque non costituisce allo stato un vero pericolo per la corsa di Marcegaglia. Così quella che comincia oggi sembra una partita già chiusa. Ieri sera i past president hanno sti-

lato una rosa di nove personalità tra cui si sceglieranno i tre saggi chiamati alle consultazioni con le associazioni di categoria e territoriali. Certo, le sorprese potrebbero sempre arrivare nel corso di un iter che si chiuderà solo a maggio. Per ora comunque in Viale dell'Astronomia le preoccupazioni arrivano più dall'economia reale che dai giochi interni all'associazione. Il centro studi ha rivisto al ribasso le stime di crescita per quest'anno, collocandole sotto l'1%. Un vento gelido che proviene dai rischi



di recessione degli Stati Uniti. Una frenata che non aiuta sul fronte della revisione dei modelli contrattuali, ultima partita di Montezemolo.

I dati di Bankitalia sul Pil di quest'anno e il debito record allarmano gli imprenditori

IL SOLE 24 ORE



Il tramonto a -30%

Spiace, un po'. Perché in molti avevano sempre creduto che la quotazione in Borsa potesse liberare le ali e garantire maggior indipendenza a un giornale importante come il Sole 24 Ore. Ma quella del quotidiano della Confindustria è stata una quotazione sfortunata. E a stabilirlo non è stata certo l'Unità, che pure qualche dubbio l'aveva sollevato. A deciderlo è stato, invece, il mitico mercato. Che a volte è impietoso. E il mercato, in un solo mese, ha scelto di abbattere il valore del gruppo editoriale di circa il 30%. Una stangata, che pone

degli interrogativi sul perché di tanta acrimonia da parte degli investitori. Un primo punto, lamentano in Borsa, è la scarsa contabilità. Di azioni del Sole 24 Ore non ce ne sono tante. Il flottante del gruppo è modesto, molte azioni sono bloccate tra gli investitori istituzionali. Poca roba in giro. Inoltre la presa di Confindustria sul gruppo è di quelle che non fanno sognare arrembanti scalate, o almeno qualche movimento, che elettrizzano Piazza Affari. Anzi. C'è il limite al possesso azionario. Il controllo dell'associazione degli industriali o, meglio, del suo presidente, visto che a lui sono intestate fiduciarmente il 100% delle azioni, è assfissante. Quasi "bulgaro". L'Associazione nomina 14 amministratori su 15, i quali scelgono direttori e manager. A volte anche nei comitati centrali del Pcus c'era un po' più di brio.

ro.ro.

BREVI

Unicredit

Bper e Bpm presenteranno un'offerta per l'acquisizione di 186 sportelli

Il Banco Popolare dell'Emilia Romagna presenterà un'offerta sui 186 sportelli che Unicredit dovrà cedere per motivi di antitrust dopo la fusione con Capitalia. Lo ha detto l'amministratore delegato di Bper, Guido Leoni. L'istituto è interessato all'acquisizione di filiali sia al Sud che in altre aree del Paese. Bper è presente in una cordata di cui fa parte anche la Banca Popolare di Milano. Al momento gli advisor degli istituti interessati agli sportelli di Unicredit stanno valutando i prezzi.

Trasporto aereo

I sindacati dell'Enac hanno proclamato lo stato di agitazione

I sindacati di categoria Fp-Cgil, Fit-Cisl, Usppi-Apac e Sdl hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori Enac (Ente nazionale dell'aviazione civile) e chiedono al cda dell'ente un incontro urgente. Lo stato di agitazione è stato proclamato per il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto da due anni e che, secondo i sindacati, rischia di slittare di un altro anno e per altri problemi interni da tempo irrisolti. Lo stato di agitazione del personale Enac rischia di avere pesanti ricadute negative per le compagnie aeree, le industrie del settore e gli stessi passeggeri. I sindacati hanno anche dichiarato di condividere le preoccupazioni espresse dal presidente, Vito Riggio, in merito al progetto «Estate sicura» ed hanno sottolineato che «Non si può usare lasciare l'Enac in una situazione conflittuale e pretendere la funzionalità dei servizi».

Banco di Sicilia, come si licenzia un sindacalista

Il product manager Carfi cacciato dopo aver denunciato anomalie nella gestione del credito

di Roberto Rossi / Roma

MUTUI

Un suo esposto ha portato la procura delle Repubbliche di Roma dentro il Banco di Sicilia. Che è un po' come casa sua. O, meglio, era come casa sua visto che il Banco di Sicilia, di proprietà dell'Unicredit, un istituto che gestisce una buona fetta del credito siciliano, che decide spesso i destini di aziende dell'Isola o ne decreta la fine, è che è un centro di potere sul quale la Regione Sicilia non vuole smettere di avere un ruolo anche a costo di scatenare una bagarre proprio con l'Unicredit, visto che il Banco, si diceva, lo ha licenziato poco prima di Natale. La storia di Vincenzo Carfi, sindacalista della Fisac-Cgil, è una storia lunga. Carfi non è un tipo

semplice. In banca ha passato gli ultimi 40 anni della sua vita. Prima alla Sicilicassa e poi, quando questa è stata incorporata, nel Banco di Sicilia. Ed è una storia fatta di contrasti aziendali, tribunali, ricorsi, appelli, lettere e trasferimenti. Al Banco, come prima occupazione, di mestiere Carfi faceva il "product manager". Cioè promuoveva lo sviluppo commerciale del settore mutui. Un settore delicato, la gestione del credito scatenava appetiti. Il "secondo lavoro" era quello di sindacalista. «Non ho mai rinunciato alla mia libertà di critica». In Sicilicassa, dove ricopriva il ruolo di revisore dei conti, nel '94 fece arrivare la Guardia di Finanza per una storia di immobili e crediti facili a seguito di una denuncia pubblica. Secondo Carfi di crediti facili ne esistono anche al Banco. Nel gennaio 2007 il sindacalista denuncia un'anomalia nella gestione del credito. Ci sarebbero

120 milioni di mutui canalizzati da una convenzione che presenterebbero tassi di morosità elevati (oltre il 35%). «Nonostante questa criticità il Banco stava andando ad erogare un altro mutuo di 13 milioni di euro alla stessa società mediatrice», gestita da un titolare di un'agenzia immobiliare. Le morosità su questi mutui, poi, avrebbero uno strano andamento: «passavano dal 35% a zero a fasi alterne». In genere questo accade quando ci sono tanti prestanome con un unico regista alle spalle.

L'Istituto siciliano intanto, perderà circa 100 sportelli entro il 2009, dopo l'operazione Unicredit

La segnalazione di Carfi passa inosservata. Non i suoi volantini fortemente critici nei confronti della gestione della banca. Il primo volantino non sortisce effetto, il secondo gli costa un procedimento disciplinare. «Mi accusano di attività giornalistica di frode. Non vengo riconosciuto come sindacalista». Secondo Carfi, che nel frattempo è stato trasferito in una sede periferica, il Banco continua a «erogare mutui facili». Ci sarebbero «54 milioni di euro dati a diverse società» che fanno capo, però, «a un unico soggetto privo dei requisiti minimi di affidabilità». Di crediti facili parla anche il rappresentante dei piccoli azionisti del Banco di Sicilia, Angelo Masetti, durante l'intervento all'assemblea dei soci. Ad aprile il sindacalista denuncia tutto alla Procura della Repubblica di Roma. Due mesi più tardi, a luglio, si muove anche Capitalia-Unicredit che invia

cinque ispettori per tre mesi. Cominciano a circolare voci di criticità per 200 milioni sulle quali la Procura avrebbe messo gli occhi con il sostituto procuratore Andrea Mosca. Si arriva a dicembre. Il 18 «verso le 13,15 mi chiama mia moglie e mi dice che è arrivata una raccomandata». Il Banco, che in Sicilia con la fusione Unicredit perderà 100 sportelli, la ha appena licenziato. Si è rotto il «rapporto di fiducia», scrivono dalla banca. La Cgil insorge. L'azienda risponde che per loro Carfi non era un sindacalista. Le mie denunce «non l'ho fatte per soldi» spiega Carfi. «Il controllo all'interno delle società è di uno dei compiti storici del sindacato». Per legge, anche delle aziende. «Per questo chiedo all'amministratore delegato di Unicredit Profumo di portare il rapporto degli ispettori in Procura». Per fare un po' di pulizia. Nella sua banca.



il salvagente

Portatili, c'è la novità saldi
Caccia al migliore tra 20 Pc

Dopo le feste arrivano gli sconti anche per i computer. Un test vi aiuta a scegliere.



Rc-auto, così si risparmia

Notevoli possibilità di spendere meno. Vediamo come si fa.

La frittata dei pediatri

Ovito: non è piaciuta la sponsorizzazione. Ma non è l'unico caso.

Cambi in euro

1,4792	dollari	-0,009
157,2900	yen	-2,730
0,7540	sterline	-0,002
1,6142	fra. sviz.	-0,008
7,4461	cor. danese	+0,001
26,0510	cor. ceca	+0,146
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9420	cor. norvegese	+0,109
9,4194	cor. svedese	+0,023
1,6806	dol. australiano	+0,027
1,5122	dol. canadese	+0,003
1,9255	dol. neozel.	+0,041
255,1800	fior. ungherese	+1,500
3,6021	zloty pol.	+0,028

Bot

Bot a 3 mesi	99,41	3,38
Bot a 6 mesi	98,15	3,29
Bot a 12 mesi	96,29	3,36
Bot a 12 mesi	97,11	2,76

Borsa

Vola Impregilo

Piazza Affari ha chiuso in calo ieri in linea con le altre borse europee, fatta eccezione per Parigi. Il Mibtel ha perso lo 0,32%, l'S&P Mib lo 0,14%, l'All Stars l'1,34%. Rally da opa per Impregilo, che ha chiuso in rialzo del 5,9% a 4,42 euro: Iglì, socio del gruppo di costruzioni, ha concluso con Abn Amro un contratto di equity swap su un massimo del 3% del capitale di Impregilo: il primo azionista può facilmente superare la soglia che prevede il lancio di un'offerta pubblica di acquisto. Molto forte anche Lottomatica

(+5%), dopo che la controllata Gtech ha vinto la gara per la lotteria della Pennsylvania. Bene Telecom Italia, balzata del 2,9% a 2,06 con Goldman Sachs che ha rivisto al rialzo il giudizio sul titolo a «buy» da «neutral». In fondo al listino principale pesano i petroliferi con Saipem (-4,6%) e Eni (-2%), oltre a Fastweb (-3%). Sul listino completo fiammata per Geox (+6%), che è stata anche sospesa per eccesso di rialzo dopo una promozione di Goldman Sachs. Infine Fiat che ha rallentato il passo (+0,7% a 16,88), ma non gli scambi, pari al 5,4% del capitale.

Intesa-Sanpaolo

Guarda alla Libia

Il gruppo Intesa-Sanpaolo sta pensando di entrare in Libia e per questo punta a fare un'offerta per rilevare il 19% della banca Wahda, quarta banca libica. Lo ha detto il presidente del consiglio di gestione, Enrico Salza, durante l'audizione con le commissioni comunali sulla vicenda della realizzazione del grattacielo a Torino del gruppo bancario Intesa-Sanpaolo. «Pensiamo di andare in Libia - ha detto - perché l'Italia in quel paese ha enormi interessi». Poi,

parlando dell'operazione con la stampa ha aggiunto: «C'è una offerta, naturalmente siamo in concorrenza con altri. Noi speriamo di poter fare la nostra offerta entro un mese. Inizialmente puntiamo a rilevare il 19%». Frattanto, a un anno dalla fusione, i clienti di Intesa Sanpaolo sono aumentati di 200mila unità. Ad affermarlo è stato il direttore generale di Intesa Sanpaolo, Pietro Modiano. «Nella sala Torino ne abbiamo 9mila in più», ha aggiunto, chiocciando che «di solito succede il contrario».

Pirelli

Accordo con Acea

Nasce Apice, joint venture paritetica fra Acea e Pirelli Ambiente, che opererà nel settore delle fonti energetiche rinnovabili prodotte da rifiuti. È quanto si legge in una nota congiunta dei due gruppi, che sottolinea che «il modello di business di Apice prevede la costruzione e la gestione di impianti per la produzione del Cdr-Q», cioè del combustibile da rifiuti di qualità. Il Cdr-Q brevettato da Pirelli Ambiente, si legge ancora, «è un combustibile di qualità

derivato dai rifiuti solidi urbani con l'aggiunta di componenti ad alto potere calorifico ed è in grado di sostituire parzialmente i combustibili fossili in impianti già esistenti (centrali termoelettriche e cementerie), con significativi vantaggi economici e ambientali». L'utilizzo di tale forma di combustibile «consente una riduzione degli oneri di smaltimento e, utilizzando impianti non dedicati, può contribuire a sostanzialmente a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti in tempi rapidi».

In sintesi

Lottomatica, attraverso la controllata Gtech, ha vinto la gara per fornire alla lotteria di stato della Pennsylvania una linea completa di sistemi sia online che di lotterie istantanee. Il contratto avrà inizio dal 2009 e avrà una durata di 5 anni. Si tratta di un minimo di 10mila terminali e servizi connessi.

Ducati prevede un aumento annuo dei ricavi del 10% circa fino al 2010 rispetto ai 398 milioni registrati nel 2007, grazie a un incremento delle immatricolazioni del 10% circa l'anno passando dalle 40.761 moto vendute nel 2007 a circa 54mila moto nel 2010. Sono alcuni degli obiettivi contenuti nel piano industriale 2008-2010.

Manuli Rubber Industries ha acquisito l'intero capitale di Hebu che, con un fatturato 2007 di circa 25 milioni e 110 dipendenti, è il principale gruppo olandese specializzato nella distribuzione di componenti idraulici. Con l'acquisizione il network del gruppo milanese Manuli Rubber raggiunge oltre 110 punti vendita grazie a 17 nuove sedi nei Paesi Bassi e in Belgio.

Emak ha annunciato l'avvenuta acquisizione del 100% del capitale Bertolini dalla controllante Vama per 6,5 milioni di euro.

L'operazione consentirà la crescita del gruppo Emak in termini di volumi di attività e di creazione di valore.

Marr, la società di commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari del gruppo Cremonini ha sottoscritto una lettera di intenti per l'affitto del ramo di azienda di Minerva srl, dedicato alla commercializzazione di prodotti ittici freschi e congelati. L'azienda, con un fatturato di circa sei milioni nel 2007, opera nella zona sud del Lago di Garda.

Il cda di Datalogic proporrà all'assemblea la riduzione del capitale sociale mediante annullamento delle azioni proprie in portafoglio. La riduzione sarà compresa tra 2.344.047 e 3.120.000 euro nominali.

L'operazione punta a ottimizzare la struttura patrimoniale, ridurre il costo medio del capitale e massimizzare il valore delle azioni.

Boeing ha annunciato che la consegna del suo primo 787 Dreamliner avverrà all'inizio del 2009 anziché alla fine del 2008. La compagnia aerea ha spiegato il ritardo con problemi nella sua rete globale di approvvigionamento di componenti. Nessun problema sul design.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A										
ASA	5638	2,86	2,86	-1,62	-7,56	13449	2,86	3,12	0,0700	8960,11
Asa	25855	13,36	13,37	-0,90	-5,92	453	13,36	14,43	0,5400	2844,79
Acqua-Aps	11317	5,84	5,80	-1,64	-11,56	21	5,84	6,61	0,3000	321,35
Acotel	131473	67,90	68,78	1,06	-18,37	18	67,90	83,18	0,4000	293,14
Acq. Petab.	6181	3,19	3,15	2,11	-6,97	1132	2,77	3,43	0,1000	114,92
Acsm	2856	1,48	1,47	0,68	-19,53	44	1,47	1,83	0,0350	69,13
Actelios	13372	6,91	6,99	-2,40	2,95	329	5,99	7,69	0,1000	467,40
Ades	5042	2,60	2,61	0,27	-23,68	514	2,60	3,41	0,2500	265,01
Aeffa	3821	1,87	1,89	-3,03	-28,95	114	1,87	2,63	-	200,77
Aem To	4568	2,36	2,34	-3,66	-8,07	1104	2,36	2,59	0,0600	1723,57
Aem To w08	1320	0,68	0,69	-2,62	-11,88	68	0,68	0,80	-	-
Aerop. Firenze	34580	17,86	17,95	0,28	-0,94	1	17,20	18,03	0,0630	161,35
Alcon	3253	1,68	1,65	-6,51	-21,05	1329	1,68	2,13	-	183,12
Alerion	1212	0,63	0,63	-1,43	-11,07	495	0,63	0,70	0,0050	250,39
Allitalia	1468	0,76	0,77	0,58	-4,14	3925	0,76	0,79	0,0413	1051,12
Allianza	16735	8,64	8,63	-0,28	-1,83	4387	8,54	8,80	0,5000	7317,28
Amplifon	6231	3,22	3,25	2,84	-7,79	876	3,09	3,49	0,0350	638,52
Anima	3851	1,99	1,99	-0,45	-7,92	44	1,96	2,16	0,1520	208,84
Ansaldo Sts	14634	7,56	7,48	-2,63	-12,62	259	7,56	8,65	-	755,80
Arena	223	0,12	0,11	-1,88	-10,54	1483	0,12	0,15	0,0413	84,95
Asciopave	3189	1,65	1,63	-1,51	-2,02	185	1,65	1,82	0,0250	384,30
Asstaldi	7902	4,08	4,08	0,02	-20,83	398	4,08	5,16	0,0850	401,67
Atlanta	46838	24,19	24,17	-0,41	-5,69	2758	24,19	25,65	0,1300	13829,70
Auto To-Hi	26511	13,69	13,62	-1,65	-6,62	182	13,51	14,99	0,2000	1204,90
Autogrill	20720	10,70	10,72	0,64	-6,80	1641	10,26	11,48	0,4000	2722,33
Azimut H.	15771	8,14	8,09	-1,17	-8,37	1469	7,99	8,89	0,2000	1182,47
B										
B. Bihao Vnz	28457	14,70	14,73	0,79	-12,67	1	14,70	16,83	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12814	6,62	6,62	-0,05	1,15	698	6,61	6,63	0,1000	5484,50
B. Carige	6258	3,23	3,21	-0,89	-7,42	2151	3,23	3,49	0,0750	3926,25
B. Carige risp	6198	3,20	3,20	-2,41	-8,24	0	3,20	3,44	0,0650	561,11
B. Dario	13149	6,79	6,82	0,66	-4,49	86	6,57	7,11	0,1432	794,55
B. Dario r nc	12881	6,56	6,64	-1,10	-6,44	4	6,51	7,00	0,1725	86,46
B. Dima	1528	0,79	0,78	-3,62	-9,94	451	0,79	0,87	0,1300	285,99
B. Generali	11333	5,85	5,79	-4,08	-13,66	423	5,85	6,78	-	651,52
B. Ifis	15847	8,08	8,25	0,23	-9,76	36	8,08	8,96	0,2400	251,76
B. Intermobiliare	12346	6,38	6,35	-0,78	-10,44	10	6,38	7,12	0,2500	992,37
B. Italease	13360	6,90	6,94	-0,90	-27,26	2205	6,90	9,49	0,7800	1161,99
B. Popolare	26796	13,84	13,71	-2,03	-8,27	5859	13,84	15,09	-	8863,62
B. Profilo	3265	1,69	1,69	-0,94	-12,05	110	1,69	1,92	0,1470	214,07
B. Santander	24833	12,82	12,91	-1,27	-12,07	50	12,82	14,59	0,1229	-
B. Santard.	29280	15,12	15,08	-0,93	-9,92	4	15,12	16,60	0,2000	99,81
B.P. Etruria e L.	17202	8,88	8,88	0,02	-5,43	139	8,88	9,39	0,3000	479,16
B.P. Intra	20217	10,44	10,36	-5,80	-7,35	35	10,44	11,36	0,2000	587,74
B.P. Milano	17006	8,78	8,88	1,65	-4,28	4307	8,52	9,18	0,3500	3645,31
B.P. Spoleto	16842	8,70	8,70	-0,23	-6,13	1	8,58	9,27	0,1000	99,25
Basilelet	3234	1,67	1,67	-2,05	-19,90	413	1,67	2,11	0,0930	101,86
Basstogi	554	0,29	0,29	0,17	-12,62	1043	0,29	0,33	-	193,32
BB Biotech	99505	51,39	51,37	-0,58	-0,10	2	50,35	52,80	2,0000	-
Bca His w08	3268	1,69	1,66	-8,97	-35,99	24	1,69	2,64	-	-
Bco Popolare w10	869	0,45	0,44	-4,45	-31,97	939	0,45	0,66	-	-
Boghelli	2018	1,04	1,05	0,67	-9,47	198	1,04	1,18	0,0150	208,40
Bonetton	17506	9,04	9,12	-1,22	-24,46	1279	9,04	11,97	0,3700	1651,57
Boni Stabli	1289	0,67	0,67	0,68	-10,90	6606	0,66	0,75	0,0240	1275,69
Blaato	2469	1,27	1,28	1,50	-22,68	0	1,25	1,65	-	95,63
Blesse	24316	12,56	12,55	1,36	-3,19	297	11,41	13,22	0,5000	344,00
Boero	54216	28,00	28,00	-	9,37	0	26,50	28,10	0,4000	121,53
Bolzoni	6572	3,39	3,41	-0,73	-10,25	40	3,39	3,86	0,1000	87,70
Bon. Ferraresi	63452	32,77	33,00	-2,48	-7,74	10	32,77	35,52	0,0800	184,33
Bonifazi	18977	9,80	9,71	-1,40	-10,66	407	9,58	10,97	0,2400	854,65
Broschi	787	0,41	0,40	-3,27	-16,33	286	0,41	0,49	0,0038	293,29
Bulgari	14888	7,69	7,75	0,54	-19,24	4542	7,69	9,52	0,0300	2308,96
Buonomio Spa	3396	1,75	1,74	-2,08	-13,89	442	1,75	2,07	-	186,65
Buzzi Unicem	31120	16,07	16,07	-1,30	-14,34	906	16,07	18,76	0,4000	2954,70
Buzzi Unicem r nc	20921	10,80	10,78	-0,96	-13,61	33	10,80	12,51	0,4240	439,89
C										
C. Artigiano	6767	3,50	3,47	-1,92	-5,46	42	3,50	3,70	0,1635	497,67
C. Bergamo	51563	26,63	27,20	0,33	-8,43	9	26,63	29,08	1,0500	1643,79
C. Vallinense	16803	8,68	8,69	0,43	-4,11	84	8,68	9,06	0,4000	1393,59
Cad It	18784	9,70	9,76	-0,04	-11,8	7	9,57	10,12	0,2900	87,11
Cairo Comm.	77548	40,05	40,01	4,74	-7,89	34	35,47	43,90	2,5000	313,77
Calligone	10309	5,32	5,36	-0,83	-13,15	8	5,32	6,13	0,0800	638,52
Calligone Ed.	7617	3,93	4,02	1,88	-11,64	41	3,93	4,45	0,1000	491,75
Can-Fin.	2382	1,23	1,23	1,05	-9,76	2453	1,23	1,36	0,0300	452,26
Campari	11246	5,81	5,80	-2,31	-11,97	952	5,81	6,60	0,1000	1696,64
Capo Live	1511	0,78	0,78	-2,50	-13,27	44	0,78	0,90	-	39,65
Carraro	9809	5,07	5,05	-2,62	-26,21	236	5,07	6,87	0,1250	212,77
Catella Ass.	61515	31,77	31,91	-0,06	-8,44	108	31,24	34,70	1,5900	1636,54
Cdc	6246	3,23	3,25	-5,41	-9,20	104	3,23	3,89	0,5600	39,56
Cell Therap	1979	1,02	1,03	-6,21	-25,24	2219	1,02	1,37	-	-
Cembre	10702	5,53	5,51	-1,61	-12,20	23	5,53	6,52	0,2200	93,96
Cementir	10369	5,36	5,36	-0,07	-11,19	1341	5,18	6,03	0,1000	852,09

Velo

Indiscussa campionessa scolastica sul miglio e sulle due miglia, dotata di margini di crescita incredibili: il problema di Juushaunna Kelly 16 anni, ragazza di colore di Washington nel Distretto di Columbia, è che da musulmana osservante per le regole dell'atletica non può gareggiare col velo e perciò rischia la squalifica



Basket 20,25 Sky Sport 2



Calcio 20,30 La 7

IN TV

■ **9,30 Eurosport**
Tennis, Australian Open
■ **10,00 SkySport3**
Golf, Pga Tour
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,15 Eurosport**
Biathlon
■ **15,00 Eurosport2**
Volley, Turchia-Olanda
■ **16,00 SkySport2**
Volley, Milano-Treviso
■ **18,15 Eurosport**
Volley, Serbia-Croazia

■ **20,00 Rai3**
Rai TG Sport
■ **20,00 SkySport3**
Basket, Real-Barcelona
■ **20,25 SkySport2**
Basket, Bologna-Siena
■ **20,30 La7**
Calcio, Napoli-Lazio
■ **22,30 La7**
Speciale Coppa Italia
■ **23,00 SkySport2**
Rugby, Heineken Cup
■ **1,00 Eurosport**
Tennis, Australian Open

Il fisco a Capello «Dieci milioni non dichiarati»

Indagato per evasione sui compensi di Roma e Juve. Lui: «Sono a posto»

di **Alessandro Ferrucci**

«**LA SPAGNA** si che è un paese serio: qui ti fanno la multa anche se ti chiami Fabio Capello, e chi evade le tasse viene punito. Non come in Italia». Una denuncia chiara, forte, schifata, gridata nell'ottobre del 2006 dallo stesso Don Fabio attraverso i microfoni

della radio iberica *Cadena Ser*. Da qualche giorno, la Procura di Torino ha aperto un fascicolo sul neo allenatore inglese con un'accusa chiara: evasione fiscale per 10 milioni di euro. Appunto. Un'indagine legata a compensi in nero che Capello avrebbe percepito tra il 2004 e il 2006, quando era prima allenatore della Roma e poi della Juventus, e che avrebbe dirottato su alcune società estere a lui riconducibili. Un «giochetto» nuovo, ben diverso dal più rudimentale cambio di residenza, tecnica per la quale è stato condannato nel 2002 dal Tribunale di Como. Allora, infatti, quando guidava la Roma, patteggiò una pena di tre mesi (commutata in una multa di 3.500 euro) per «concorso in abuso d'ufficio e falso». Perché, secondo l'ipotesi del pm lariano Daniela Meliotta, il tecnico aveva «fraudolentemente» trasferito la propria residenza a Campione d'Italia (con la collaborazione del



L'allenatore della nazionale inglese Fabio Capello. Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse

sindaco Roberto Salmoiraghi) per godere dei vantaggi economici dell'enclave italiana in terra svizzera. Un'abitudine cara a molti dei nostri migliori sportivi che, in questi anni, si sono affrettati a comprare immobili, sia in paradisi fiscali (come Montecarlo per Cipollini) che in paesi con un regime fiscale

più agevolato rispetto a quello italiano (vedi Londra per Rossi). Ora, però, la faccenda è ben più grave, e per questo ha voluto subito tranquillizzare i suoi nuovi datori di lavoro, la Federcalcio inglese, attraverso il figlio Pier Filippo che cura le faccende legali di famiglia: «Siamo assolutamente tranquilli. Si tratta di

accertamento fiscale, scaturito da controlli sui bilanci della Juventus, un filone di qualche tempo fa e noto a tutti. Il fatto rientra nel modus operandi adottato fino a oggi, quello cioè di accertare le entrate di personaggi di grande notorietà per l'opinione pubblica. Uno dei motivi per tale modo di agire è

che questi personaggi, come appunto mio padre, cambiano spesso residenza per motivi di lavoro». I personaggi in questione sono, tra gli altri, la vecchia triade bianconera: Luciano Moggi, Antonio Giraudo e Roberto Bettiga. Perché la faccenda parte da Torino per una segnalazione dell'Agenzia delle entrate che riferisce di pagamenti fatti a Capello da parte di sponsor «estero su estero», cioè versati ad alcune società che l'allenatore ha costituito in Lussemburgo. Da qui l'ipotesi di evasione fiscale. Il pluriscudettato, infatti, oltre ad aver conquistato il ruolo di Re Mida del pallone, di esperto di arte contemporanea e di cucina tradizionale, è anche considerato molto scaltro con la materia contrattuale. Tanto che a Roma ancora ricordano una frase di Sensi al momento del rinnovo con l'allenatore di Pieris: «Neanche quando tratto il petrolio con gli arabi faccio tutta questa fatica». Visto che secondo il Fisco Capello ha messo in piedi un sistema piuttosto evoluto di società di facciata, scatole vuote destinate unicamente a fare transitare ingenti importi e che fanno capo alla «Capello family trust» con sede a Guernsey, isola nel canale della Manica. E oltre la Manica la notizia ha conquistato molte pagine dei quotidiani locali: dalla Bbc a SkyNews, tutti le edizioni on line hanno annunciato la notizia con una Breaking News («notizia urgente»), così come l'agenzia di stampa britannica Reuters che ha lanciato un flash.

In breve

Atalanta/Ruggeri
● **Grave per aneurisma**
Il presidente dell'Atalanta Ivan Ruggeri è ricoverato in ospedale in condizioni gravissime a seguito di un aneurisma che lo ha colpito nella mattinata di ieri. Il presidente atalantino era afflitto da domenica da un insistente mal di testa che lo avrebbe portato ieri mattina a farsi visitare all'ospedale di Zingonia. Proprio mentre attendeva di essere visitato la situazione è precipitata.

Doping/Atletica
● **Primatista positiva**
L'ex primatista mondiale del lancio del martello, la russa Gulfiya Khanafeyeva, è risultata positiva a un controllo antidoping fatto ai Giochi mondiali militari.

Calcio/Newcastle
● **Barton in carcere**
Il giocatore del Newcastle è stato condannato per le accuse di aggressione e rissa e dovrà restare in prigione fino al 12 marzo.

Basket/Siena
● **Kaukenas si opera**
La guardia lituana della Montepaschi dovrà essere operato al legamento del ginocchio sinistro e rimarrà fuori fino a fine stagione.

Basket/Eurolega
● **Vincino Roma e Milano**
Nella dodicesima giornata Armani Milano-Aris Salonicco 77-69 (gruppo B); Lottomatica Roma-Partizan Belgrado 88-87 dts (gruppo C)

Ciclismo/Lutto
● **Morto MacIntyre**
Il corridore scozzese Jason MacIntyre, è morto a 34 anni per un incidente stradale avvenuto martedì, dopo essere stato investito da un furgone mentre era in bicicletta.

Tennis/Australian Open
● **Schiavone al 3° turno**
La milanese ha eliminato la tedesca Angelique Kerber in due set (6-2 6-3). Ora affronterà la numero 1 al mondo la belga Justine Henin, che ha eliminato la russa Olga Poutchkova in due set (6-1, 7-5).

CAMPIONI «ESSENTASSE»

Alberto Tomba

Dieci miliardi pagati a fine anni 90



Finito nelle maglie del fisco alla fine degli anni '90, al campione di sci fu contestato di aver portato il denaro all'estero grazie ad un sofisticato sistema di società sorte nei «paradisi fiscali», quindi fuori dal controllo dello Stato italiano. L'inchiesta si risolse con l'assoluzione di Tomba, anche perché nel frattempo lo sciatore aveva provveduto a sanare tutti i suoi debiti col fisco, pari a 10 miliardi di lire.

Valentino Rossi

60 milioni contestati nell'agosto 2007



La cartella arriva ad agosto dello scorso anno e «parla» di 60 milioni di euro. Evasi al Fisco. Grazie all'escamotage della residenza a Londra, contestata dall'Agenzia delle entrate, con riferimento agli anni 2000-2004. Dopo una prima reazione sdegnata del campione di motociclismo, con il passare dei mesi la posizione si stempera fino a far trapelare le voci di un accordo.

Fisichella

Multa salata: 3,4 mln pagabili anche a rate



La contestazione esattoriale parlava di 17,2 milioni di euro da versare al Fisco che gli contestava la residenza a Montecarlo. Ma dopo un primo momento di proposita, Fisico ha subito preso la via del concordato, che gli ha assicurato uno sconto fino a raggiungere un dovuto di «solo» 3,8 milioni. Fisichella, ora residente in Italia, avrebbe già staccato un assegno da 1,4 milioni.

Mario Cipollini

Casa «di facciata» a Montecarlo



Il 13 gennaio scorso l'ex sprinter è incappato nei controlli dell'Agenzia delle Entrate nonostante la residenza a Montecarlo. I giudici tributari della commissione provinciale di Lucca lo hanno condannato a pagare le tasse su circa 1,6 milioni di redditi percepiti nel 1998 e nel 1999. Il conto, in base alle norme italiane, potrebbe così arrivare a 1,1 milioni tra tasse, sanzioni e interessi.

REAL MADRID

Dietrofront di Calderon Kakà? Meglio Ramos

«**Non cambierei** Sergio Ramos con Kakà». Detto da Ramon Calderon, il presidente del Real Madrid che dell'acquisto del brasiliano del Milan aveva fatto la sua personale ossessione, fa un certo effetto, ma è andata proprio così. Parlando a Radio Marca Calderon ha espresso tutta la propria ammirazione per il suo giocatore che molti considerano attualmente il miglior difensore del mondo. «Non prendere Kakà in cambio di Sergio Ramos, e poi in questo Real Madrid Kakà neppure troverebbe posto».

COPPA ITALIA Pareggio ed eliminazione dei rossoneri sotto l'Etna, avanti i viola con una doppietta dell'attaccante. Ai quarti anche Udinese e Samp Il Catania taglia la strada al Milan, Pazzini spinge la Fiorentina. Poker Roma

Roma-Torino Ancora in corsa i detentori del trofeo, capaci di rovesciare il 3-1 dell'Olimpico di Torino. Occasioni per Mancini, lanciato da Taddei, Di Michele e Recoba. La rimonta comincia dopo un'ora, quando il giovane Perfetto lancia sul filo del fuorigioco Perrotta, per Giuly sull'uscita di Sereni smarca Mancini, piatto destro facile. Altri due minuti e Pizarro lancia sulla destra Giuly, destro rasoterra che Totti insacca da pochi passi. Mexes è spinto in area, il capitano segna su rigore il 200esimo gol in maglia giallorossa. Il Toro per tre quarti della sfida era stato superiore, per Novellino continua il momento nero. Allo scadere c'è gloria anche per Giuly. **Palermo-Udinese** Allo scadere Floro Flores punisce il Palermo che non riesce a concretizzare diverse azioni da rete, dopo lo 0-0 del Friuli. Poca lucidità per

la squadra di Guidolin, cui non basta l'ingresso di Amauri nel secondo tempo. Dodicimila tifosi, al Barbera, tantissimi entrati gratuitamente. Marino impiega Paolucci e i giovanissimi sudamericani Siqueira e Isla. Occasioni per Cavani, Zaccardo, Bresciano. Nel finale pericolosa l'Udinese, che al secondo tentativo di Floro Flores sfrutta un'uscita fuori tempo di Agliardi. **Fiorentina-Ascoli** Tutto facile per la Fiorentina, con la doppietta di Pazzini, che si ricandida per la maglia di centravanti titolare sfilatagli da Vieri. I viola non avevano necessità di vincere, dopo l'1-1 di Ascoli. Dopo un'ora lo svizzero Kuzmanovic lancia Pazzini che vola sulla corsia sinistra, supera Bellucci e trafigge il portiere Bremec, ex Arezzo, con uno splendido tiro angolato. Poi Pazzini raccoglie un lancio e stop-

pa elegantemente di petto, si gira con rapidità e infila con una rasoia sul primo palo. Un'esecuzione che fa parte del suo repertorio. Nell'ultima mezz'ora ha debuttato Cacia, arrivato dal Piacenza. L'Ascoli era l'unica squadra di serie B rimasta in corsa. **Sampdoria-Cagliari** Blucerchiati travolgenti, capovolgono il 2-1 del Sant'Elia. Decide Bonazzoli al 4', Sala allo stesso minuto, ma del secondo tempo, raddoppia. Nel finale Palombo, Bonazzoli fa doppietta: entrambi avevano debuttato in azzurro con Donadoni, nella prima amichevole dopo il Mondiale. Ballardini ha perso entrambe le partite da quando è tornato al Cagliari. **Catania-Milan** Fa la differenza l'1-2 di San Siro, il Catania unitamente al sinistro dal limite di Vargas, liberato dal calcio

d'angolo dalla destra di Mascara. Dopo un quarto d'ora c'è un'avaria all'impianto di illuminazione, viene in mente Olimpique Marsiglia - Milan d'inizio anni '90, il gioco resta fermo per 3'. Nel secondo tempo entra il diciottenne Paloschi, che va a segno su assist di Gilardino. A 32 anni Emerson pare avere già dato il meglio, è lui che dovrebbe suonare la carica, tanto più dopo la sostituzione di Pirlo, ma a propria volta viene avvicinato. Espulso Sottil per atterramento di Gourcuff, ma non era ultimo uomo. Un attimo più tardi fuori anche Gattuso, due cartellini gialli in 13'. Nel finale traversa di Gourcuff e miracolo del portiere argentino Bizzarri su Gilardino. Nel prossimo turno, il Catania troverà l'Udinese dell'ex Pasquale Marino, già battuta in campionato.

Ritorno degli ottavi

RISULTATI

(tra parentesi l'andata)

Palermo-Udinese* 0-1 (0-0)
Fiorentina*-Ascoli 2-0 (1-1)
Catania*-Milan 1-1 (2-1)
Sampdoria*-Cagliari 4-0 (0-1)
Roma-Torino 4-0 (1-3)
* qualificate ai quarti di finale

OGGI

Inter-Reggina (4-1) ore 20,30
Napoli-Lazio (1-2) ore 20,45

Vanni Zagnoli

Derby

RIAPRE LO STORICO «DERBY» A MILANO
CON TEOCOLI, COLOMBINI E LAVEZZI

Aveva chiuso i battenti venti anni fa, dopo essere stato fucina di artisti e di comici, divenuti notissimi come Diego Abatantuono, Enzo Jannacci, Renato Pozzetto, Massimo Boldi, Giorgio Faletti. Da lunedì lo storico Derby riapre a Milano: da locale con tavoli e servizio ristorante a teatro, allestito nell'ex cinema Nuovo Arti in via Mascagni. La tradizione milanese sarà restituita alla città con due anime: da un lato la programmazione settimanale, affidata alle cure di Maurizio



Colombini, già regista del musical *Peter Pan*; dall'altro un progetto, un laboratorio, chiamato proprio «Progetto Derby» con la direzione artistica di Teo Teocoli (per il cabaret) e Mario Lavezzi (per la parte musicale). Lavezzi spinge di più sul laboratorio, ha in mente una «ricerca di band che nascono nelle scuole e nelle università». Teocoli, che al Derby è nato, è orientato alla riproposizione: vorrebbe «riportare grandi artisti milanesi un po' dimenticati, come Tony Dallara, per farli esibire di nuovo». Tra gli autori, un invito ufficiale è già stato consegnato a Gaspare e Zuzzurro, ma Teocoli (nella foto) ha anticipato che vorrebbe «nel gruppo tanti altri artisti che andrò a cercare».

(Agi)

CINEMA E TV Freccero ha un piatto quasi pronto: una collana di film che affrontano i temi cruciali del '68. Prima o dopo. Giusto mentre quell'anno compie il quarantesimo compleanno e viene attaccato come diabolico dal pensiero premoderno...

di Toni Jop

S

ignore e signori, lo spettacolo sta per iniziare. Sarà uno show indimenticabile e ne vedremo delle belle. Ma dite la verità: lo sapete anche voi. Perché non capiterà più in modo tanto bruciante che si aprano le celebrazioni dedicate al quarantennale del '68 mentre una parte non piccola della politica italiana, e non solo, accusa quell'anno e i suoi movimenti di essere, in pratica, il diavolo. Così, se da un lato Pierferdinando Casini si scatena contro i docenti che con le loro critiche avrebbero respinto il Papa prima che mettesse piede all'Università La Sapienza, accusandoli



La scena conclusiva di «Electra Glide in blue», film che programmerà Raisat

Sessantotto volte no all'oscurantismo

di rappresentare «i cattivi maestri del '68», Carlo Freccero, direttore di Raisat, si prepara a suonare le sue trombe, in direzione opposta e contraria, dal satellite. Intanto si capisce perché hanno voluto tenere fuori dalle tre reti generaliste una «testa calda» come quella di Freccero: chi lo controlla? Chi gli impedisce di mostrare come il '68, allo stesso modo del 1789, come la Resistenza siano eventi molto connessi di una storia nuova in cui l'uomo - come diceva Kant della Rivoluzione - si fa più padrone del suo destino? Vada per il satellite: il piano «sovversivo» è già in atto. Dal giorno 8 gennaio, da quando cioè hanno programmato per la prima volta *Fino all'ulti-*

Un notevole ciclo di film sul '68 e dintorni va in onda su Raisat. Cioè sul satellite e non sulla tv generalista come sarebbe giusto

mo respiro di quell'altro «diavolo» di Godard, è in corso una programmazione osé di cinema non allineato con il pensiero ratzingeriano e interamente dedicato al '68 nonché posto sotto l'ombrello programmatico-esistenziale di «vivi la tua vita». «Il Sessantotto - diceva ieri Freccero - ha prodotto una vera e propria rivoluzione dei costumi, dell'organizzazione sociale e del lavoro. Nessuno ha detto ai baby boomer: «prego accomodatevi». I giovani del '68 hanno preso in mano le proprie vite. I giovani di oggi devono imparare a fare altrettanto»: il senso polemico è chiaro, ma è come dire a Casini «ti è sfuggita la sostanza delle cose». Ma Freccero non vuole intervenire nella questione legata a questo presente, dice «no comment» ogni volta che gli si chiede una parola di cronaca. Fatto sta che ha messo assieme un «programma culturale», come si diceva una volta quando la politica non era una cosa che «faceva schifo» ma il miglior decodificatore della realtà usato a man bassa dalle fabbriche come dalle università. Perché, dopo Godard, ecco *Bella ciao*, immagini senza didascalia dalla Genova del G8; dove si potrebbero rintracciare, se si volesse, un bel pacco di veri «cattivi maestri» su come spezzare le ossa a ragazzi che

domono, inventare prove di accusa che non ci sono, ammazzare un ragazzo e, se possibile, farla franca. «Se oggi il '68 appare a chi non l'ha visto estraneo e ostile - è il pensiero di Freccero - è perché si muove ancora nello spazio della modernità. Vuol cambiare il mondo e vuole farlo con le armi del sapere e della critica»: è un pensiero che discende dall'illuminismo e dalle sue pratiche, messo alle corde da un presente programmato per rigettare queste e quello. «Dopo l'11 settembre 2001 anche le luci del consumismo e dello spettacolo si affievoliscono per svelare scenari premoderni: integralismo, fanatismo, terrorismo, collasso e penuria dei consumi e del-

«Il '68 ha prodotto una rivoluzione, i giovani allora hanno preso in mano la vita, quelli di oggi devono imparare a fare altrettanto»

le materie prime...A ben vedere - suggerisce il direttore di Raisat - gli unici punti fermi della vita di oggi sono i bersagli della critica del '68: Dio, Patria e Famiglia». Critica: che «brutta» parola, oggi, irritante come la varechina, soprattutto se applicata al potere e alle sue forme perché rischia di scomodare frammenti di verità che oggi se ne stanno più volentieri al riparo nei tabernacoli di sistema e, secondo Freccero «persino il potere, ossessione del pensiero politico di allora, non è più sinonimo di sopraffazione ma di sicurezza per i cittadini. Siamo tornati a prima della Rivoluzione». Se è così, e niente ci suggerisce che le cose non stiano esattamente così, allora questo programma su Raisat ha davvero qualche cosa di diligentemente, civilmente «sovversivo». Scorrere i titoli: *Electra Glide*, ovvero come in America si ammazzano i sogni, *La meglio gioventù* tutto sommato la storia di come la critica possa formare pratiche di vita, *Gli amici di Georgia e Alice's Restaurant* di Penn e quello splendore di *Conoscenza carnale* di Nichols, che questo presente potrebbe opportunamente dichiarare fuori-legge per la devastante insicurezza con cui sembra minare la realtà. Sassate contro la vetrina del pensiero premoderno. A febbraio, *Soldato*

blu, *Model Shop*, *Bob & Carol & Ted & Alice*, *Darling*, *Giardini di pietra*, *Quadrophenia* dove le immagini incrociano il demonio che esce dagli amplificatori degli Who. Il rock: almeno l'hanno sempre detto che è opera diabolica. Il programma è in costruzione, quello che vi abbiamo annunciato è solo l'inizio. Per il resto, c'è solo da augurarsi che Raisat trovi le sostanze per poter mettere in scaletta i titoli che le garbano. Bisogna accontentarsi ma quanto sarebbe stato utile e democratico che tutto questo avesse attraversato la prima serata di una rete pubblica generalista convinta che, anche se non dice, si vive nell'impossibilità di essere normali.

Il direttore di Raisat ha programmato film come «Soldato blu» e «Conoscenza carnale» Per ritrovare l'esercizio di critica al potere

MUSICA Il brano più preso nel 2007
I ragazzi italiani «scaricano» Mika

■ Sapere qual è stata la canzone più scaricata da internet in Italia nel 2007 non vi cambierà la vita, ma dà un'idea dei gusti del pubblico più giovane e di un mercato che ora copre l'8% del totale ma è in costante crescita. E il brano più scaricato è *Relax, Take it Easy* di Mika, il cantante dallo spiccato gusto teatrale con madre libanese, padre statunitense e dimora a Londra, lanciato tramite internet, è stato accostato, per voce e movenze, a Freddie Mercury. Nella annuale classifica realizzata dalla Nielsen Soundscan International per la FIMI, la federazione dell'industria discografica italiana, dietro a *Relax* seguono *Non siamo soli* di Eros Ramazzotti, *Umbrella* di Rihanna, ancora Mika con il suo primo singolo *Grace Kelly*, Gaià & Luna con *Come Vasco Rossi*, Irene Grandi, lo stesso Vasco con due pezzi, i Tazenda e Metrica.



Piero Chiambretti

TV Riecco «Markette» un po' troppo uguale a se stesso. I due sembrano stregati dal direttore Raiuno
Chiambrettis e Bonolis che vi frega di Del Nocis?

Markette torna. Bello, ci si tuffa. Anche più bello perché rinasce «altro» con «Chiambrettis speciale», scatola occasionale inventata da Piero come esca per Moretti. Che non c'è, eppure, assicura il nostro eroe, a Torino il regista gli aveva garantito che se avesse cambiato il nome della trasmissione, lui sarebbe arrivato volentieri davanti alle telecamere di La7. Nada de nada: Piero rapido allestisce «Speciale» ma Nanni non abbocca. Vero? Falso? Un quarto d'ora di galleggiamento a vista, niente male, nella pancia di un'esca inconsistente e fallita. Il conduttore rilancia - cosa gliene frega se Moretti è venuto oppure no, la sua velocità gli permette di navigare meglio sui pretesi che sulle persone in carne e ossa - e lancia il messaggio: Moretti, vieni quando vuoi; e la protesi televisiva termina. Peccato, perché la chiave «aspettando qualcuno che non viene» benché non freschissi-

ma è molto nelle corde affilate da Piero Chiambretti. Peccato perché «Markette» torna in fotocopia, tale e quale, coi suoi tempi, le sue interviste, i suoi personaggi, le sue bellone. Sarà vero che un giocattolo che funziona non si butta, ma la colpa è proprio di Chiambretti se la fotocopia ci appare un po' stanca. Lui ci ha abituati alla velocità, alla effervescenza, alla intelligenza con cui adotta i suoi personaggi, ed è proprio questa bella educazione che ci aveva messi in uno stato di attesa curiosa verso ciò che avrebbe saputo inventare di nuovo. Invece no: non è tempo di mutamenti, lo sappiamo, ma nel frattempo la signora del call center è diventata un timbro, maga maghella è piccante come una tombola casalinga, la nuova pupattolona sembra la sorella di Big Jim, e, per miracolo, sembrano sempre freschi i due gemelli che hanno la ventura di proiettarsi nell'immateriale, leggeri come l'aria e surreali co-

me un gigantesco ombelico. Per il resto, a Piero chi glielo fa fare di spendere una intera puntata per promuovere la sua partecipazione a Sanremo? Abbiamo capito che sarà accanto a Baudo, abbiamo capito e ne siamo felici; noi contando niente tuttavia lo sponsorizziamo da sempre in quel ruolo. Poi l'intervista a Bonolis, un altro grande della tv, diciamo sul serio. Bravo, rapido, in perfetto equilibrio soprattutto in uno studio tv con le luci accese e intellettualmente coraggioso, non ha bisogno di nessuno. Come Chiambretti. E invece eccoli ammicciare, ora l'uno ora l'altro, a Del Noce - che non c'è in studio - come se il direttore di Raiuno fosse una madonna: chissà che gli piaccia che io... che tu...a Sanremo... il tono era questo, quasi dantesco. Forza ragazzi, a che serve il vostro ingegno se una fotocolor del potere vi rende così mansueti?

tj.

Scelti per voi



Don Matteo 6

Tra lo stupore e la gioia di tutti, Don Matteo (Terence Hill) è di nuovo a Gubbio! Ma il ritrovamento del corpo di un noto agronomo fa calare un'ombra sulla comunità eughebbina. Stavolta sembra che il sacerdote non abbia voglia di indagare, ma Cecchini (Nino Frassica) vuole coinvolgerlo nel caso... Ritornano le avventure del prete detective per la sesta volta, orfani però di Flavio Insinna in altre faccende affaccendato.

21.10 RAI UNO. SERIE TV. "Bentornato Don Matteo"

Correva l'anno

I due più grandi leader afroamericani del XX secolo a confronto. Martin Luther King e Malcolm X, vere e proprie icone delle battaglie per l'emancipazione nera nell'America multietnica degli anni Cinquanta e Sessanta, sono profondamente diversi per temperamento, formazione e orientamento politico. Si incontrano un'unica volta nel 1964, ma si scrutano a distanza per tutta la vita...

23.50 RAI TRE. RUBRICA. "Martin Luther King - Malcolm X"

Oceano di fuoco

Frank T. Hopkins (Viggo Mortensen) era un famoso cowboy, ormai con la gloria come vestigia del suo passato. Insieme al suo fido cavallo Hidalgo, decide di cercare riscatto iscrivendosi ad una massacrante corsa nel deserto arabico: 3000 miglia chiamate "Oceano di fuoco". Cavallo e cavaliere sono i primi stranieri ammessi nella gara, fino ad allora riservata agli arabi.

21.05 RAI DUE. DRAMMATICO. Regia: Joe Johnston Usa 2004

Un mondo a colori

Si può parlare di sicurezza sul lavoro quando si lavora in clandestinità? È questo l'interrogativo che si pone lo speciale in onda oggi. Un'indagine sulle condizioni di vita e di lavoro di migliaia di braccianti agricoli su tutto il territorio nazionale che mostra come la maggior parte di loro non abbia un permesso di soggiorno né alcuna forma di contratto regolare, i cosiddetti "nuovi schiavi".

01.00 RAI TRE. RUBRICA. "Lavorare clandestino"

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 LA NUOVA FAMIGLIA
 ADDAMS. Telefilm.
 "Il fidanzamento di Morticia"
 1ª parte. Con Glenn Taranto
06.30 TG 1
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ
CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
 Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele.
 All'interno: **07-08-09 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
 Rubrica
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
 Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
 All'interno:
14.45 INCANTESIMO 10
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
 Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
 All'interno: **16.50 TG**
PARLAMENTO; 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI.
 Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
 Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
 Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
 A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
 Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.00 QUESTION TIME
INTERROGAZIONI A RISPOSTA
IMMEDIATA. Rubrica
16.20 RICOMINCIO DA QUI.
 Talk show
17.30 TRIBUNA POLITICA.
 Rubrica. "Di Pietro Italia dei Valori - Rifondazione Comunista Sinistra Europea - La Destra - Democrazia Cristiana per le Autonomie Partito Socialista".
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
19.00 PILOTI. Situation Comedy
19.10 THE SENTINEL. Telefilm.
 "Il sensitivo". Con Richard Burgi



08.05 LASTRADAGIUSTA. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI.
 Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Rubrica.
 Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE.
 Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA.
 Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri. A cura di Moreno Cerquetelli
12.45 LE STORIE - DIARIO
ITALIANO. Attualità.
 Conduce Corrado Augias
13.15 STARGATE SG-1. Telefilm.
 "Decisione disperata"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
 Conduce Sveva Sagramola
17.50 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.20 PESTE E CORNA E GOCCE
DI STORIA. Rubrica
06.25 QUINCY. Telefilm
07.00 MEDIASHOPPING
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm
09.30 HUNTER. Telefilm
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE.
 Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.
 Telefilm. "Buone tasse a tutti"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA:
IL TRIBUNALE DI FORUM.
 Conduce Rita Dalla Chiesa.
 Regia di E. Nobiloni Laloni
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A
BERLINO. Telefilm.
 "Avevo un collega"
16.00 SENTIERI.
 Soap Opera
16.40 BELLIFRESCI.
 Film (Italia, 1987).
 Con Lino Banfi, Christian De Sica
18.50 TEMPESTA D'AMORE.
 Soap Opera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE.
 Soap Opera



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
TRAFFICO
METEO 5
BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 CATASTROFE A NEW YORK.
 Miniserie.
 Con Tom Skerritt, Jennifer Garner. Regia di Mikael Salomon 2ª parte
11.00 FORUM. Rubrica.
 Conduce Rita Dalla Chiesa.
 Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
 Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE.
 Teleromanzo.
 Con Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE.
 Talk show.
 Conduce Maria De Filippi.
 Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 ROSAMUNDE PILCHER
SOLSTIZIO D'ESTATE. Miniserie.
 Con Jacqueline Bisset, Lara-Joy Korner 2ª parte
18.50 CHI VUOL ESSERE
MILIONARIO?. Quiz



09.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
 "Appartamento per due",
 "Una macchina sospetta".
 Con Ron Howard, Henry Winkler
10.00 DHARMA & GREG.
 Situation Comedy.
 "Mio padre, il sovversivo"
10.30 HOPE & FAITH.
 Situation Comedy.
 "Il weekend del Ringraziamento"
10.55 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!.
 Situation Comedy.
 "La nonna nel letto"
11.25 STILL STANDING. Telefilm.
 "Il ballo scolastico",
 "Il buono e il cattivo"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
15.00 O.C.. Telefilm. "Il ballo"
15.55 MALCOLM.
 Situation Comedy. "Farfalle",
 "Santo". Con Frankie Muniz
16.50 NED - SCUOLA DI
SOPRAVVIVENZA.
 Situation Comedy
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 THE WAR AT HOME.
 Situation Comedy



06.00 TG LA7
METEO
OROSCOPO
TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
 Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.
 Telefilm. "My Brother's Keeper".
 Con Kathleen Quinlan
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
 Telefilm. "Deconstructing Harry".
 Con Roma Downey
11.30 CUORE E BATTICUORE.
 Telefilm. "Murder Takes a Bow".
 Con Robert Wagner
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IL COMMISSARIO SCALI.
 Telefilm. "Un piccolo cuore"
14.00 CAPITAN NEMO:
MISSIONE ATLANTIDE.
 Film (USA, 1978).
 Con José Ferrer.
 Regia di Alex March
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI
UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 STAR TREK ENTERPRISE.
 Telefilm. "Azati Primo"
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
 Telefilm.
 "L'uomo al centro del campo"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ
NASCOSTE. Gioco.
 Conduce Fabrizio Frizzi
21.10 DON MATTEO 6. Serie Tv.
 "Bentornato Don Matteo",
 "Profumo di caffè"
23.15 TG 1
23.20 TUTTO DANTE. Show
00.25 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.10 SOTTOVOCE. Rubrica
01.40 FUORICLASSE - CANALE
SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.00 PYRAMID. Gioco
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 OCEANO DI FUOCO
HIDALGO. Film drammatico
 (USA, 2004). Con Viggo
 Mortensen, Omar Sharif.
 Regia di Joe Johnston
23.25 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.40 RIDERS. Film
 (Canada/Francia/GB, 2002).
 Con Stephen Dorff,
 Natasha Henstridge
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 MEDIUM. Telefilm.
 "Non si licenzia la morte",
 "Questioni di famiglia",
 "Un piano quasi perfetto"
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.30 TG 3 PRIMO PIANO
23.50 CORREVA L'ANNO. Rubrica
 di storia. "Martin Luther
 King - Malcolm X"
00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
01.00 UN MONDO A COLORI
SPECIALE. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER.
 Telefilm. "Arma micidiale"
21.10 TEMPESTA D'AMORE.
 Soap Opera
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.20 OLTRE RANGOON.
 Film drammatico (GB, 1995).
 Con Patricia Arquette.
 Regia di John Boorman
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 COLLEZIONE D'INVERNO
02.50 NATURA CONTRO.
 Film (Italia, 1988).
 Con Marco Merlo,
 Fabrizio Merlo

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
 Tg Satirico. Conducono Ezio
 Greggio, Michelle Hunziker
21.10 RIS 4 - DELITTI
IMPERFETTI. Serie Tv.
 "Delitto in facoltà", "Doppia
 vita". Con Lorenzo Flaherty
23.30 MAURIZIO COSTANZO
SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
 Tg Satirico (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA
FORTUNA. Gioco.
 Conduce Enrico Papi.
 Con Victoria Silvstedt
21.10 COLORADO. Show.
 Conducono Rossella Brescia,
 Beppe Braida
23.55 SPECIALE K1 - TOKYO
01.30 STUDIO SPORT
01.55 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
02.00 STUDIO APERTO
LA GIORNATA
02.15 TALENT 1 PLAYER
02.40 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7
20.30 CALCIO. Tim Cup.
 Ottavi di finale: Napoli - Lazio.
 (diretta)
22.30 SPECIALE COPPA ITALIA
23.30 SPECIALE CHIAMBRETTI
23.55 MARKETTE - TUTTO FA
BRODDY IN TV. Talk show.
 Conduce Piero Chiambretti
00.45 TG LA7
01.10 THE AGENCY. Telefilm.
 "Dossier Palestina"
02.10 STAR TREK: DEEP SPACE
NINE. Telefilm.
 "Il dottor Bashir, suppongo"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.20 IL RITORNO DELLA
SCATENATA DOZZINA.
 Film commedia (USA, 2005).
 Regia di Adam Shankman
16.00 IDENTIKIT. Rubrica
16.20 RETURNER.
 Film azione (Giappone, 2002).
 Regia di Takashi Yamazaki
18.20 HOLLYWOOD FLASH
18.35 LOADING EXTRA. Rubrica
18.45 HAPPY FEET.
 Film animazione
 (Australia/USA, 2006).
 Regia di George Miller
20.40 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 BANDIDAS.
 Film azione (Francia/Messico,
 2006). Regia di Joachim
 Roenning, Espen Sandberg
22.45 EQUIVOCI D'AMORE.
 Film commedia (USA, 1997).
 Regia di Andrew Galleran

SKY CINEMA 3

14.30 PARANOID.
 Film thriller (GB, 2000).
 Regia di John Duigan
16.10 HOLLYWOOD FLASH
16.25 UOMINI & DONNE.
 Film commedia (USA, 2006).
 Con David Duchovny,
 Regia di Bart Freundlich
18.10 IDENTIKIT. Rubrica
18.45 LA FAMIGLIA OMCIDI.
 Film commedia (GB, 2005).
 Regia di Niall Johnson
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 PROFUMO - STORIA DI
UN ASSASSINO.
 Film drammatico
 (Francia/Germania/Spagna,
 2006). Con Ben Whishaw.
 Regia di Tom Tykwer
23.35 SIRENE.
 Film commedia (USA, 1990).
 Regia di Richard Benjamin

SKY CINEMA AUTORE

15.40 ALTA TENSIONE.
 Film comico (USA, 1977)
17.20 HOLLYWOOD FLASH
17.35 UNA PALLOTTOLA
SPUNTATA. Film commedia
 (USA, 1988). Con L. Nielsen
19.05 UNA PALLOTTOLA
SPUNTATA 2 1/2
L'ODORE DELLA PAURA.
 Film commedia (USA, 1991).
 Regia di David Zucker
20.35 SPECIALE - OPERAZIONE
MANIA: UNA PALLOTTOLA
SPUNTATA. Rubrica di cinema
21.00 UNA PALLOTTOLA
SPUNTATA 33 1/3
L'INSULTO FINALE.
 Film commedia (USA, 1994).
 Regia di Peter Segal
22.30 LA SPINA DEL DIAVOLO.
 Film drammatico
 (Messico/Spagna, 2001)

CARTOON NETWORK

16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY &
MANDY. Cartoni
18.00 CLASS OF 3000. Cartoni
18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY &
MANDY. Cartoni
19.15 BEN 10. Cartoni
19.40 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY &
MANDY. Cartoni
20.10 SCHOOL RUMBLE. Cart.
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 ZATCHBELL L. Cartoni
21.25 XIAOLIN SHOWDOWN
21.50 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 COME È FATTO. Doc.
14.15 MACCHINE ESTREME.
 Documentario.
 "Montagne russe"
15.10 PESCA ESTREMA.
 Documentario.
 "Il tempo stringe"
16.05 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 QUINTA MARCIA. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER.
 Documentario.
 "La moto di Mikey e Vinnie"
 2ª parte
20.00 MONSTER GARAGE. Doc.
21.00 TOP GEAR. Doc.
22.00 RACE TO DAKAR. Doc.
23.00 LAVORI SPORCHI.
 Documentario.
 "Idraulico"
24.00 COME È FATTO. Doc.
00.55 TOP GEAR. Doc.

ALL MUSIC

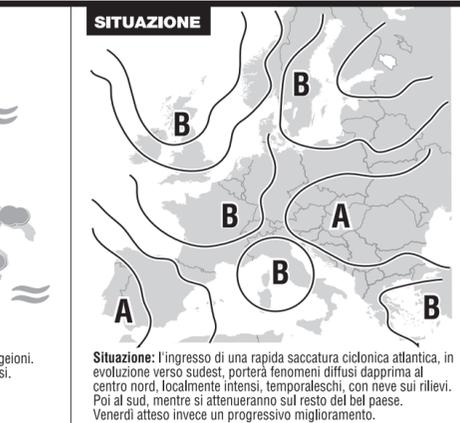
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 EDMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE
ALBUM/SINGOLI. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show
 (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 MONO. Rubrica
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.
 Show. Conducono Linus,
 Nicola Savino
24.00 PELLE. DocuFiction.
 Regia di Alberto D'Onofrio
 (replica)

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 -
 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 -
 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 -
 4.00 - 5.00
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONI DI BORSA.
 A cura di Roberto Pippan
10.35 NUDO E CRUDO.
 Conduce Giulia Fossà
11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.35 LA RADIO NE PARLA.
 Conduce Iaria Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
 A cura di Fabio Cioffi
14.05 CON PAROLE MIE
14.43 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE
IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA.
 Conduce Enrica Bonaccorti
All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 RADIO EUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION.
 Conduce Fabio Montanaro
24.00 IL GIORNALE DELLA
MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
 All'interno: **05.15 UN ALTRO GIORNO**
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -
 19.52 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
 Regia di Luca Cucchetti
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
 Regia di Paolo Restuccia
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

11.30 FABIO E FIAMMA.
 Con Fabio Visca e Fiamma Satta
12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi
13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI. Regia di Edy Brundo
16.00 CONDOR. Di Renzo Ceresa
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
 Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.
 Regia di Sara Zambotti
20.35 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
DECANTER. Di Federica Trippanera
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2.
 Con Riccardo Pandolfi
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
 Con Paola Saluzzi
02.00 RADIO2 REMIX.
 Regia di Roberto Brandolini.
 All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA**
 (replica)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -
 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. AVIANO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno:
20.00 PIANISTI A CONFRONTO
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI PULLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI /
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Redford scommette sui documentari

CINEMA Parte oggi il «Sundance» e il fondatore del festival dichiara via internet la sua fiducia nei documentari: «Quando raccontano la verità sono un'arma affilata contro le bugie di Bush e hanno un grande potere»

■ di Francesca Gentile

«S

esso chi dovrebbe farlo non dice la verità e la gente ormai non si dà nemmeno la pena di cercarla, la verità. I documentari ce la raccontano. Quando hai un film che ti spiega come siamo stati ingannati, beh, allora inizi ad avere un qualche potere». È l'opinione di Robert Redford che, sul sito del Sundance Film Festival, con una lunga intervista introduce la sezione dei documentari, curata personalmente dall'attore e regista, fondatore, ormai 24 anni fa, del festival del cinema indipendente, che ogni anno trasferisce l'industria cinematografica americana a Park City. Da oggi al 27 gennaio il più importante festival del cinema in territorio americano mostrerà i migliori film indipendenti prodotti nell'anno. Fra questi il 21 gennaio ci sarà anche l'italiano *Riprendimi*



L'attore, regista e fondatore del Sundance Festival Robert Redford

Dall'Italia il film «Riprendimi» di Anna Negri e due «corti» finanziati da una tv digitale

di Anna Negri, storia di una troupe cinematografica che gira un documentario su una coppia che lavora nel cinema e sulle conseguenze, in ambito sentimentale, dell'incertezza economica legata a questo ambiente. Il film, prodotto da Francesca Neri che sarà al Sundan-

ce, concorre nella sezione World Cinema. L'Italia sarà rappresentata anche con due cortometraggi realizzati grazie ad un finanziamento made in Italy attraverso la Qob, sigla che identifica una tv digitale sviluppata da Mtv e Telecom. *Spider*, *Crossbow* dell'australiano Nash Edgerton e *I Love Sarah Jane* dell'americano Spencer Susser debutteranno domani, secondo giorno del festival, in cui come sempre largo spazio viene dato anche ai documentari. Sedici sono in concorso fra cui *An American Soldier*, di Edet Belzberg che esplora il sistema di reclutamento dei giovani americani nell'esercito, *Fields of Fuel*, di Josh Tickell che osserva la dipendenza americana dal petro-

lio, *Flow: for love of water* di Irena Salina, un viaggio alla scoperta della risorsa acqua e *Trouble the Water* di Tia Lessin e Carl Deal, un artista rap e la moglie, armata di telecamera, sulla New Orleans anegata nell'acqua dell'uragano Katrina. «Vorrei che il Sundance fosse un forum di scambi culturali e di dialogo politico. - fa sapere Redford - I documentari possono avere questa funzione, non sono solo una forza culturale ma anche politica. Se guardi documentari come *Born into Brothels* o *Super Size Me*, ti rendi conto di aver posato un occhio su una realtà che altrimenti avresti ignorato. Non è politica questa? La funzione del documentario è svegliare la gente, *Una verità scom-*

OSCAR «La sconosciuta» Tornatore resta in lizza

■ Primo passo verso le nomination all'Oscar per Giuseppe Tornatore. *La sconosciuta* è tra i nove titoli preselezionati (è un nuovo meccanismo) per la categoria del miglior film straniero del 2007, come ha annunciato l'Academy of Motion Pictures Arts and Science. Per Tornatore questo è il primo ostacolo superato: la prossima settimana, in coincidenza con l'annuncio delle nomination, verranno selezionati i 5 film definitivi. Intanto secondo *Variety* l'Academy oltre alla consueta cerimonia in programma per il 24 febbraio sta preparando un evento alternativo da mandare in onda nel caso lo sciopero degli sceneggiatori non sia ancora finito e penalizzi lo show com'è accaduto con i Golden Globes.

da di Al Gore ha avuto un grande impatto sulla coscienza dell'opinione pubblica». L'attore usa il festival per dire, ancora una volta la sua sull'attuale presidente: «Il documentario è un'arma affilata contro l'ignoranza che gioca un ruolo a favore dell'amministrazione Bush che, non informando la gente, può usare la "carta della paura" a suo piacimento, e questa non è mai stata usata così tanto. Dopo l'11 settembre Bush ha usato tutto il suo potere per costruire ed accrescere la paura. Ormai quella è l'unica carta che ha nel mazzo e continua ad usarla. Quando un film ti racconta di queste bugie e del perché sono state dette, allora torni ad avere un qualche potere».

CD Esce «Safari»: sorprende con nuovi suoni Jovanotti: perché respingere il Papa? Ma sì alla legge sull'aborto

■ di Diego Perugini / Milano

È un disco bellissimo, il migliore che ho fatto». Lo dice senza pudore, Lorenzo Jovanotti, e si vede che è sincero. E, in effetti, questo *Safari*, nei negozi da domani, è forse davvero il suo piccolo capolavoro della maturità. Un lavoro diverso, per certi versi sorprendente. Il vecchio amore per il rap sembra un po' messo da parte, per dar spazio a musica di più ampio respiro e a qualche tentazione da cantautore. *Fango* è l'apripista ormai ben conosciuta, ballata semiacustica con Ben Harper alla chitarra. Una sorta di preghiera laica, che parla «della sensazione che provi quando ti rendi conto che esiste una continuità e sei parte di qualcosa che ti supera e ti contiene» spiega Lorenzo. Il titolo stesso dell'album racchiude il suo senso più profondo: «Safari in swahili significa "movimento": un concetto ideale per questo cd, che è una sorta di viaggio dentro di me - racconta - È un disco molto moderno, che tocca le corde dell'animo e del corpo e si richiama a un senso avventuroso della vita: ci sono 12 pezzi, tutti diversi e potenzialmente singoli, come delle fotografie a se stanti». *Mezzogiorno*, uno dei momenti più esaltanti, è un rock spedito ed avvincente, un po' alla Battiato, con tanti fiati in evidenza. Stesso «tiro» vanta anche la «title-track», con la



partecipazione di Giuliano dei Negramaro, mentre *Temporale* ondeggia su bei sapori «dub» con la sezione ritmica di Sly & Robbie. Il viaggio continua sull'onda «bossa» di *Punto* con Sergio Mendes per arrivare alla strana commistione fra rap poetico e sfumature world di *Antidoloricomagnifico* e chiudere sulla piccola sperimentazione, quasi un'ipnotica jam session, di *Mani Libere 2008* con Michael Franti. In mezzo sfilano vari frammenti amorosi, giocati su scame atmosfere e romanticismo d'autore, come *A te* (probabile tormentone), *Dove ho visto te*, *Innamorato*. E le tematiche sociali, l'impegno politico? Stavolta non ci sono, Lorenzo ha privilegiato il privato e l'immaginario personale. Ma non si tira indietro quando gli si chiede da che parte sta. «M'hanno proposto d'aderire al Pd, non l'ho fatto. Oggi preferisco essere più testimone che testimonial, ma la mia simpatia va lì: ho votato alle primarie e il progetto mi fa scattare una certa partecipazione emotiva». Si sbilancia anche sul Papa: «Non farlo parlare è stato un errore: la parola non si nega, è un principio democratico». E sulla moratoria sulla legge sull'aborto: «La legge che c'era prima era molto peggio, una giungla. Forse si può migliorare, parliamone, va difesa». Tornando alla musica, Lorenzo sarà forse ospite a Sanremo: «Se potrò fare spettacolo, ci andrò. Nel bene e nel male è il festival della nostra musica, va difeso». Sicuro il tour: una dozzina di date dal 10 maggio da Rimini.

io Campania

Napoli, 19 gennaio 2008

145 Comuni in Campania differenziano almeno il 35% dei rifiuti urbani, con picchi fino al 90%, e li avviano al riciclaggio al pari delle migliori esperienze del Nord Italia; **200 Piccoli Comuni** reagiscono all'abbandono e al degrado, valorizzando il loro patrimonio e costruendo una vera economia della qualità per tornare a competere; oltre **4000 Kmq** di Aree protette (circa il 30% della superficie) rappresentano un esempio concreto di valorizzazione del territorio, dalla dorsale appenninica con le sue propaggini costiere fino alle grandi riserve fluviali; numerose **aziende**, capaci di costruire e gestire impianti di riciclaggio tecnologicamente avanzati, sono costrette ad importare materie prime-seconde (contenitori in plastica, vetro, carta e cartone) per far funzionare a regime i loro impianti.

Noi **non ci stiamo** ad essere resi schiavi dall'**ecomafia** che utilizza la Campania come discarica illegale di rifiuti pericolosi prodotti nel resto del Paese.

Noi **non ci stiamo** a delegare il nostro futuro ad una **classe politica incapace** di decidere e di agire.

Noi **non ci stiamo** a rimanere succubi di **localismi amorali** e di scelte senza prospettiva.

Noi **non ci stiamo** ad essere considerati cittadini che accettano di vivere nel **degrado** e nell'**illegalità** diffusi.

Noi **sappiamo** che l'emergenza rifiuti in Campania è il prodotto del potere dell'ecomafia, della demagogia e dell'incapacità della classe politica che fa leva sulle paure della gente.

Noi **sappiamo** che l'emergenza rifiuti in Campania **si può risolvere** se si completa e ammodernata tutta la filiera impiantistica per realizzare il ciclo integrato dei rifiuti, a partire da politiche di riduzione, di raccolta differenziata spinta, fino al riciclo delle materie prime-seconde e al recupero energetico, implementando corrette pratiche di gestione e coinvolgendo i cittadini.

Noi **vogliamo** efficienza ed efficacia nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Noi seguiremo quanto i vari livelli istituzionali faranno per uscire dall'emergenza, controllando che tutto avvenga nella massima trasparenza, condivisione e partecipazione, denunciando ritardi, illegalità, inadempienze.

Noi **vogliamo bene a questa terra** e non accettiamo che venga così maltrattata e oltraggiata.

Noi **siamo figli di questa terra** che hanno deciso di vivere qui e di impegnarsi con responsabilità per salvaguardarne e promuoverne la bellezza e le opportunità.

USCIRNE SI PUÒ!

Vi aspettiamo per dare voce a tutti coloro che **VOGLIONO BENE ALLA CAMPANIA** sabato 19 gennaio alle ore 14.30 in Piazza Carità a Napoli

Per adesioni e info

Legambiente Nazionale - tel. 06-862681 - fax 06-86218474 - e.mail legambiente@legambiente.eu - www.legambiente.eu

Legambiente Campania - tel. 081-261890 - fax 081-261542 - e.mail campagne@legambiente.campania.it www.legambiente.campania.it

COMITATO PROMOTORE: LEGAMBIENTE, ACLI, ACLI Campania, ADI, AGCI AGRITAL, AGCI Campania, AIAB, AMBIENTE E LAVORO, AMIAT TBD, ANDIS, APEF, ARCI, CGIL, CGIL Campania, CHLOE, CIA, CIA Campania, CIAL, CIC, CIDI, CISL, CISL Campania, CISL Scuola, CISL Scuola Campania, CITTADINANZATTIVA, CNIGI, COBAT, COLDIRETTI, COMIECO, CONAI, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO INTERCOMUNALE PRIULA, DIESSE, ENAM, ERREPLAST, FEDERAMBIENTE, FEDERPARCHI, FLC-CGIL, FLC-CGIL Campania, FNISM, ITALIA NOSTRA Napoli, L'ALTRA CAMPANIA, LA NUOVA ECOLOGIA, LEGAPESCA, LIBERA, LIPU Campania, MAREVIVO, MCE, MDC, PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO, PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO, PARCO REGIONALE CAMPI FLEGREI, PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI, PARCO REGIONALE DEL PARTENIO, RETE DEGLI STUDENTI, SCUOLA AGRARIA DEL PARCO DI MONZA, SICU.MERA, SIVTRO-VSF ITALIA CROCEVIA Campania, UCIIM, UDS, UIL, UIL Campania, UIL Scuola, UIL Scuola Campania, UISP, UNIONE DEGLI STUDENTI, UDS Napoli, WWF.

Scelti per voi Film

Leoni per agnelli

Il titolo è una metafora usata nella Grande Guerra per descrivere eroici soldati agli ordini di comandanti inetti. Una giornalista, (Meryl Streep), è combattuta tra lo scoop e la manipolazione della stampa da parte del potere politico, rappresentato dal senatore repubblicano Jasper Irving (Tom Cruise). L'uomo vorrebbe regalarle l'esclusiva di un nuovo piano strategico per la guerra in Afghanistan... Critico verso l'amministrazione Bush.

di Robert Redford drammatico

Halloween - The Beginning

Dopo una serie di sequel della pellicola di Carpenter (1978), a trent'anni di distanza arriva una sorta di prequel-appendice. Quasi come un documentario con camera a spalla, il film racconta l'infanzia di Michael Myers, bambino con la passione per le maschere e i coltelli da cucina, l'adolescenza, con i drammatici eventi che portarono alla follia omicida la notte di Halloween fino alla reclusione in manicomio e alla fuga, dopo 17 anni...

di Rob Zombie

Caramel

Beirut. Nel salone di bellezza di Layale donne di diversa estrazione sociale, religione e con vari problemi si incontrano, si parlano e si confidano tra phon e colpi di spazzola: chi è ossessionata dall'età che avanza, chi ama un uomo sposato che la trascura, chi sacrifica la propria vita per assistere gli altri, chi è angosciata dalla perdita della verginità... L'opera prima della libanese Labaki è candidata agli Oscar per il miglior film straniero.

di Nadine Labaki commedia

Lussuria

Thriller di spionaggio ambientato a Shanghai negli anni '40 durante l'occupazione giapponese della Cina. Una giovane attrice entra a far parte di un gruppo della Resistenza che vuole uccidere un uomo d'affari locale collaborazionista. La donna deve diventare l'amante, conquistare la sua fiducia e intrappolare così l'uomo, ma tra i due la passione divampa realmente. Tratto da un racconto di Eileen Chang. Leone d'Oro Mostra di Venezia 2007.

di Ang Lee thriller erotico

La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. Lyra è una ragazzina impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini...

di Chris Weitz fantasy

Lars e una ragazza tutta sua

Nelle vita del solitario e introverso Lars fa la sua apparizione una nuova fidanzata: Bianca, una bambola in silicone a grandezza naturale. Il consiglio della dottoressa è di assecondarlo, così il fratello Gus e la cognata Karin si comportano come se si trattasse di una donna in carne ed ossa. Lars, terrorizzato dai legami profondi e dalle eventuali delusioni, riuscirà a instaurare con la bambola una sincera relazione sentimentale.

di Craig Gillespie commedia

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di David Cronenberg thriller

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma	
Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
L'amore ai tempi del colera	16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Come d'incanto	15:00-17:40 (E 6)
Il mistero delle pagine perdute	20:15-22:45 (E 7,5)
Sala 2 162	Lussuria – Seduzione e tradimento 16:00-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3 356	L'allenatore nel pallone 2 15:15-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4 512	Io sono leggenda 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5 319	Leoni per Agnelli 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6 244	Halloween - The beginning 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7 258	Una moglie bellissima 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8 95	La bussola d'oro 15:00-17:40-20:15 (E 7,5; Rid. 6)
	Leoni per Agnelli 22:45 (E 7,5)
Sala 9 95	Uibu' - Fantasmio fifone 15:30 (E 6)
	Natale in crociera 17:30-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10	Bee Movie 15:30-17:30 (E 6)
	Lezioni di cioccolato 20:10-22:30 (E 7,5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Cous cous	16:00-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
	Bianco e nero 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2 200	Cous cous 16:00-19:00-21:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135	Leoni per Agnelli 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Alphaville	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216
	Riposo
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
	Io sono leggenda 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 200	L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 140	Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 195	Io sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 220	L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 99	Il dolce e l'amaro 17:30-20:00-22:30 (E 3)
Sala 4 119	Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5 119	La bussola d'oro 16:00-20:20 (E 5; Rid. 4)
Sala 6	Halloween - The beginning 18:10-22:30 (E 5; Rid. 4)
	Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1 400	Io sono leggenda 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 120	Bee Movie 16:30-18:30 (E 4,5)
	Natale in crociera 20:20-22:30 (E 6)
Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
	Riposo
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
	Riposo
Sala B	Riposo
Sala C	Riposo
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1 544	Io sono leggenda 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 505	L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 140	Bee Movie 16:30-18:15 (E 7)
	Leoni per Agnelli 20:20-22:30 (E 7)
Sala 4 140	Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5 140	La bussola d'oro 16:00-18:10 (E 5)
	Natale in crociera 20:20-22:30 (E 7)
Sala 6	Halloween - The beginning 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Teatri

Roma	
AGORÀ - SALA A	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
riposo	
AGORÀ - SALA B	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Oggi ore 21.00 DELITO IN CROCIERA Regia di A. Lotrono e S. Rosso-mando.	
AMBRA JOVINELLI	via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
Oggi ore 21.00 L'ISTRUTTORIA Di C. Fava. Regia di N. Bruschetta.	
ANFITRATTO DEL TASSO	Passaggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
ANFITRIONE	via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Oggi ore 21.00 LA SCENA DELLE BEFFE Regia di S. Ammirata.	
ARCILIUO - SALA ANFITRATTO	piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
riposo	
ARCOBALENO	via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
riposo	
ARGENTINA TEATRO	largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
Oggi ore 17.00 IL VENTAGLIO Di C. Goldoni. Regia di L. Ronconi.	
ARGILLATEATRI	

via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	riposo
ARGOT STUDIO	via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
Oggi ore 21.00 13419 LA NECESSITÀ DEL RITORNO Scritto e diretto da R. Attias.	
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA	Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
riposo	
BRANCACCINO	via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
riposo	
BRANCACCO POLITEAMA	via Merulana, 244 - Tel. 0698264500
Oggi ore 21.00 IL CORTE SI MONTENESTO Regia di Gino Landi. Presentato da New Backstage Productions.	
CASA DELLE CULTURE	via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
Oggi ore 21.30 CHERRY DUES Regia di A. Serrano. Con A. Bonanotte e A. Gruttadauria.	
COMETA OFF	via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
Oggi ore 20.45 IL SENTIERO DEI PASSI PERICOLOSI Di M. M. Bouchard. Regia di T. Tuzzoli.	
Oggi ore 22.30 FOBOFORIA Di e con S. Iorri. Regia di P. Orlandelli.	
CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO	via del Gattopardo, 23 - Tel. 066620982
riposo	

DE' SERVI	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore 21.00 NON LO DICO A NESSUNO Regia di Luca Monti.	
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 NUDO SONO PIÙ INTELLIGENTE Con W. Nanni.	
DEI SATIRI - SALA GRANDE	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
riposo	
DEI SATIRI SALA A	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 FINché MANIMA NON CI SAPRAN Con D. Ruzi, F. Nuzzi, P. P. Bucci, L. Frazzetto. Regia di A. Giuliani.	
DELL'ANGELO	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Oggi ore 17.30 PALLOTTOLE SUL VOMERO Di C. Taranto e A. Avallone. Con F. Tuppo, W. Caputi, F. Fegartoli, S. Meglio e N. Musico.	
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 LA SUPPLENTE Regia di C. Boccaccini.	
DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
riposo	
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 EVA Di e con A. Kellermann.	

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.00 TE SORRELLE TRE Di Mario Moretti da Cecov. Regia di C. Boccaccini.	
DELLA COMETA	via del Teatro di Marcellò, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore 21.00 UN BANALE INCIDENTE Di R. Lenici. Regia di M. De Rossi.	
DELLE MUSE	via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
Oggi ore 21.00 IL GOBBO DELLE NOSTRE DAME Di G. Di Stasio, G. Meloni e M. Perrella.	
DUSE	via Crema, 8 - Tel. 067013522
riposo	
ELISEO	via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
Oggi ore 20.45 LA VEDOVA SCALTRIA Di C. Goldoni. Regia di L. Wertmuller.	
Oggi ore 10.30 LE MILLE E UNA NOTTE Di Gigi Palla.	
ESPLOR/AZIONI	presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.
riposo	
ETI TEATRO QUIRINO	via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Oggi ore 20.45 IL COMPLEANNO Di H. Pinter. regia di F. Paravidino.	
ETI TEATRO VALLE	via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Oggi ore 20.45 MOLLY SWEENEY Regia di A. De Rosa.	

EUCLIDE	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
Oggi ore 21.00 LA WALKIRIA E L'UOMO RAGNO Regia di G. Lacava.	
FLAIANO (SALA GRANDE)	via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Oggi ore 20.00 Tessa Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono	
FLAIANO (SALETTA MARLENE)	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
riposo	
FONTANONESTATE	via Garibaldi, - Tel. 068183579
riposo	
FURIO CAMILLO	via Camilla, 44 - Tel. 067804476
riposo	
GHIONE	via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
Oggi ore 17.00 IL GATTO IN TASCA Di G. Feydeau. Regia di F. Macedonio.	
GIARDINO DEGLI ARANCI	piazza Pietro D'Iliria, 1 - Tel. 0657287321
riposo	
GLOBE THEATRE SILVANO TOTI	largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127
riposo	
GRAN TEATRO	viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
Oggi ore 21.00 DI NUOVO BUONASERA Con Gigi Proietti.	
GRECO	via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513

Oggi ore 21.00 TE LO DO IO PASQUINO Regia di W. Croce.	
IL PUFF	via Goggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
Oggi ore 22.30 LA RISATA FA...AO Regia L. Fiorini. Con L. Fiorini, C. Toscano, L. Rossi Stuart, C. Noci.	
IL SISTINA	via Sistina, 129 - Tel. 064200711
Oggi ore 21.00 SE STASERA SONO QUALC... Di R. Cassini, L. Goggi. Regia di G. Brezza.	
Oggi ore 10.30 RACCONTANDO TOTO Di L. Moretti.	
IL VASCELLO	via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
Oggi ore 21.30 MAXX A ROMA Regia di G. Nanni. Con G. Piazza e F. Fava.	
Oggi ore 22.30 L'AMORE NON NON PUÒ Adattamento e regia di M. Kustermann.	
Oggi ore 17.00 SHIBUDO & ANALOGIA Dal Faust di Pessa. Regia del Aqua-Micans Group. Con Sara Borsarella.	
INDIA	Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061
INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE	via Tarò, 14 - Tel. 068416057
riposo	
LA COMUNITÀ	via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413
riposo	
LE MASCHERE	via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817
riposo	

Sala Chaplin 100	CINERASSEGNA (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala 4	Il matrimonio di Tuya 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50	CINERASSEGNA 18:10 (E 5,00; Rid. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580	Bianco e nero 10:30-12:40-14:45-16:45-18:50-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350	Io sono leggenda 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150	I Could Never Be Your Woman 11:00-13:45 (E 5)
	Nella valle di Elah 16:00-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150	L'amore ai tempi del colera 10:30-14:45-17:30-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83	Il mistero delle pagine perdute 10:30-12:50-15:15-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174	Io sono leggenda 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2 288	L'allenatore nel pallone 2 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 3 198	Natale in crociera 15:30-17:50 (E 5)
	Halloween - The beginning 20:10-22:30 (E 5)
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
	Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607
	Io sono leggenda 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2 95	I Could Never Be Your Woman 14:00 (E 4)
	Bianco e nero 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167
	CINERASSEGNA 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
	Io sono leggenda 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144	Leoni per Agnelli 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	Io sono leggenda 16:30-18:45-21:00-22:55 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3 416	L'allenatore nel pallone 2 16:05-18:15-20:25-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4 171	Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5 171	Uibu' - Fantasmio fifone 15:30 (E 3,9)
	Come d'incanto 17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6 446	Io sono leggenda 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7 147	Halloween - The beginning 16:05-18:15-20:20-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8 154	Bee Movie 15:00-17:00-19:00 (E 6; Rid. 3,9)
	Meduse 21:00-22:40 (E 6)
Sala 9 154	La bussola d'oro 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10 157	Bianco e nero</

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Halloween - The beginning 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Bee Movie 18:30 (E 5,5)
Sala 3	Natale in crociera 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Lussuria - Seduzione e tradimento 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Meduse 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Lussuria - Seduzione e tradimento 15:30-18:20-21:15 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	La promessa dell'assassino 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Across the Universe 15:15-17:35-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Riposo

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Io sono leggenda 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Bianco e nero 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	
Smeraldo	L'allenatore nel pallone 2 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	Bee Movie 16:00 (E 4,5)
Zaffiro	Halloween - The beginning 18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
	Il mistero delle pagine perdute 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Io sono leggenda 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Halloween - The beginning 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Lezioni di cioccolato 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Natale in crociera 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Lars e una ragazza tutta sua 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Una moglie bellissima 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Io sono leggenda 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Il mistero delle pagine perdute 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Natale in crociera 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:20-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 Bee Movie 15:30 (E 7; Rid. 5)
	Come d'incanto 17:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 Halloween - The beginning 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Ubu' - Fantasma fuffone 17:05 (E 7; Rid. 5)
	Lars e una ragazza tutta sua 19:15-22:15 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Cous cous 16:00-18:50-21:45 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Caramel 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
I Viceré 20:30-22:30	

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Io sono leggenda 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Bee Movie 16:30-18:30 (E 4,5)
	Halloween - The beginning 20:20-22:30 (E 6)
Sala 5	La bussola d'oro 15:30-17:50 (E 4,5)
	Il mistero delle pagine perdute 20:10-22:40 (E 6)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Natale in crociera 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Bee Movie 16:00 (E 4,5)
	Halloween - The beginning 18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 L'allenatore nel pallone 2 17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 Il mistero delle pagine perdute 17:30-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 Io sono leggenda 17:50-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 Halloween - The beginning 17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 Bianco e nero 17:40-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 La bussola d'oro 17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 Bee Movie 17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Una moglie bellissima 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 89978678	
Sala 1	Bee Movie 14:00-16:20-18:15 (E 5,5)
	Cous cous (V.O.) (Sottotitoli) 20:30 (E 7)
Sala 2	Ubu' - Fantasma fuffone 13:15-15:25 (E 5,5)
	Lussuria - Seduzione e tradimento 17:35-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	Natale in crociera 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	L'allenatore nel pallone 2 13:20-15:30-17:40-20:00-22:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Io sono leggenda 14:05-16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	La bussola d'oro 15:00-17:25-19:50-22:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	Bianco e nero 13:20-15:35-17:50-20:05-22:15 (E 7; Rid. 5,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bistr	217 Io sono leggenda 15:00-17:20-19:40-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147 Halloween - The beginning 20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La bussola d'oro 14:50-17:50 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8	L'allenatore nel pallone 2 14:20-16:40-18:50-21:00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Halloween - The beginning 13:20-15:40-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	Leoni per Agnelli 13:55-16:05-18:20-20:20-22:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 11	Il mistero delle pagine perdute 14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	Una moglie bellissima 14:30-17:10-19:20-21:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	Come d'incanto 13:15-15:25-17:35 (E 5,5)
	La promessa dell'assassino 20:00-22:10 (E 7)
Sala 14	Io sono leggenda 13:15-15:20-17:25-19:30-21:35 (E 7; Rid. 5,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bistr	217 Io sono leggenda 15:00-17:20-19:40-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147 Halloween - The beginning 20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La bussola d'oro 14:50-17:50 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Io sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Halloween - The beginning 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Leoni per Agnelli 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Io sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Ubu' - Fantasma fuffone 16:30-18:30 (E 4)
	Halloween - The beginning 20:30-22:30 (E 4)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negrotti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Io sono leggenda 17:20-20:00-22:30
Sala 2	170 L'allenatore nel pallone 2 17:30-20:10-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Bianco e nero 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Leoni per Agnelli 20:15-22:30 (E 4)	
Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
La bussola d'oro 16:00-18:10 (E 4)	
L' amore ai tempi del colera 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
Io sono leggenda 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Come d'incanto 16:00 (E 4)	
Natale in crociera 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	L'allenatore nel pallone 2 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Bianco e nero 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Io sono leggenda 16:15-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Bee Movie 14:45-17:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il mistero delle pagine perdute 19:20-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Leoni per Agnelli 20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La bussola d'oro 15:00-17:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ubu' - Fantasma fuffone 15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Halloween - The beginning 17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Natale in crociera 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Una moglie bellissima 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Io sono leggenda 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 89978678	
Io sono leggenda 13:30-15:40-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Bianco e nero 13:40-15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Come d'incanto 14:05-16:30-18:50-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Winx - Il segreto del regno perduto 13:55-16:05 (E 5,5)	
La bussola d'oro 13:55-16:05 (E 5,5)	
Natale in crociera 14:45-17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Lussuria - Seduzione e tradimento 14:40-17:45-20:50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Il mistero delle pagine perdute 13:35-16:10-18:45-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Ubu' - Fantasma fuffone 13:40-15:50-18:00 (E 5,5)	
L'allenatore nel pallone 2 15:15-17:30-19:55-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Halloween - The beginning 13:35-15:50-18:10-22:25-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
L'allenatore nel pallone 2 14:30-16:45-19:05-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Io sono leggenda 14:05-16:15-18:25-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Leoni per Agnelli 14:15-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Una moglie bellissima 15:10-17:25-19:30-21:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 3	446 Io sono leggenda 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 L'allenatore nel pallone 2 15:50-18:10-20:25-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 Come d'incanto 14:30-17:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il mistero delle pagine perdute 19:30-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Io sono leggenda 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Bee Movie 15:30-17:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il mistero delle pagine perdute 20:10-23:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Come d'incanto 15:10-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La promessa dell'assassino 20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Halloween - The beginning 19:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ubu' - Fantasma fuffone 14:50-17:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Leoni per Agnelli 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Natale in crociera 14:40-17:00-19:20-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)

Bea Movie 15:00-17:00 (E 5,5)	
L' amore ai tempi del colera 19:10-22:00 (E 7,5)	
La promessa dell'assassino 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Lars e una ragazza tutta sua 15:05-17:55-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
La bussola d'oro 15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Bee Movie 14:00-16:00-18:00-20:00-22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Una moglie bellissima 13:50-16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Il mistero delle pagine perdute 14:35-17:10-19:45-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Halloween - The beginning 14:30-16:50-19:10-21:25 (E 7,5; Rid. 5,5)	
L'allenatore nel pallone 2 13:45-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Io sono leggenda 14:55-17:05-19:15-21:25 (E 7,5; Rid. 5,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	L'allenatore nel pallone 2 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Bianco e nero 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala	

ORIZZONTI

Università, mille anni d'educazione alla libertà

PAPI & SAPIENZA L'ateneo romano fu fondato nel 1303 da Bonifacio VIII. Un pontefice autoritario, che in epoca di Comuni rivendicava un obsoleto ruolo egemone per la Chiesa. Ma la laicità fu il vero insegnamento delle «universitates»

di Michele Prospero

C'

è un che di evocativo nella storia della Sapienza. L'università di Roma, che ha in questi giorni spinto il papa al gran rifiuto, fu fondata nel 1303 proprio da un papa, Bonifacio VIII che di affronti, e non solo metaforici, ne subì parecchi. Conobbe prigionia, congiure, forse schiaffi e oltraggi. Questo ricco giurista «principe dei novi Farisei», come lo chiamò Dante, dopo aver indotto Celestino V a rinunciare al soglio di Pietro e alla mortale prigionia, sfidò, incurante di ogni anacronismo, le potenze nascenti della nuova Europa. La sua rivendicazione di uno spazio pubblico egemone per la fede, la sua richiesta di esenzioni fiscali per il clero, lo indussero a scontri spesso cruenti. Umiliante fu la sconfitta che ricevette ad opera di re Filippo il Bello che rigettò ogni pretesa in campo tributario della chiesa. Agli scacchi politici sonori, il papa reagì organizzando il primo giubileo (che vide l'affluenza di un «esercito» molto ampio disse Dante) e si concesse alla folla dicendo: «Io sono Cesare, io sono l'imperatore». Con Filippo il Bello il monito rivolto ai potenti perché concedessero esenzioni dalle tasse e si inginocchiassero al cospetto del vescovo di Roma però non funzionò. La potenza reale di un monarca assoluto trionfò in Francia sulle illusioni di un papa che cullava ormai fragili e velleitari sogni autocratici di *Respublica christiana*. Non furono di sicuro estranei alla decisione di Bonifacio di fondare la Sapienza il suo anelito di dominio e una cura quasi narcisistica della propria immagine (ancora vivo, si fece raffigurare in quadri di Giotto e in una impressionante quantità di statue erette ovunque).

Le università nacquero a ridosso della fioritura della grande civiltà comunale (a Bologna se ne hanno tracce già nell'XI secolo) e si svilupparono proprio in questo clima di scontro aperto tra la chiesa (che rivendicava la fusione delle due spade, la temporale e la spirituale), l'impero e i nuovi re nazionali che reclamavano il pieno controllo del territorio, dei tributi e dell'immaginario. Federico II affrontò in campo aperto la chiesa, la prima istituzione peraltro a fare un uso pubblico dell'università, e non solo perché quasi tutti i papi erano laureati ma perché nella sua ossatura amministrativa si avvaleva di competenze d'ufficio e di un diritto canonico formalizzato e con una forte impronta romanistica. Federico nel 1224 fondò a Napoli la prima università statale d'Europa con l'ambizione di erodere la supremazia culturale della chiesa e dell'università di Bologna così rinomata negli studi giuridici (il suo stretto collaboratore Pier del-

Quella di Napoli fu fondata nel 1224 da Federico II che chiamò un ceto di specialisti laici

teologia presso il convento di San Domenico Maggiore (lo stesso dove furono ospitati personaggi perseguitati e inquieti come Campanella e Giordano Bruno e che per qualche tempo fu sede anche dello Studio pubblico o università). Solo in una università pubblica, come quella fiorentina, erano pensabili quegli innesti di saperi pagani e blasfemi che un peso ebbero eccome nella struttura del pensiero tomista, così sensibile ad alcune eversive istanze teoriche del naturalismo averroista. Rispetto alle università francesi (alla Sorbona), quelle sorte nei principali comuni italiani (Bologna, Padova soprattutto) conservarono per un certo tempo una spiccata autonomia dal controllo ecclesiastico e insegnarono una materia dalla genesi così palesemente pagana come il diritto romano, bandito invece dalla chiesa all'università di Parigi.

Le tesi di Averroè (la più scottante era senz'altro quella secondo cui il mondo è eterno e pertanto non creato), su precisa istanza dottrinale avanzata dal papa, furono colpite dalla condanna promulgata dal vescovo di Parigi nel 1277. Una commissione di 16 maestri di teologia dirimetteva nell'università parigina le dispute metafisiche e denunciava gli «errori» di chi non riconosceva la onnipotenza divina nella determinazione dell'ordine del mondo. Il controllo dottrinale era opprimente. Con un abile ribaltamento semantico, le accuse di dogmatismo ricadevano proprio sulla libera filosofia di Averroè ed Aristotele, esempi di *vana curiositas*, mentre non dogmatica e luminosa era considerata la verità della fede che si imponeva con la sua certezza assoluta al gracile paradigma dei saperi. La pretesa di ricondurre alla supervisione della teologia il discorso fisico-naturale durò molto a lungo dopo la denuncia dell'*error Averrois*. Non a torto Koyré ha affermato che il moderno incomincia non tanto dalla scoperta dell'America quanto dalla comparsa nel 1453 di un testo essenziale di Copernico circa il movimento della terra. Questo prete polacco nel suo *De revolutionibus orbium caelestium* condensò in una formula esplosiva il distacco necessario dei saperi

Dopo le polemiche

Dal 1088 a oggi storia di un'«autonomia»

Sono ancora calde le polemiche sull'invito del Papa all'apertura dell'Anno Accademico della Sapienza. E sono anche debordate dall'oggetto in questione (come spesso accade nel nostro Paese) inondando altri «oggetti», ad esempio la guerra tra laici e cattolici, finendo per farci perdere il nocciolo

della questione: ha senso che il pontefice sia l'ospite d'onore dell'avvio dei lavori di una istituzione che si occupa del sapere e della cultura? Di espressioni dell'attività umana che prescindono dalla fede? Non è l'università un «ente autonomo»? Ecco, allora, per rinfrescarsi la memoria, proponiamo in questa pagina una breve storia dell'università. Nata in Italia a Bologna nel 1088. Con questo spirito: l'attività universitaria è un'attività in cui uno

studioso traccia i confini di una disciplina e conduce entro questi confini una ricerca rigorosa per amore del sapere; questo studioso, mentre ricerca, trasmette le sue conoscenze a una comunità di allievi che lo seguono liberamente, al di fuori di ogni altra istituzione ufficiale, sia essa la Chiesa o lo Stato; la società può rivolgersi a questo centro di ricerca per usarne le conoscenze a fini pratici.



La celebre rana sul teschio sulla facciata dell'Università di Salamanca (1200). Sotto lo stemma dell'Università di Bologna, la più antica d'Italia



va un efficace controllo sulle università percepite come possibili luoghi di sedizione. Proprio Hobbes tuttavia coglieva l'essenza dell'università pubblica vista come sede in cui vale solo la dimostrazione che prevale sull'autorità e sull'oscurantismo religioso. In età moderna la separazione tra Stato e chiesa ha condotto a siste-

È dal Seicento con la nascita della scienza moderna che la Curia comincia ad attaccare i «fisici perniciosissimi»

fisico-naturali dalla custodia teologica: «Mathematica mathematicis scribuntur». Cioè «la matematica si scrive per i matematici», e non per i teologi, del cui giudizio si può fare tranquillamente a meno. Lo stesso invito al silenzio lo rivolse ai teologi anche Alberico Gentile per fondare, nel 1588, esule a Londra, il moderno diritto internazionale. *Silite teologi in munere alieno!* era la sua ferma intimazione. In una Europa sempre più policentrica prendeva ormai quota lo Stato territoriale che spezzava ogni pretesa di fondare sull'altare il sostegno dei troni. Religione e politica sotto le monarchie assolute trovarono nuove sintesi che rovesciavano i pilastri della cristianità medievale. In molti Stati la fede divenne uno strumento del controllo politico e del disciplinamento sociale. Hobbes si fece interprete di questa esigenza di una sovranità dello Stato da far valere anche sulla chiesa. Per Hobbes il diritto è nient'altro che *ius positivum*, comando posto cioè da un'autorità, che si esprime sempre più con una lingua nazionale, e non dalla Verità che ricorre al medium del latino e al potere ermeneutico del clero. Il legalismo giuridico hobbesiano postula-

mi di istruzione laica che hanno eroso le posizioni a lungo dominanti del clero e hanno concesso autonomia alla ricerca affrancata dai rigidi controlli autoritativi. Dopo la spada, la moneta e anche il sapere è diventato un irrinunciabile status symbol del moderno Stato. In Italia, però, a causa del ritardo con cui lo Stato è sorto, ci sono state lunghe fasi di ripiegamento provinciale e dialettale, momenti di stagnazione sociale e culturale, di cupa restaurazione religiosa (condanne a vario modo hanno coinvolto Dante, Boccaccio, Machiavelli, Pomponazzi, Galilei). Per questo un paese che pure nel '600 contava 25 università (un record europeo) non riuscì a dare uno sbocco politico-statale alle nuove istanze culturali del moderno. Le dispute tra fede e sapere, che appassionarono ancora Hegel sul piano speculativo, per le scienze empiriche sono invece diventate del tutto sterili: le controversie si risolvono solo con gli strumenti verificabili dei saperi speciali. Risiede proprio qui l'ossatura oggettivamente laica del paradigma scientifico, e a nulla sono valsi indici dei libri proibiti (la corona inglese precedette la chiesa nel redigerli), sillabi, censu-

EX LIBRIS

Dare amore è di per sé una forma di apprendimento.

Eleanor Roosevelt

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Non solo copertine

«È il solo che si mette in lotta con la fotografia accusandola d'essere casuale, dispersa, frammentaria, una parte e un attimo di vero, non il vero: buona solo a servire all'illustratore come appunto, scheda, documento». L'eroico combattente è Achille Beltrame, nel giudizio di Ugo Ojetti, ma non sarà il «solo», perché la gloria raccolta dalla *Domenica del Corriere*, a partire dal suo primo numero dell'8 gennaio 1899, sarà affidata a un vero e proprio esercito di illustratori. E non sarà una gloria di facciata, affidata solo alla copertina ma verrà conquistata pagina per pagina, riempiendo il settimanale di stupende illustrazioni che relegheranno la fotografia a comparsa: e questo almeno per un buon cinquantennio. Di questo capitolo del *Novecento illustrato* è ottima testimonianza la mostra in corso (fino al 3 febbraio) al Palazzo Reale di Milano, dedicata proprio alle illustrazioni tratte da *La Domenica del Corriere*. Organizzata dalla Fondazione Corriere della Sera è curata da Giovanna Ginex che firma anche il bel catalogo (Skira, pp. 288, euro 40, con un saggio di Giovanni De Luna). Degli oltre 40mila fogli conservati nell'Archivio Storico del *Corriere della Sera*, la mostra espone ovviamente solo una piccola parte, ma è quanto basta per ricostruire una larga fetta della nostra storia politica, civile e di costume. E soprattutto per riscoprire la funzione culturale dell'illustrazione e dei suoi protagonisti: che non sono stati soltanto la celebratissima coppia Achille Beltrame e Walter Molino, ma allineano nomi come Giorgio De Gaspari, Ugo Guarino, Giovanni Mosca, Maria Pezzi, Giorgio Tabet, Mario Tempesti e il fantastico Mario Uggeri; e «sorprese» come Alberto Martini, Dario Mellone, un allora sconosciuto Tullio Pericoli, e Benito Jacovitti. Altre illustrazioni, altre copertine: quelle della nuova collana *Burexploit* - siamo sempre nella famiglia Rcs - che affida ad alcuni tra i migliori illustratori contemporanei le copertine di bestseller di ieri e di oggi (narrativa, poesia, teatro, saggistica) per volumi dalla veste molto curata e dal prezzo unico di 12 euro. Tra le prime matite, alcuni nomi di punta del nostro fumetto: Gipi, Giuseppe Palumbo, Davide Toffolo e Francesca Ghermandi.



re, roghi e processi. Tutti gli interrogativi sulle idee, sulle cause, sull'anima, sul mistero dell'inizio si risolvono con il rigore dell'analisi. Qui risiede un punto di non ritorno. A togliere la parola al teologo, da questo punto di vista, non è certo l'esuberanza giovanile dei collettivi studenteschi o il laicismo demodé di 67 fisici («fisici perniciosissimi» la curia parlava già nel 1676). A rendere afona la voce delle potenze spirituali è la logica specifica delle scienze (le scienze della terra poi sono così irraggiungibili quando mostrano che per formare un pianeta come la Terra sono occorsi 100 milioni di anni; neanche le neuroscienze scherzano quando descrivono le idee come un casuale meccanismo di trasmissione chimica di impulsi nervosi). La microbiologia, la biochimica, l'ingegneria genetica, la fisica delle particelle elementari, l'astrofisica con le loro acquisizioni demoliscono gli ultimi pregiudizi religiosi. Esse espellono cause finali, sensi ultimi delle cose e ricostruiscono il disordine, la contingenza, il caso, le grandi catastrofi evolutive. L'indipendenza che le universitates dovevano assicurarsi oggi si tutela con il materialismo muto delle scienze.

L'ESORDIO ironico e sorprendente di Alberto Bracci Testasecca, che imbarca i suoi personaggi su un infernale Roma-Genova, fino a farli approdare in un Eden dimenticato, inesistente

di Ugo Leonzio

Prima di suggerirvi la lettura di un racconto molto ben scritto e pieno d'ironia di Alberto Bracci Testasecca - *Il treno* - devo partire da un altro libro, *Un po' di compassione* di Rosa Luxemburg (Adelphi, biblioteca minima, euro 5,50) che contiene uno dei racconti più potenti e tragicamente perfetti mai scritti, *Le vittime del grande ventre cittadino* di Joseph Roth. So che questo non piace agli autori che nelle loro recensioni si parlano di altri libri, ma è proprio dei libri, della loro nascita, del loro destino e della loro morte che si dovrebbe parlare perché entrando nelle librerie ormai stracolme di volumi e volumetti colorati, austeri o frivoli con tutte le ventrali in vista come in una pizzeria ebraica di rue de Rosier, si ha proprio l'impressione che debbano sparire come noi.

Sì, i libri sono come noi, come i vitelli portati al macello descritti da Roth e da Rosa Luxemburg, animali, esseri che con i loro occhi e i loro ultimi sguardi stupiti ci offrono l'indiscreta facoltà di piangere per quello che sentiamo e vediamo durante la lettura. Così i nostri occhi, come i loro, diventano preziosi.

Altrettanto preziosi e rari sono i libri che riescono ad ospitare queste esperienze facendole sciogliere nei meandri più disadorni del cuore per rianimarli con la loro divina pazienza. Pensateci, i libri ospitano di tutto e mantengono la loro misteriosa eleganza a dispetto della triviale idiosincrasia dei loro autori. Borges aveva ragione, i libri sono molto di più di quello che contengono... Per questo pochi li comprano, troppo intenti a divorare il contenuto del nulla. Se vi sembra che questo c'entri poco con *Il treno* di Alberto Bracci Testasecca, vi sbagliate. Prima di tutto perché è un libro che in questo momento è in attesa di conoscere il proprio destino sui banchi illuminati di una libreria, poi perché *Il treno* ha una vita autonoma del tutto diversa da quella del suo autore e i libri amano che si parli proprio di quella loro vita nascosta e breve.

Poi, perché questa storia, che ha un andamento ironico e distaccato un po' alla *Tristram Shandy*, di Lawrence Sterne, finisce con l'amarezza di una cioccolata extra bitter. Anche questo piace ai libri. C'è qualcosa di meglio che succhiare un cioccolattino mentre si legge?



«Compartment C, Car 293» di Edward Hopper (1938)

A bordo di un treno in viaggio nell'utopia

Infine c'è un treno e il treno, anche se non è certo quello di Agatha Christie o di Patricia Highsmith ma un infernale Roma-Genova che prima resta bloccato in mezzo alla campagna, e poi abbandona i viaggiatori, è pur sempre una delle dimensioni preferite dai libri per sognare, uccidere o scomparire.

Vi piace comprare libri, vero? Altrimenti non mettereste il naso su questa pagina. Ma come li

È un racconto ben scritto in attesa di conoscere il suo destino in libreria

comprate, non perché ma come? Sarebbe interessante saperlo perché la stragrande maggioranza dei volumi sdraiati sui banchi sono ignoti a tutti, scrittori, editori, librai, critici e lettori. La loro fama striscia, esplosione e si contorce senza che nessuno li abbia mai aperti. Restano famosi per anni finché, improvvisamente, muoiono... Succede ai vincitori del Premio Nobel, bastano pochi

mesi, a volte poche settimane perché nessuno ne ricordi più il loro nome. Questa è la prima morte.

I libri sono troppi, mandrie trasumanti da depositi oscuri verso una scintillante vetrina, un banco di offerte speciali, angoli dove non sempre si spolvera, supermercati, bottegoni, edicole, bugiattoli, le orribili fiere, bancarelle. Romanzi, saggi, poesie, guide. La maggior parte consuma la breve vita di nascosto, di notte, chiacchierando come prossimi condannati a morte per macero con quasi tutti i loro compagni.

Cosa si diranno, durante la notte, da uno scaffale all'altro? Quello che si dicono i vitelli, i maiali, le galline, i tacchini quando, su Tir pieni di buio, viaggiano come il vento per strade e autostrade diretti al macello, respirando magari l'ultima pioggia o l'aria frangente del mattino. Se ci fosse uno scrittore che avesse la potenza e la sublime perizia di Joseph Roth quando racconta in *Le vittime del grande ventre cittadino* il viaggio dei vitelli verso il mattatoio, l'arrivo mansueto, la biada, l'ultima, il gelido massacro, la morte e il dopo morte con una compassione minuziosa, e volesse applicarla ai libri, anche loro potrebbero svelare la loro drammatica «carriera».

Scelti da un editore, pubblicati, inviati sui banchi di una libreria Feltrinelli, esposti per qualche tempo allo sguardo dei possibili clienti, a volte sfogliati e poi posati insieme agli altri. Alla fine tolti di mezzo e inviati in siti improbabili, polverosi, le copertine sbiadite, le pagine con le orecchie. Ormai senza più selve o deserti, stipati come animali da cortile in enormi contenitori di leccornie usa e getta i libri marciano verso la loro seconda morte. Distrutti, riciclati come sacchetti della spesa o rotoloni di carta igienica alla camomilla.

Non assomigliano a noi, al destino che ci aspetta, un po' ironico, magari cattivo, il più delle volte indifferente? Per questo li amiamo e non possiamo dimenticarli.

Comprare un libro è come adottare un cucciolo condannato alla gabbia di un canile. Come un cucciolo, vi sarà sempre grato e fedele. Ma come sceglierlo? Un metodo c'è, evitate i grandi editori, i grandi nomi, i volumi grassi, obesi e le grandi tirature. L'editoria, oggi, è fatta dagli editori che curano i loro libri come esseri preziosi e cagionevoli, che possono ammalarsi facilmente. Editori preziosi come Minimum Fax, Nottetempo, e/o, Sellerio, Isbn, la nascita e raffinata Gea Isgrò

di casa a Palermo ecc... I troverete negli angoli meno in vista delle grosse librerie e faranno di tutto per piacervi, per catturare i vostri occhi e la vostra attenzione. I piccoli libri e i piccoli editori sono sempre molto, molto seducenti.

Non so in quale angolo scoprirete *Il treno* di Alberto Bracci Testasecca ma scopritelo, lasciatevi andare con lui al lento vagabondare di una confessione indiretta, distribuita sui vari personaggi che imbarca su un treno, mescola, altera, confonde fino a farli approdare in un Eden dimenticato dove per un attimo tornano al punto felice, irripetibile della loro vita. Questo punto, però, è collocato al passato, quindi non esiste. L'utopia ritrovata mostra solo l'impossibilità dei suoi personaggi ad uscire dall'inferno quotidiano dove ciascuno si è abilmente rinchiuso. Tutto qui? No. Se volete scoprire il talento di questo autore leggete per prima l'ultima pagina, «ringraziamenti». Vi incanterà.

Il treno

Alberto Bracci Testasecca
pagine 170
euro 15,00
e/o

La nostra scuola

Bocciare e interrogare come non formare il carattere dei ragazzi

ENRICO PALANDRI

Nelle scuole italiane si studia molto, moltissimo in certi casi. Oltre ai sei giorni di scuola ci sono compiti e interrogazioni il lunedì, che significa che anche la domenica deve spesso essere impiegata per il lavoro. Ci sono compiti per le vacanze e lo spettro costante della bocciatura. C'è naturalmente molto di buono da difendere nelle nostre scuole, e lo dico soprattutto confrontando quello che sanno i diplomati e i laureati italiani rispetto ai loro coetanei europei. Ma alcuni aspetti della nostra scuola restano davvero primitivi, caratterizzati da un'inclinazione negativa, punitiva di tutto il sistema che infatti viene regolarmente e da sempre parodiato. Dovremmo chiederci: cosa prepara esattamente una interrogazione? In quali circostanze, nella vita adulta, si viene sottoposti a una circostanza così degradante? Forse se si commette un reato, o se si tradisce il coniuge, ma nelle normali circostanze professionali in cui si agisce da adulti non c'è quasi nulla che le somigli. Oppure la bocciatura, che viene utilizzata sempre con grande leggerezza, come se intorno alla scuola da cui si viene bocciati vi fossero infiniti cicli di studio enon la droga, l'emarginazione, il rifiuto. Nell'appassionata difesa della competenza nella propria disciplina alcuni professori appaiono talvolta, e da sempre, capaci di sorvolare su ciò che minaccia un ragazzo o una ragazza una volta che siano esclusi dai loro coetanei e dal corso degli studi. Si accaniscono su alcuni aspetti del curriculum scolastico come se scopo della scuola dovesse essere certificare alcune competenze e non al contrario accogliere, integrare, costruire comunità e non perdersi per strada le persone, aiutare tutti a giungere a una maturità che non è solo fatta di

vulnerabili alla critica che gli viene mossa dagli americani, di essere cioè *great narratives* eurocentriche, ma direi che tutto sommato è ancora meglio una *great narrative* che nessuna *narrative*, e lo studio specializzato e precoce, e alla fine piuttosto inutile, di un aspetto della seconda guerra mondiale per dare l'esame di storia o di un autore per dare quello di letteratura, non valgono i corsi sistematici della maggior parte delle nostre buone scuole. Detto questo, la grande preparazione degli studenti italiani viene completamente sprecata. Non solo per la mancanza di sbocchi professionali, ma proprio per il generale avvilimento della personalità, un qualunquismo un po' pavido che è il risultato di un sistema che ha al centro dei suoi strumenti pedagogici interrogazione e bocciatura e una mentalità negativa che è il contrario della formazione del carattere. Se mai, si potrebbe dire, forma complessi, fiducia nel conformismo piuttosto che nell'impresa, desiderio di copiare i compiti e cavarsela in un modo qualunque. Gli studenti inglesi che ho avuto in questi anni alla fine della loro esperienza scolastica sono pronti a fare anni di volontariato nel terzo mondo, a intraprendere carriere e corsi di studio in tutto il mondo, in Italia sono accusati dal nostro ministro dell'Economia di essere bamboccioni. Certo, se tutto quello che affronti a scuola ti viene contro piuttosto che incontro, come potrebbe essere diversamente? Così, quando si vedono arrivare a Londra gli Erasmus italiani, si ha la sensazione di trovarsi davanti ragazzi che escono per la prima volta di casa e che dubitano di poter restare davvero fuori dalla famiglia una volta rientrati in Italia. Questo non perché siano meno capaci, al contrario, ma perché la mentalità di chi aspetta una bastonata, un fallimento, una bocciatura resta il fantasma che segna tutti i destini, dei più bravi come dei meno bravi, per cui molti di loro vivono all'ombra di un percorso immaginario, una carriera e una famiglia che sembrano l'unico modo per sopravvivere nella società italiana. Sono spesso degli Emilio Brentani, terrorizzati di quello che diranno gli altri della loro vita sentimentale, oppressi da un provincialismo che conoscono alla perfezione senza tuttavia l'allegria per poterne ridere, per potersi sottrarre. Sembra che la giovinezza, con la sua spericolata ricerca di un senso e un destino, sia stata ridotta a un sogno e le persone si dividono in eterni ragazzi e ragazze, che passano il tempo a pensare al calcio e le vacanze, o vecchi precoci, rassegnati a una grigia imitazione dei padri che non fa nulla per essere il proprio tempo, per porre e rispondere a domande che siano all'altezza del proprio tempo. Lo si vede purtroppo in tutta la società che vive costantemente sull'orlo di una crisi, in un'attesa poliziesca di un colpevole qualunque, che sia un politico corrotto, un assassino o un personaggio celebre caduto in disgrazia. Forse chiedere di togliere bocciatura e interrogazioni potrebbe essere un piccolo inizio, aprire una finestra in una stanza in cui i ragazzi vengono tenuti fino al soffocamento di ogni buon umore. Tra l'altro mi pare lo avessimo tentato e in parte ottenuto negli anni '70, ma forse la tristezza che avvolge il ripetersi dei nostri riti ha inghiottito anche quei piccoli successi degli studenti di alcuni anni fa.

Alcuni aspetti del sistema d'istruzione italiano sono primitivi e punitivi

contenuti trasmessi, ma di un sapere vivere insieme. Io sono tornato in Italia da Londra perché i miei figli ricevessero una buona educazione e tutto sommato resto convinto di aver fatto (cinque anni fa) la scelta giusta. La selezione sociale in Inghilterra avviene o attraverso il censo, pagando cifre altissime (anche sopra i ventimila euro all'anno per figlio) per alcune scuole, oppure per merito, ma anche questo è un criterio che io amo poco. Nella società non ci sono solo i più intelligenti ma tutti, dobbiamo saper avere a che fare con chi è più e con chi è meno capace e la scuola italiana produce altrettanti studiosi eccellenti senza bisogno di selezioni basate sul merito, che alla fine stimolano nei ragazzi qualità poco simpatiche destinate a irrigidirsi orgogliosamente. Anche in questo il nostro a me pare un sistema assai più aperto e fecondo di quello anglosassone. Forse la fortuna maggiore della nostra scuola è stata la scarsa conseguenza delle sue riforme, che hanno così lasciato il greco e il latino al centro di una formazione classica e un'ampia formazione scientifica per molti. Alcuni aspetti, come l'idea di letteratura nazionale o i corsi di storia, restano probabilmente

BIENNALE D'ARCHITETTURA Ieri la nomina da parte del Cda

Betsky è il nuovo direttore

Aron Betsky, 50 anni, olandese di formazione statunitense, sarà il nuovo responsabile della Biennale Internazionale d'Architettura di Venezia la cui undicesima edizione è in programma dal prossimo 14 settembre al 23 novembre. La sua nomina è stata ratificata ieri dal primo cda della nuova gestione della Biennale presieduto da Paolo Baratta che contestualmente ha deciso di affidare la direzione generale della Fondazione Biennale al quarantenne veneziano Andrea Del Mercato. Il consiglio ha quindi confermato, per i prossimi quattro anni, Marco Müller direttore della Mostra del Cinema e per altri due anni l'attuale direttore del settore Teatro Maurizio Scaparro. Betsky attualmente dirige il museo di Cin-

cinnati: in occasione della ottava edizione della rassegna veneziana nel 2002 aveva curato il padiglione olandese vincendo il Leone d'Oro quale miglior padiglione straniero. Del Mercato, invece, è direttore delle politiche sociali e politiche comunitarie del Comune di Venezia. Il cda ha quindi confermato anche per quest'anno Ismael Ivo direttore del settore Danza di cui è responsabile dal 2005, mentre ha rinviato le decisioni per i settori Arte e Musica. «La scelta di Betsky rappresenta la volontà di osservare l'architettura in modo nuovo - ha spiegato il neo presidente della Biennale Paolo Baratta - la disponibilità che ci ha dato questo professionista ci ha permesso di evitare una situazione transitoria. Era la mia più grande preoccupazione».

INCONTRI Ad Arezzo cinque giornalisti per il festival Timeline

Cronache da un Paese smarrito

Il Festival della storia «Timeline» presenta *Che succede in Italia? Cinque cronache dal Belpaese smarrito*: incontri e discussioni con cinque giornalisti italiani ad Arezzo. L'Italia paese in declino, così hanno scritto in queste settimane i giornali anglosassoni. In attesa di capire se questo giudizio è giusto o sbagliato possiamo però dire che il nostro è sicuramente un paese smarrito, confuso dagli stessi rapidi cambiamenti che lo stanno interessando. Per raccontare questo smarrimento la Provincia di Arezzo, con la collaborazione della Biblioteca Città di Arezzo, ha invitato, coordinati da Michele De Mieri cinque giornalisti che con i loro recenti libri raccontano i segni di questo smarrimento. Si comincia domani (ore 17.00, Caffè dei Costanti) con Aldo Cazzullo, au-

tore di *Outlet Italia*, racconto reportage attraverso i luoghi delle nuove aggregazioni degli italiani di questi anni. Nell'ordine, sarà poi la volta di Pino Corrias e il suo racconto dell'Italia della paura e della cronaca nera in *Vicini da morire*; di Loredana Lipperini con l'educazione difficile delle nuove ragazze ovvero *Ancora dalla parte delle bambine*; di Curzio Maltese (*I padroni delle città*) decifratore delle mappe del potere che in Italia reggono i localismi del nord e del sud; ed infine il sud ostaggio del «sistema» raccontato da Sergio Nazzaro (*Io, per fortuna c'ho la camorra*) e spesso semplificato dai media nazionali. Pensato come un ponte preparatorio a Timeline: il Festival della storia che da due anni si svolge ad Arezzo a fine settembre, il ciclo di incontri avrà una cadenza mensile.

Cara
U
Unità**Né il Papa né il Rettore
avevano previsto questo?**

Caro Padellaro, cara Unità, non sono anticlericale, sono una cittadina preoccupata. Come è possibile che si sia arrivati a tutto questo? Solo la specificità, unica al mondo, della storia italiana può spiegarlo. Per secoli, anzi, per più di un millennio, il Pontefice è stato anche il sovrano di uno Stato, caso unico di autorità assoluta nell'ambito della sua Chiesa, e altrettanto assoluta nell'ambito del suo stato, che solo eventi storici e non libera scelta hanno rimpicciolito sul piano territoriale, ma non simbolico. O, perlomeno, così è per molti cattolici. Ed è una ambiguità che neppure la nostra ottima Costituzione è riuscita a risolvere. È evidente che Benedetto XVI si colloca fuori dal Concilio Vaticano II, che aveva ridato alla Chiesa tanta autorità in ambito spirituale anche agli occhi di chi, come me, non è credente. Un Papa che esce dalla sacralità, e vuole uscirne, come intellettuale, come autorità indiscutibile e non dialogante, come vox clamans anche sul piano storico, etico, politico, in ambiti che sono, per definizione, questionabili, non può non sapere che si incorre inevitabilmente nel pericolo della dissacrazione, come accade a tut-

ti noi comuni cittadine/i, intellettuali, maestri, quando siamo contraddetti, contestati, criticati. Ma, più ancora che il Pontefice, non poteva non saperlo il rettore della Sapienza.

Marisa Paola Patuelli, Ravenna

**Ma chi dissente
non è intollerante**

Cara Unità, Bertrand Russel sosteneva che «il mondo non ha bisogno di dogmi, ma di libera ricerca». Perciò è almeno bizzarro che un'università, che della libera ricerca dovrebbe essere la casa, avesse invitato il papa, cioè il campione del dogma, a inaugurare l'anno accademico. Che tale invito abbia riscosso il dissenso di una parte dei docenti e degli studenti, è del tutto normale e legittimo. Se è vero, come dice Prodi, che «in Italia nessuna voce deve tacere» non si vede perché tale diritto non dovrebbe valere anche per chi dissente dal papa e dall'opportunità d'invitarlo a inaugurare l'anno accademico. Se poi il papa, più abituato all'ossequio che alla critica, ha preferito rinunciare, questo non fa certo di lui una vittima di alcuna intolleranza.

Pietro Farro

**Il dialogo
e l'assoluto**

Cara Unità, è naturalmente discutibile la presa di posizione dei 67 docenti sulla partecipazione del Papa all'inaugurazione dell'anno accademico de «La Sapienza», come peraltro mi sembra altrettanto discutibile la sua rinuncia a intervenire, nonostante le motivazioni addotte. E tuttavia la questione rilancia un problema serio, cioè la

carenza di laicità delle istituzioni dello Stato e della classe politica, rispetto alla quale, come spesso è accaduto anche in altri campi, altre figure istituzionali si trovano a dover svolgere una funzione di supplenza, tanto più necessaria quanto più è grande il vuoto lasciato da quella carenza. Di fatto, i docenti hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'oscurantismo di questo pontificato e sul fatto che questo Papa non sembra ancora riuscire a distinguere tra il suo vecchio ruolo di professore e teologo e quello nuovo di pontefice e pastore. Raramente, infatti, le posizioni che assume hanno davvero un'impronta pastorale. Come ha detto bene ieri sera a Primo Piano Livia Turco, nella posizione della chiesa ci vorrebbe più «amore».

Detto questo, come si concilia l'invocazione alla libertà del dialogo se uno dei due dialoganti si presenta in termini dogmatici e assolutistici? Con tutto il rispetto, solo per i fedeli la parola del Papa è parola di Cristo. Per i laici, e anche per gli atei, la parola del Papa resta parola umana, fosse pure la più autorevole.

Giorgio Bubbolini

**Santi e navigatori
ma soprattutto
non lettori**

Cara Unità, ho trascorso una intera mattina nella sala d'attesa dell'ospedale di Faenza, ricca cittadina della cultura romagnola, insieme con una movimentata e vocante compagnia di «pazienti», all'incirca una cinquantina di persone adulte che come me sapevano che avrebbero impegnato diverse ore nelle estenuanti attese che sono prassi nelle strutture sanitarie italiane. Alcune tra queste persone si sono fasti-

diosamente lamentate per l'attesa, ma quel che mi ha colpito è che, fatta eccezione per un solo signore che in mano un quotidiano locale, nessuno tra loro avesse portato con sé un libro, un giornale, una rivista. Nulla. La constatazione desolante è che la disaffezione verso la lettura è cronica e - probabilmente - insanabile. È facile ipotizzare che buona parte dei miei colleghi di attesa disponga di ben più di un televisore in casa, probabilmente non ha e comunque non ascolta la radio, ma quel che è certo non acquista un quotidiano od un periodico, per non dire di un libro. Terminata la mia mattina ospedaliera lasciando la sala d'attesa ho chiesto ad uno dei presenti se desiderasse il quotidiano generalista che avevo ultimato di leggere, ma questi mi ha risposto di non interessarsi di politica. Avrei voluto replicare che sfogliandolo avrebbe potuto almeno deliziarsi con le ultime su Sarkò e la first lady all'italiana, oppure sulle sfilate di Milano, ma sono rimasto senza parole e, desolato, ho abbandonato la mia copia sulle poltroncine dell'attesa in una sorta di auspicabile newspaper-crossing che sono certo sarebbe caro alla mia trasmissione radiofonica preferita.

Enrico Bonfatti, Ravenna

**La moratoria
del «furbo guastatore»**

Gentile direttore, sono quasi incredula nel prendere atto ogni giorno che passa delle posizioni che ha assunto Giuliano Ferrara. L'ho conosciuto in tempi in cui sarebbe stato impossibile immaginarlo beniamino di C1 mi sgomenta soprattutto constatare che sembra non capisca (o finga di non capire) che i suoi proclami sulla moratoria internazionale dell'aborto vengono gridati in

«questo paese», in un paese che per forza della sua storia convive con la città del Vaticano e con la Curia romana e ne viene pesantemente condizionato. Non posso credere che Ferrara sia così ingenuo da non sapere quale inpatto abbia, soprattutto sulle donne, gridare che «l'aborto è un omicidio», «che non esiste omicidio più perfetto dell'aborto perché è l'assassinio del futuro di un uomo». Penso che lo sappia perfettamente ma soprattutto sappia che tutto ciò mette confusione, scompiglio nei partiti della sinistra e dia adito a odiose strumentalizzazioni. Allora non si fa fatica a supporre che la sua sia un'operazione «politica» e si è tentati di dar credito a chi lo considera più che un provocatore, un furbo guastatore. È forse come tale dovrebbe considerarlo tutta la sinistra.

Adriana Martino, Roma

**Scienza e coscienza:
sull'aborto
ha ragione Livia Turco**

Caro Direttore, grazie per aver ospitato il mio intervento sulla legge «194». Se mi permettessi, in proposito vorrei aggiungere che mi trovo perfettamente d'accordo con l'iniziativa di Livia Turco, che pure difende la legge e il diritto della donna a decidere, di investire il Consiglio della Sanità perché, sulla base delle conoscenze e dell'evoluzione tecnica e scientifica invocata dagli antiabortisti, esprima un parere scientifico sul tema, così controverso, della capacità di vita autonoma del feto.

Gianna Granati Tamburrano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

**Un consiglio da zia
a Manuela Arcuri**

Era da un bel po' di mesi che non compravo «Libero», evidentemente per punirmi. Oggi me lo sono regalato, e non me ne sono pentita: è sempre la lettura più amena, in fatto di stampa quotidiana. Saggiamente ho saltato le prime sei pagine, dedicate, come del resto quegli degli altri giornali, a piangere sull'affronto subito dal timido papa Ratzinger (che ha rinunciato a confrontarsi con gli studenti delle Facoltà scientifiche, temendo per la sua incolumità personale) e, arrivata al centro della fogliatura, ho avuto il mio premio, in ben due pagine succulente nelle quali si scopre che: Cecilia ex-Sarkozy si sposa anche lei; Lady D. è, o meglio, era «una puttana che si scopra pure i musulmani» (la squisita formulazione è di sua madre, Frances Shand Kydd) e Manuela Arcuri «sogno proibito del 99 per cento degli italiani» è costretta a «dare una seconda chance» agli uomini con cui va a letto (l'un per cento di quel 99?) perché «la prima volta finisce quasi sempre in un flop». Due pagine di puro «pink pulp» (per gentile concessione dei settimanali «Chi» e «Vanity Fair») che mi consolano della contraddizione in seno allo schieramento laico, di cui avrei sofferto se avessi letto le prime sei pagine: in democrazia tutti hanno diritto di parlare, ma in democrazia tutti hanno diritto di contestare chi parla. Quindi, fatta salva la sicurezza fisica del loquace Pontefice, secondo me, Egli avrebbe dovuto recarsi ugualmente dove era stato invitato e rispondere alle critiche con l'abituale fervida chiarezza. È utile scender di tanto in tanto dal pulpito e muoversi fra la gente vera... ma naturalmente se tutto si fosse risolto in un civile dibattito, nessuno avrebbe potuto giocare alla vittoria e i poveri laici non si sarebbero ritrovati, una volta di più, in

castigo. Quindi, un sospetto si affaccia... Ma torniamo nel letto della Arcuri, che è un luogo meno pericoloso (a meno che non si aspiri alla penetrazione, perché la cilecca è in agguato): «Mi vedono come quella di calendari, inavvicinabile», si lamenta la bella ragazza e il suo martirio non ci lascia indifferenti. Un consiglio da zia, se posso permettermi, lo darei: per esempio smettere di posare per i calendari. Magari infilare le temibili armi improprie in un capace reggiseno, indossarci sopra una bella camicia di taglio maschile e provare a non esibire la fotogenia mammaria come se fosse la sua unica qualità. E poi, se posso azzardare ancora uno, di consiglio, proporrei di invitare nella sua alcova soltanto uomini in grado di apprezzarla come persona, con le sue insicurezze e i suoi pensieri magari pesanti, non soltanto chi vede in lei, soprattutto, la meglio manza dell'allevamento. È difficile? Forse. E, a proposito di difficoltà, che ne dite dell'ultima tecnica per rimanere giovanili? Viene dagli studiosi dell'Università del Missouri e l'ho letto su «la Stampa»: «Stare in piedi il più possibile allunga la vita». Toccherà andare a lezione dai cavalli, che non si devono sdraiare per dormire. O forse tornare quadrupedi. Ma lo faremo certamente. Se, come dice il professor La Foche, immunologo, «siamo programmati a vivere, secondo il Dna, dai 120 ai 140 anni», per essere carine anche oltre i cento, soprattutto noi signore, saremo ben liete di non sederci mai. E tanto meno coricarci in un letto a scopo di libidine (in piedi! in piedi!) pratica che, come segnala mesta la signorina Arcuri, può essere causa di stress dannosi, per le migliori esemplari della specie.

www.lidiaravera.it**Rifiuti, storia di uno scandalo italiano**

ELIO VELTRI

A Napoli, il 21 Dicembre 2007, nel corso di un'affollata manifestazione alla Mostra d'Oltremare, con presenza predominante di giovani, promossa dal comitato campano per la Lista Civica, Nicola Capone, segretario Generale delle Assisi della città di Napoli e del Mezzogiorno, che ruotano attorno all'Istituto di Studi Filosofici di Marotta e Gargano e a Palazzo Serra di Cassano, testimone della rivoluzione napoletana giacobina e antisfanfesta del 1799, mi ha consegnato quattro fascicoli sui rifiuti a Napoli e in Campania. I fascicoli delle Assisi, pubblicati nel Bollettino omonimo, diretto da Francesco De Notaris, ex senatore della Rete e da Francesco Iannello, sono innanzitutto una testimonianza dell'impegno civile e intellettuale di tanti giovani e meno giovani, rappresentanti, a giusto titolo l'intelligenza napoletana, i quali, a dispetto del degrado e della violazione di tutti i diritti più elementari, studiano, fanno proposte e non si rassegnano. La lettura dei bollettini è illuminante e sarebbe stata di notevole aiuto agli amministratori comunali e regionali per risolvere il problema, diventato tragedia, e che ha fatto il giro del mondo.

Le questioni affrontate, con i contributi di professionisti e tecnici di valore e di grande prestigio sono essenzialmente tre: la violazione di tutte le norme di legge italiane ed europee, come causa determinante del disastro rifiuti; le scelte sbagliate come causa dell'emergenza permanente e incentivo agli affari e allo spreco di denaro pubblico; le conseguenze gravissime per la salute dei cittadini e il degrado dell'ambiente. Partendo dal primo punto la tesi sostenuta e dimostrata, accettata oramai in qualsiasi latitudine, è che se si violano i capisaldi dello smaltimento dei rifiuti e cioè: riduzione, riciclaggio, recupero e riuso e si pensa di sostituire questa strategia, peraltro stabilita da tutta la legislazione italiana ed europea, attraverso la costruzione e l'uso di grandi inceneritori o ter-

movalorizzatori che poi sono sostanzialmente la stessa cosa, le conseguenze sono sempre uguali e inevitabili. In altre parole, i rifiuti non possono essere smaltiti come li produciamo e bisogna produrne di meno. Il professor Guido Viale lo spiega con una immagine domestica molto efficace: i rifiuti sono un «flusso» e se ne creano di nuovi ogni giorno. Pertanto, da qualche parte devono «defluire», o in impianti di recupero o in discariche a «perdere». Ma se il getto del rubinetto è maggiore della portata dello scarico occorre: stringere il rubinetto, aprire un secondo flusso, disintasarne lo scarico. Stringere il rubinetto significa diminuire la quantità di rifiuti prodotti, costituiti per il 70 per cento da imballaggi. Quindi si deve dare un taglio alla vendita di prodotti imballati. Il secondo deflusso è la raccolta differenziata prevista dalle leggi del nostro paese per il 60% dei rifiuti urbani nel 2011, oggi al 40% in Lombardia e al 10% a Napoli. La raccolta differenziata è efficace se viene fatta porta a porta con impegno dei cittadini e vigilanza delle amministrazioni. Essa porta soldi attraverso la vendita dei rifiuti separati (carta, plastica, vetro, umido, ecc.) che vanno a ruba. Per cui,

parte di materiale combustibile dalla quella inerte e organica e questo compito avrebbero dovuto svolgerlo i cosiddetti CDR, i sette impianti previsti in Campania. Solo che non l'hanno fatto perché nessuno ha controllato e ora sono sparse ovunque sette milioni di tonnellate di cosiddetti ecoballe che di eco hanno molto poco, inquinano e non si sa dove portarle. Se la separazione è ben fatta, in discarica o in un termovalorizzatore, ci va meno di un terzo del residuo. Nel caso della Campania che produce oltre 7200 tonnellate di rifiuti al giorno e, senza riduzione degli imballaggi e smaltimento rapido, ne produrrà oltre 8000 in tempi brevi, se le cose fossero state fatte a modo rispettando le leggi, si porrebbe il problema di smaltire un terzo del residuo e cioè circa 1000 tonnellate al giorno. Dopo avere incassato molti soldi ricavati dalla raccolta differenziata. Se si tiene conto che il solo termovalorizzatore di Acerra, costruito senza valutazione di impatto ambientale, con una tecnologia vecchia di 30 anni, brucerà 2000 tonnellate di residuo, si capisce che è sovradimensionato e che gli altri due previsti non servono. Eppure la previsione dei costi è di 5 miliardi di euro. Inoltre bisogna

**In ogni parte del mondo
se si violano i capisaldi
dello smaltimento rifiuti
le conseguenze sono
uguali e inevitabili
Il caso Napoli lo dimostra**

considerare che con qualsiasi impianto che brucia le sostanze emesse: diossina o i suoi precursori, furani, idrocarburi policiclici ecc, sono sempre inquinanti e dannose per la salute dei cittadini. Come lo sono i rifiuti interrati nella provincia di Caserta e di Napoli, una volta chiamata terra di lavoro per la grande fertilità e Campania Felix, che oggi include aree chiamate «triangolo della morte» nelle quali, come dimostra lo studio dell'Osm («Trattamento dei rifiuti in Campania - Impatto sulla salute umana»), i tumori sono aumentati del 400% e almeno 250 mila persone sono intossicate da sostanze altamente inquinanti presenti nell'aria,



nell'acqua, nel terreno. Della situazione si occupa l'Associazione medici acerrani, animatore il dottor Andrea Bianco, insieme ad altri medici e specialisti che insegnano all'università di Napoli come i professori Comella e Puzzone, i quali lamentano isolamento e minacce. Uno di Loro, Montano, denuncia che un «fiume di denaro viene elargito dal Commissario alla popolazione bisognosa per comprarne il silenzio».

Finora i capisaldi di uno smaltimento corretto dei rifiuti (raccolta differenziata, riciclaggio, riuso e riutilizzo) previsti dal decreto Ronchi del 1997, dal decreto legge N. 245 del 2005, convertito in legge nel 2006, dalla direttiva ambientale del 2004/35/CE, sono stati ignorati e non solo a Napoli. Ultimo problema e non certo per importanza, riguarda la struttura commissariale e il contratto con Impregilo. Il Commissario, infiltrato da uomini della camorra, ha assunto a tempo indeterminato 2316 dipendenti a tre milioni delle vecchie lire al mese, con una spesa di 55 milioni di euro all'anno, i quali, secondo quanto ha riferito il Commissario Catenacci di fronte alla Commissione di Inchiesta sui rifiuti: «al bar spendono tutti i soldi giocando a zecchinetta». I commissari che si sono succeduti hanno sprecato circa due miliardi di euro. «Il Commissario, invece di percorrere i binari della normativa europea e italiana di attuazione e cioè invece di imboccare, come prima cosa, la strada di raccolta e di recupero dei rifiuti prescritti e sollecitati dalla commis-

sione Via (valutazione di impatto ambientale, ndr), dal ministro degli Interni e dal ministro dell'Ambiente, si comportò come se la legge non esistesse». Lo scrive Raffaele Raimondi, presidente emerito della Cassazione. Per le stesse ragioni, la Commissione Parlamentare di Inchiesta, nella relazione del 19 dicembre 2007 ne chiede la soppressione immediata. Il contratto con Fisia-Italimpianti del gruppo Impregilo, poi, non credo abbia precedenti. Gli impianti previsti vengono costruiti con denaro pubblico, restano di proprietà della società privata, la quale, per smaltire le ecoballe e gli altri rifiuti mediante i termovalorizzatori da costruire, dovrebbe ricevere i contributi dello Stato CIP6, destinati alle energie rinnovabili e «assimilate». Una somma enorme di denaro, che in base ai contratti, la cui validità era di 10 anni, si aggirava attorno ai 2,5 miliardi di euro. Lo scrive Alberto Lucarelli il quale sottolinea che «se il riconoscimento del sussidio CIP6 fosse attribuito direttamente alle ecoballe e non agli impianti, avremmo le disponibilità finanziarie per lo smaltimento immediato di questi rifiuti». Insomma, i napoletani, ma anche noi tutti, come suoi dirsi, cornuti e mazzati! Per tutte queste ragioni a Napoli si profila la prima sperimentazione della nuova legge sulla «class action» approvata con la Finanziaria che, per il numero di richieste e la quantità e qualità dei danni, potrebbe essere davvero imponente e costituire un precedente rivoluzionario.

La Sapienza e l'ironia

GIULIO FERRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Cio che è avvenuto, con tutti gli sproloqui e le amplificazioni che ci si avvolgono intorno, procura davvero un grave danno all'istituzione universitaria e alla sua funzione di centro vitale di discussione culturale, di elaborazione critica di scienza e ragione, di confronto con l'aggravata complessità del presente. Come docente della stessa «Sapienza» ne ricavo ulteriore motivo di depressione, constatando che tutto è nato dalle iniziative di un gruppo di potere che gestisce la più grande università italiana affidandosi alle illusioni della comunicazione, ad una ricerca di effetti mediatici, a scapito dell'efficienza gestionale e del-

la dinamica culturale. Come tanti altri "eventi" a cui la «Sapienza» ci ha abituato negli ultimi anni (come la parte che prende nell'Estate Romana), l'inaugurazione dell'anno accademico viene concepita come un'occasione di immagine: e se in passato si è avuta tutta una gamma di presenze, da Umberto Eco a Claudio Baglioni, quest'anno si era cercato di fare le cose più in grande, con un'esposizione a livello mondiale, grazie alla benedizione del papa teologo e filosofo. Folgorante illuminazione degli strateghi della comunicazione che, come capita spesso, tratti dallo splendore della loro immaginazione, non riescono a valutare le condizioni concrete della comunicazione, i suoi contesti critici, i suoi contenuti culturali. E tra le condizioni della «Sapienza» non andrebbe dimenticata la deriva amministrativa: basta pensare alla mancanza di spazi e di strumenti, che talvolta costringe ad avventurose

peregrinazioni tra aule insufficienti, che ammassa spesso più docenti in stanzette dove è impossibile svolgere qualsiasi attività di ricerca (inutile pensarci freschi di una visita alla Ucla). In queste condizioni non può darsi nessuna coinvolgente discussione culturale, nessuna valutazione e condivisione di scelte, come è accaduto nel caso dell'invito al papa. Una preliminare discussione in proposito poteva far toccare da vicino l'attuale contraddizione tra i livelli delle conoscenze e delle tecnologie e il ritorno invadente delle religioni, tra le sicurezze promesse dalle varie fedi e la radicale incertezza del mondo globalizzato; un confronto che avrebbe dovuto chiamare in causa non soltanto le scienze della natura, ma anche tutto l'orizzonte della cultura umanistica, i modelli di vita, le domande radicali sul senso e sul destino dei singoli e del mondo. Senza nessun confronto di questo tipo, il cercato effetto me-

diatico si è alla fine rovesciato su se stesso: e se l'evento è stato organizzato con superficiale leggerezza, malaccorto e affrettato è stato certamente anche il documento dei firmatari opposti, la cui forma ha danneggiato le stesse giustissime ragioni laiche a cui essi facevano riferimento (peraltro non si trattava di dire di no ad una presenza del papa in generale, ma ad una sua presenza in una inaugurazione di anno accademico). A tutto ciò si è poi aggiunta l'azione di uno sparuto "collettivo", che è riuscito addirittura ad "occupare" il Rettorato della «Sapienza», ma che non ha nessun rapporto con la base studentesca (che per giunta appare, ahimè, del tutto indifferente alla vicenda). Uno spaventoso boomerang, alla fine, da tutti i punti di vista, che danneggia non solo la «Sapienza» nel suo insieme, ma dà esca all'incredibile canaio dei media, amplificando la voce dei più diversi e variamente trucati nemi-

ci della scienza e della cultura, dei devoti più o meno fittizi di "Verità" supreme e definitive. Uno stupido colpo al rilievio di quel pensiero autenticamente critico e illuministico che solo può tentare oggi di salvare un mondo minacciato dall'accoppiata micidiale tra disastro ambientale, sovrappopolazione e fondamentalismi religiosi. Ma di fronte a tutto ciò, e a tanta furia di politici, giornalisti e opinionisti, sarebbe anche necessario drammatizzare, magari con un po' d'ironia, come suggeriva ieri Adriano Prosperi sulle pagine di *Repubblica*: e forse un segno di ironia (illuministica e laica, certamente) potremmo estrarlo perfino dal programma ufficiale del fallito evento, dove si può leggere il nome del giovane destinato a porgere il saluto studentesco al pontefice, che si chiama Cristian Buonafede (non è uno scherzo, ma è proprio così: Borges non avrebbe potuto trovare di meglio).

Chi spegne il dialogo

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

«**C**'è bisogno di una speranza più grande, che permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti». Solo con un impegno per un'equa distribuzione della ricchezza, sarà possibile «instaurare un ordine di sviluppo giusto e sostenibile». È un'analisi critica del fenomeno epocale della globalizzazione, che il Pontefice ha svolto nell'omelia dell'Epifania. Purtroppo, è un tema che oggi sembra affidato esclusivamente a qualche essere inopportuno renderli poi di parte, scegliendo fior da fiore. Se queste fossero le motivazioni di un atteggiamento che raggiunge l'indifferenza e al quale sembrano venir meno spinte ideali, si tratterebbe di ragioni deboli anche sul piano della concretezza, che non colgono la portata dell'economia globalizzata. Possibile che delle condizioni di vita dei diseredati del terzo mondo non si parli a sufficienza nei documenti, nelle impostazioni politico-programmatiche e che i laici non avvertano in questo campo, che è quello della dignità della persona, ovunque essa sia, il grave ritardo che si consuma rispetto alla posizione della Chiesa cattolica e delle altre Chiese?

Ma torniamo all'interrogativo iniziale: se la risposta fosse negativa, non significherebbe che la pregiudizialità del contrasto si colloca oltre la censura, perché tocca la figura del Pontefice a prescindere dal suo pensiero? Sarebbe un atteggiamento laico, o non piuttosto integralistico? E se la risposta fosse positiva, non vi sarebbe qualcosa che evoca, sia pure alla lontana, la condanna di Galileo, questa volta però di emanazione laica, perché significherebbe ritenere accoglibile solo una "lectio" che preventivamente dia assicurazioni sui contenuti? Non vi è un'insufficienza di progettualità dalla parte dei "laici"? In effetti, questa importante iniziativa è stata preparata male dagli organi dell'Università, con oscillazioni sul ruolo che Benedetto XVI avrebbe dovuto svolgere, tra *lectio magistralis* e un semplice intervento. Sono poi sopraggiunti "difensori" che forse peccano di eccesso di dife-

sa. Molti hanno parlato senza aver letto le osservazioni, non certo di adesione, del Papa alle tesi di Feyerabend sul processo a Galileo. Ma la base di un luogo dei saperi - lo *studium urbis* - e della formazione delle classi dirigenti non è, non deve essere l'apertura alla più ampia dialettica? E non è costitutivo di una società plurale un diritto di tribuna delle diverse forme di pensiero esternabili nelle sedi pubbliche, avendo ben presente la differenza tra magistero religioso e compiti della ricerca scientifica? Si può tenere verso il Papa lo stesso atteggiamento che si praticò in una università nei confronti di un incallito "negazionista"? Lasciando stare Voltaire, tra le due fattispecie non vi è un abisso? Sotto, sotto, per quanto limitata, ancorché autorevole, sia l'area delle espressioni del mondo scientifico che è contraria, si può osservare in questa vicenda - imponendosi di fare astrazione da connessioni che qualcuno dietrologicamente istituisce con le prossime elezioni per il rettorato o, addirittura, con il desiderio di influenzare il dibattito nel Partito Democratico - una inconsapevole rinuncia da parte degli oppositori a sostenere, con la forza del contraddittorio dialettico, il dibattito sui temi più complessi che il Papa affronta. Insomma, in luogo dell'accettazione delle complesse sfide, per rispondere magari con argomentazioni diverse od opposte, innanzitutto sulle materie eticamente sensibili e poi sui temi socio-economici, si preferisce una "damnatio" preventiva, in qualche caso con il contorno di una differenziazione tra papi, o addirittura si lancia slogan, senza fondamento, del tipo "Il Papa è contro l'Università". Si corre, così, il rischio di far apparire l'ambiente nel quale si sviluppano l'insegnamento e la ricerca scientifica come timoroso di confrontarsi apertamente, di competere per diffondere le proprie visioni, di tornare a indagare, con spirito libero, il rapporto tra fede e scienza, tra religione e razionalità, tra saperi alti - filosofia, teologia, etc - e ricerca scientifica: un'indagine che non tollera né roghi né scomuniche di qualsiasi parte; e, per questa via, di proporre nel nuovo secolo una questione cattolica o una questione Santa Sede ovvero, ancora, di agibilità nell'accademia di tutte le fedi, teiste e ateiste, di cui nessuno che abbia buon senso vede la necessità. Forse così si ingigantiscono le conseguenze di un atto, quello degli oppositori della visita, che, alla fine, ha violato il diritto di parola in determinati luoghi di rilievo pubblico e nazionale. Si ricordi che, nel consenso unanime, un Papa (Giovanni Paolo II) è intervenuto nella sede della sovranità popolare - il Parlamento - affrontando argomenti delicatissimi, quali l'amnistia e l'indulto.

Si dirà che Benedetto XVI non aveva certamente bisogno di una sede, sia pure prestigiosa, come «La Sapienza» per far sentire la sua voce. Ma è proprio l'apposizione aprioristica di confini non motivati (quali che siano le sue parole) a far nascere un problema non irrilevante. A esprimere una grave, oscurantistica forma di intolleranza nei confronti della manifestazione del pensiero. La risorsa universale della ragione avrebbe dovuto spingere perché, riflettendo ancora, le tensioni si raffredassero e si giungesse a una soluzione nella quale a vincere fosse stata la capacità di dialogo anche con i più distanti, in nome, innanzitutto, del concetto di bene comune. Che non è appannaggio di nessuna componente della società. Sarebbe bello che i previsti interventi all'inaugurazione avessero a oggetto il tema «tolleranza, dialogo, libertà di pensiero».

L'insostenibile leggerezza di Ferrara

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

È con fastidio che si interviene nel dibattito aperto da quest'ultima provocazione di Ferrara, che riesce a dimostrare insieme il suo cinismo e la troppa disponibilità della stampa italiana a prendere sul serio strumentalizzazione e protagonismi che non servono a nessuno e si muovono con spregiudicatezza e insieme superficialità su terreni che meriterebbero ben altro spessore. Cosa hanno in comune la pena di morte e l'aborto tanto da dover collegare la moratoria dell'Onu (fra l'altro si badi bene iniziativa altamente meritoria e politicamente significativa per gli Stati, ma non vincolante per nessuno, non si sa come applicabile a singoli) alla legge sull'aborto. L'accoppiamento di due temi così diversi, nelle logiche e condizioni che ne sono all'origine, nelle pratiche che possono combatterli, nei soggetti che ne sono responsabili, nasce solo dall'evocazione di questa magica parola "vita", una parola intorno a cui si è andato come coagulando, in una sostanziale fuga dalla politica reale e dagli strumenti che è in grado di usare, il rimando a qualcosa di intangibile e assoluto, che va oltre, e spesso ignora, l'unico assoluto e intangibile che per la politica è la persona reale.

Si tratta, infatti, di una espressione insieme ovvia e generica, politicamente inutilizzabile per la sua vaghezza, usata, proprio per la sua genericità quasi come una fuga dall'analisi approfondita di come e dove la vita umana si difende e garantisce, dei rischi che affronta, degli strumenti cui si può ricorrere. E entro quest'analisi che la laicità della politica è chiamata a trovare risposte coerenti ai diritti non genericamente della vita ma degli esseri umani nella loro concretezza. Si può e si deve difendere la vita, ma per farlo davvero, in fedeltà alla propria coscienza bisogna tutelare ben altra consapevolezza degli strumenti adeguati per farlo. Il primo dilemma che ci troviamo di fronte da questo punto di vista sta, a seconda dei problemi, che ci troviamo ad affrontare, nella scelta fra strategie preventive e strategie repressive, in particolare in questo caso in cui siamo di fronte alla verifica oggettiva da secoli del fallimento da una parte e del danno aggiuntivo dall'altra legato alle strategie repressive. In Italia, checché se ne dica, la lettera della legge 194 non assume affatto il diritto all'aborto ma fa la scelta della strategia preventiva e la fece, (e vorrei ricordarlo per essermene occupata anche da storica in un saggio di qualche anno

fa) con particolare forza grazie agli emendamenti introdotti da due cattolici esemplari, Gozzini e Pratesi. Ritengo che il no democristiano a questa scelta preventiva cui si approdò, abbia bloccato allora anche la possibilità di influire sulla legge riducendone qualche ambiguità. Il referendum che ne seguì fu condotto ignorando totalmente la natura del problema politico reale cioè la scelta politica concreta della strategia preventiva o repressiva, per con-

accreditò insieme alla vittoria della legge la lettura dell'aborto proprio nella chiave assolutizzante di fatto come un diritto. I colpevoli di quel clamoroso e prevedibilissimo, errore storico non solo non ne risposero mai, ma finirono col fessere considerati dalla Chiesa come i figli più coerenti e affidabili. Quest'errore ne portò con sé un altro ancora più grave: la prevalenza di un conflitto di natura ideologica, di principi, anziché di

parziale e da integrare nei suoi strumenti decisivi. Ricordiamo i punti centrali: aumentano significativamente i fondi destinati ai consultori, confidando su un loro insediamento sul territorio nazionale, che non ci sarà; si impone una informazione sui contraccezionali che certamente contribuirà a ridurre sempre più, ove praticata, il ricorso all'aborto; ma mancano e mancheranno a lungo le misure di sostegno economico e sociale alla maternità, senza le quali non ha fondamento pratico un'azione dissuasiva dei consultori. I sostenitori della moratoria non ci stanno proponendo un ritorno alla strategia repressiva: ma che cosa allora? Una predica edificante? Una ripresa della informazione sulla contraccezione? O finalmente una vera politica delle famiglie? Ma se è questo perché chiamarla moratoria? Qualcuno pensa che proibire gli asili ai figli degli immigrati clandestini possa dissuadere le migranti, che sono sempre i soggetti oggi più esposti, dal ricorrere all'aborto o è il contrario? La lotta contro l'aborto ha una sola via: creare condizioni economiche sociali, culturali, di solidarietà collettiva in cui la maternità possa essere vissuta serenamente e responsabilmente. Il resto è gioco verbale e impotente.

La lotta contro l'aborto ha una sola via: creare condizioni economiche e sociali di solidarietà in cui la maternità possa essere vissuta serenamente. Il resto è solo un gioco verbale

centrasi tutto polemicamente sul dilemma astratto e di principio, del sì o del no alla vita, assai male riflesso del resto nello stesso dispositivo referendario. Questa scelta, politicamente errata e cieca, non solo favorì ulteriormente la sconfitta, comunque prevista, dell'iniziativa referendaria, non solo radicò nella grande maggioranza degli italiani il sì all'aborto attraverso un voto personale, ma

strumenti, fece sì che non si affrontò né allora né poi proprio il problema centrale degli strumenti adeguati della prevenzione, salvo qualche tentativo di introdurre elementi dissuasivi, di fatto repressivi. La scelta preventiva ha dato, come è stata puntualmente ricordato più volte in questi anni, risultati certamente importanti non trascurabili. Ma si tratta pur sempre di una scelta ancora

Legge elettorale: è iniziato il conto alla rovescia

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Criticata, anche dal suo interno, per una incerta giurisprudenza in materia referendaria, specificamente elettorale, la Corte ha mandato un messaggio chiaro, vedremo poi come verrà motivato: i tre quesiti sottoposti dal Comitato Guzzetta-Segni non vanno contro nessun principio costituzionale. Semmai, sono proprio alcuni cardini del vigente Porcellum che avrebbero dovuto essere preventivamente sottoposti ad un controllo di costituzionalità. Adesso, i partiti a vocazione maggioritaria possono rallegrarsi. Infatti, il premio in seggi che alla Camera consentirà il conseguimento di una comoda maggioranza più che assoluta verrà attribuito al più grande dei partiti a prescindere dalla percentuale di voti ottenuti che, comunque, non sarà infima. Già sappiamo che, anche nella peggiore delle circostanze, oggi sia il Partito Democratico sia il Popolo della Libertà dovrebbero essere al di sopra del 30 per cento dei voti. Non sarebbero molto distanti dalle

percentuali elettorali che, in alcuni paesi dove si vota con il sistema maggioritario semplice (ovvero nei cui collegi si vince il seggio anche con la maggioranza relativa), vengono superate non di molto dal partito che guadagna la maggioranza assoluta dei seggi. Certamente, i partiti piccoli hanno molto di che lamentarsi. Se stanno al disotto del 4 per cento rischiano di sparire del tutto. Comunque, hanno perso quasi interamente il loro potere di ricatto nei confronti dei partiti grandi. In un certo senso è giusto così; ovvero è meglio così. Da un lato, ne potrebbe conseguire una positiva spinta all'accorpamento dei piccoli partiti in special modo se non sono fra loro troppo palesemente eterogenei. La riduzione della frammentazione significherebbe anche probabile contenimento della conflittualità nel governo. Dall'altro lato, però, è ipotizzabile che né il Partito Democratico né il Popolo della Libertà intendano agire senza rete, vale a dire che entrambi, in una misura che è difficile da definire, tenteranno di trovare (temo che il termine giusto sia "imbarcare") il maggior nume-

ro possibile di alleati: effetto grande ammucchiata che svuoterebbe il senso e l'obiettivo del quesito referendario. A bocce ferme, sia Veltroni sia Berlusconi, se trovassero l'accordo su una buona formula elettorale, dispongono di uno strumento molto incisivo di persuasione nei confronti dei loro potenziali alleati ponendo l'alternativa secca fra la riforma da loro concordata oppure l'esito referendario. Nella pratica, però, il gioco è molto più complesso tanto nella fase di avvicinamento al referendum quanto al momento del voto referendario e nella presa d'atto delle sue conseguenze. Qualcuno dei piccoli potrebbe decidere che, non volendo lasciarsi "suicidare" dal referendum, preferisce fare cadere il governo. Ma, a questo punto, il guardiano della Costituzione, ovvero il Presidente della Repubblica, imporrebbe comunque al Parlamento di approvare una legge elettorale prima di tornare alle urne. Di nuovo, l'eventuale accordo fra i due grandi partiti diventerebbe decisivo. Qualcuno potrebbe contare sulla difficoltà di decennale dei referendum di conseguenza il

quorum. È questo, a mio modo di vedere, il rischio più grave, anche in termini di delegittimazione e di dimostrazione che i partiti non hanno più la capacità di convincere i loro elettori di quanto importante è la loro partecipazione. Dopo il referendum, nel quale la vittoria dei "sì" mi pare assolutamente prevedibile, toccherebbe comunque al Parlamento il compito delicato di tradurre (non tradire) in maniera decente l'esito dei quesiti in norme. Ma i partiti grandi avrebbero maggiori capacità di "persuasione", soprattutto se sapessero accompagnarla a qualche scelta tecnica facilmente comprensibile e ad una visione complessiva del sistema politico desiderabile. Trope variabili m'inducono a ritenere che l'ammissione dei quesiti da sola non è ancora sufficiente ad imporre un'unica precisa scelta, che si tratti della riforma, della crisi di governo, dello stallo. Quello che sappiamo di sicuro è che, per tornare all'iconografia referendaria, la pistola del referendum non è più sul tavolo. Adesso è carica, è sollevata ed è puntata. Tuttavia, non è chiaro da chi e contro di chi è puntata

e chi abbia l'ardire e il potere di premere il grilletto. In assenza di un, al momento imprevedibile, scatto di leadership, le circostanze e le contingenze della politica partitica sembrano ancora in grado di occupare la scena fino all'inizio dell'estate.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Gabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 2442412 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 16 gennaio è stata di 143.181 copie</p>	
--	--	---	--

BEST MOVIE

Il grande cinema da non perdere



Il numero
di gennaio
è in edicola
a soli
2,50 €

Visita il nuovo sito WWW.BESTMOVIE.IT

NEWSLETTER TRAILER FOTO
MOVIELIFE FILM IN USCITA FESTIVAL
BOX OFFICE MERCATO HOME VIDEO

e in più scopri la superofferta d'abbonamento
Regalati 12 mesi di grande cinema!